

ACTA NUMISMATICA
HUNGARICA

2019



JOURNAL OF THE HUNGARIAN
NUMISMATIC SOCIETY

ACTA NUMISMATICA
HUNGARICA

I

JOURNAL OF THE HUNGARIAN
NUMISMATIC SOCIETY



BUDAPEST 2019

ACTA NUMISMATICA HUNGARICA

I

Editor-in-chief:

ISTVÁN VIDA

Editor:

LAJOS JUHÁSZ

Editorial board:

JÓZSEF GÉZA KISS

LAJOS PALLOS

GERGELY SALLAY

FERENC SOÓS

RÓBERT UJSZÁSZI

Technical editor:

ENIKŐ KOVÁCS

Contact: acta@numizmatika.org

Available online at <http://acta.numizmatika.org>

© Hungarian Numismatic Society

Cover design: Gábor Vácz

ISSN 2677-0598



Budapest 2019

Contents

Editorial foreword.....	7
Abbreviations of Journals and Periodicals.....	9
Katalin BÍRÓNÉ SEY Lajos Huszár (1906–1987).....	13
Bibliography of Lajos Huszár.....	17
Melinda TORBÁGYI A rare Celtic drachm.....	37
F. Péter KOVÁCS – Melinda TORBÁGYI Celtic coins from the Middle Tisza Region (Jász-Nagykun-Szolnok County, East Hungary).....	41
Lajos JUHÁSZ The Pannonian war of Aelius Caesar and Antoninus Pius a fiction of modern scholars?.....	45
Tamás FEHÉR A mysterious Gallienus bronze coin with SPES PVBLICA reverse.....	55
Alain GENNARI The “Sirmium group”: about the so-called Gepids siliquae. With a specific catalogue – 2nd edition.....	63
István VIDA – Alain GENNARI An imitative hexagram of the 7 th century.....	253

Enikő Kovács	
Medieval pattern coin from Esztergom	257
Enikő Kovács	
Late medieval finds from Kisnémedi Church Hill	263
Lajos PALLOS	
The Numismatic Collection of the Hungarian National Museum	271
Reviews	307

**The “Sirmium group”: about the so-called Gepids siliquae
With a specific catalogue – 2nd edition**

* * *

**Il “gruppo di Sirmium”: sulle cosiddette silique dei Gepidi
Con annesso uno specifico catalogo – 2^a edizione**

By
Alain Gennari



DOI: <https://doi.org/10.37790/anh.2019.7>

Special thanks to:

My wife Alice

My Family

Aleksander Bursche, University of Warsaw

David Hill, American Numismatic Society

Dane Kurth, www.wildwinds.com and Helvetica

Istvan Vida, Hungarian National Museum

www.lamoneta.it and all its users

In collaboration with the GSMV.

Alberto Trivero Rivera, Angelo Ortu and Maurizio Cecchinato.

The GSMV, a Study Group about Vandal Coinage, of which Alain Gennari is also a component, is an informal group of friends interested in V and VI century numismatics, which in the last five years worked mainly on thematic publications about V and VI century copper coinage, and especially, but not exclusively, on Vandal coinage.

Below is reported a bibliography of the GSMV, which excludes the publications of the individual members of the group.

La riforma monetaria di Guntamondo, M. Cecchinato, A. Gennari, A. Ortu, e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIII n. 73, gennaio/febbraio 2014, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2014.

Il nummo vandalo con la vittoria, A. Ortu, M. Cecchinato, A. Gennari, e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIII n. 74, marzo/aprile 2014, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2014.

Una moneta con numerale XII, A. Gennari, M. Cecchinato, A. Ortu, e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIII n. 75, maggio/giugno 2014, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2014.

La monetazione sarda nel periodo vandalo, A. Trivero Rivera, M. Cecchinato, A. Gennari, A. Ortu, in *Monete Antiche* anno XIII n. 76, luglio/agosto 2014, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2014.

Riflessioni sulla monetazione vandala, A. Trivero Rivera, M. Cecchinato, A. Ortu, e A. Gennari, Libreria Classica Editrice Diana, febbraio 2015, Cassino 2015.

La monetazione di Valentiniano III nella donazione Piras del Civico Gabinetto Numismatico di Milano, A. Trivero Rivera, A. Ortu, M. Cecchinato e A. Gennari, in *Monete Antiche* anno XIV n. 82, luglio/agosto 2015, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2015.

In collaborazione con il GSMV.

Alberto Trivero Rivera, Angelo Ortu e Maurizio Cecchinato.

Il GSMV, Gruppo di Studio per la Monetazione Vandala, di cui fa parte anche Alain Gennari, è un gruppo informale di appassionati di numismatica del V e VI secolo che negli ultimi cinque anni ha lavorato a pubblicazioni tematiche soprattutto riguardanti la monetazione enea del V e VI secolo, e in particolar modo, ma non in via esclusiva, la monetazione del cosiddetto secolo vandalo.

Si riporta di seguito una bibliografia di riferimento, che esclude le pubblicazioni dei singoli componenti del gruppo.

I nummi con la croce: riflessioni sulla moneta RIC 2509 attribuita a Leone I, A. Gennari, M. Cecchinato, A. Ortu e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIV n. 83, settembre/ottobre 2015, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2015.

Le emissioni enee Chersonesi tra impero romano e bizantino, A. Trivero Rivera, A. Gennari, A. Ortu, M. Cecchinato e V. Zarko, in *Quaderni di Studi X* 2015, pp. 5-124, Cassino marzo 2016.

Riflessioni sulla datazione dei piccoli bronzi pseudo-visigoti, A. Gennari, A. Ortu, A. Trivero Rivera e M. Cecchinato, in *Monete Antiche* anno XV n. 88, luglio/agosto 2016, pp. 20-26, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2016.

La monetazione "romana" dell'imperatore Anastasio, A. Gennari, A. Ortu, A. Trivero Rivera e M. Cecchinato, in *Monete Antiche* anno XV n. 89, settembre/ottobre 2016, pp. 27-34, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2016.

IL MILIARENSE CERIMONIALE Con annesso un catalogo completo delle varianti ad oggi note, A. Gennari, A. Ortu, A. Trivero Rivera e M. Cecchinato, in *Monete Antiche* anno XVI n. 91, gennaio/febbraio 2017, pp. 32-38, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2017.

By the same author:

Dal medesimo autore:

Ex Nummis Historia: Agonia e morte di un impero- Gli ultimi anni di esistenza dell'impero romano d'Occidente raccontati attraverso le sue monete, A. Trivero Rivera e A. Gennari A, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2013.

Il solido nuziale di Marciano e l'introduzione dell'immagine di Gesù sulla moneta, A. Gennari e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIV n. 80, marzo/aprile 2015, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2015

Sul controverso nummo di Leonzio, A. Gennari, E. Vagliviello e A. Trivero Rivera, in *Monete Antiche* anno XIV n. 84, novembre/dicembre 2015, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2015

Il nummo nel panorama monetario di Giustiniano I: una nuova possibile attribuzione per il nummo DOC 149 MIB 66 precedentemente attribuito a Giustino II, A. Gennari, tesi di laurea in lettere presentata a dicembre 2015 presso l'Università degli Studi di Parma. Presente su www.academia.edu.

The "Sirmium group": about the so-called Gepids siliquae with a specific catalogue, 1st edition, A. Gennari, pubblicato online su www.academia.edu, gennaio 2016.

Il "gruppo di Sirmium": sulle cosiddette siliquae dei Gepidi, A. Gennari, in *Monete Antiche* anno XV n. 87, maggio/giugno 2016, pp. 20-34, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2016.

Un nummo inedito della tipologia "figura stante / croce", in *Monete Antiche* anno XVI n. 92, marzo/aprile 2017, pp. 29-36, Libreria Classica Editrice Diana, Cassino 2017.

An imitative hexagram of the VII century, A. Gennari, I. A. Vida, forthcoming.

PREFACE to the first edition

The so-called “Gepids siliquae” have been treated by many authors, but often as an appendix, or a note to Ostrogothic coinage, or just a reference to some unspecified Gepid coinage. It seemed to us therefore necessary to try to classify this coinage, give it a “name”, give it a period of issue and, as far as possible, identify the issuing authority.

The theme is clearly a niche, and can stimulate the curiosity of a small, but particularly interested audience. This work has been from the beginning destined for online publication, free, and open to any contribution.

It is, and it will be a “work in progress”, with an open database, that certainly will change and will increase over time. No conclusion is final and everything is open to any contribution, or requests for data sharing, by those who wants to continue and deepen this work, so we are ready to share the entire database with anyone who wants to contact us.

PREMESSA alla prima edizione

Il tema delle cosiddette “siliquae gepide” è stato trattato da vari autori, ma si è spesso trovato ad essere un’appendice, oppure una postilla al tema della monetazione ostrogota, oppure un accenno ad una non meglio specificata monetazione gepida. Ci sembrava quindi necessario provare a classificare questa monetazione, darle un “nome”, possibilmente un periodo di emissione e, nel limite del possibile, chiarirne l’autorità emittente.

Il tema è chiaramente di nicchia, e può stimolare la curiosità di un pubblico ristretto, tuttavia particolarmente interessato. Questo lavoro nasce quindi fin da subito con la volontà di una pubblicazione online, libera, e aperta a qualsiasi contributo.

È, e rimarrà un “work in progress”, con un database aperto, che di certo cambierà e si implementerà nel tempo. Nessuna conclusione è definitiva e tutto resta aperto a qualsiasi contributo, o richiesta di condivisione dati, da parte di chi vorrà proseguire e approfondire questo lavoro. Ci rendiamo quindi disponibili a condividere l’intero database con chiunque vorrà contattarci.

PREFACE to the second edition

In the first months after the first edition was put online, in January 2016, it appeared immediately clear that a second edition would be needed, not only to correct some inaccuracies present in the text and in the data review, but above all to integrate the text and the catalogue with many new coins appearing in the months immediately following the publication.

New dies, new links between types, some coins accepted as forgeries, and some others still of questionable authenticity.

From January 2016 to April 2017 the database has increased from 316 to 506 specimens, and many of these have helped to significantly integrate the text, most of all confirming the arguments set out in the first edition, but also forcing us to integrate almost every chapter, except for the introduction to the historical context.

The catalogue had major additions, new coins were added without changing the existing numbering, adding the number with a letter of the alphabet, starting from “b” to avoid confusion with the coins previously numbered. The only exception to this rule is coin “N1”, which having to be positioned before coin number 1 for obvious reasons could not share the number and sequence. Only in this case N1 must be read as “New Number 1”.

Special thanks goes to all those who contacted me through academia.edu, and through some other online forums to ask me questions, to share information, and to discuss this fascinating coinage, which continues to raise interesting questions, many of which are still without conclusive answers.

PREMESSA alla seconda edizione

Nei primi mesi successivi alla messa online della prima edizione, avvenuta a gennaio 2016, è apparso immediatamente chiaro che una seconda edizione sarebbe nel tempo stata necessaria, non solo per correggere alcune imprecisioni presenti nel testo e nella revisione dei dati, ma soprattutto per integrare il testo stesso ed il catalogo con le nuove monete che ci sono state rese note nei mesi immediatamente successivi. Nuovi conii, nuove catene, e nuovi incroci tra le tipologie, monete che si sono rivelate false, ed altre che ancora oggi sono di dubbia autenticità.

Da gennaio 2016 a aprile 2017 il database è passato da 316 a 506 esemplari, e molti di questi hanno contribuito ad integrare il testo in modo significativo, confermando perlopiù le tesi esposte nella prima edizione, ma obbligandoci ad integrare quasi ogni capitolo, fatta salva la parte storica d'introduzione.

Il catalogo ha avuto importanti integrazioni, le nuove monete sono state inserite senza modificare la numerazione esistente, aggiungendo dopo il numero una lettera dell'alfabeto, partendo dalla lettera “b” per non creare confusione con le monete già in precedenza numerate. Unica eccezione a questa regola la moneta “N1”, la quale dovendo essere posizionata prima della moneta numero 1, non poteva per ovvi motivi dividerne il numero e la sequenza. Solo in questo caso si intenda N1 come “Nuova numero 1”.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che attraverso academia.edu, e non solo, mi hanno contattato per chiedere informazioni, condividere, discutere questa affascinante monetazione, che continua a sollevare interessanti punti interrogativi, molti dei quali paiono ad oggi privi di risposte completamente risolutive.

INDEX

INTRODUCTION	72
I. GEPIDS: HISTORY OF A PEOPLE	74
1.1 List of Gepid kings	81
II. THE INVICTA ROMA COINS WITH THEODERIC MONOGRAM: THE MINTS	83
2.1 INVICTA ROMA: Ostrogothic coinage in Italy	83
2.2 INVICTA ROMA: The history of the Sirmium group	88
III. TYPES OF THE SIRMIUM GROUP	91
3.1 Type 1 – “Quarter siliquae” VICTORIA AVG	92
3.2 Type 2 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Anastasius	96
3.3 Type 3 – Unattributed transitional style “quarter siliquae”	97
3.4 Type 4 – “Half siliquae” in the name of Anastasius	101
3.5 Type 5 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Justin I	103
3.6 Type 6 – “Quarter siliquae” in the name of Justin I with anepigraphic reverse	105
3.7 Type 7 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Justinian I	105
3.8 Type 8 – “Quarter siliquae” in the name of Justinian I with anepigraphic reverse	106
3.9 Type 9 – “Quarter siliquae” often assigned to Cunimund with anepigraphic reverse	106
3.10 Overview of weights	115
IV. GENERAL FEATURES, DIE LINKS AND STYLISTIC CONNECTIONS	117

INDICE

INTRODUZIONE	72
I. GEPIDI: LA STORIA DI UN POPOLO	74
1.1 La lista dei re Gepidi	81
II. LE MONETE INVICTA ROMA CON MONOGRAMMA DI TEODORICO: ZECCHE DI EMISSIONE	83
2.1 INVICTA ROMA: Le emissioni Ostrogote in Italia	83
2.2 INVICTA ROMA: La storia del gruppo di Sirmium	88
III. LE TIPOLOGIE MONETARIE DEL GRUPPO DI SIRMIUM	91
3.1 Tipologia 1 – “Quarti di siliqua” VICTORIA AVG	92
3.2 Tipologia 2 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Anastasio	96
3.3 Tipologia 3 – “Quarti di siliqua transitori” di dubbia attribuzione	97
3.4 Tipologia 4 – “Mezze siliquae” a nome di Anastasio	101
3.5 Tipologia 5 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Giustino I	103
3.6 Tipologia 6 – “Quarti di siliqua” a nome di Giustino I con retro anepigrafe	105
3.7 Tipologia 7 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Giustiniano I	105
3.8 Tipologia 8 – “Quarti di siliqua” a nome di Giustiniano I con retro anepigrafe	106
3.9 Tipologia 9 – “Quarti di siliqua” spesso attribuiti a Cunimondo con retro anepigrafe	106
3.10 Quadro generale dei pesi	115
IV. CARATTERISTICHE, GENERALI, CATENE TRA I CONII E LEGAMI STILISTICI	117

4.1 Die links	119	4.1 Catene tra i conii	119
4.2 Stylistic connections between types	138	4.2 Legami stilistici tra diverse tipologie	138
V. DATING THE SIRMIUM GROUP	146	V. DATAZIONE DEL GRUPPO DI SIRMIUM	146
VI. ADDITIONAL INFORMATION	150	VI. INFORMAZIONI COMPLEMENTARI	150
6.1 The catalogue and the monograms	150	6.1 Il catalogo e i monogrammi	150
6.2 Type 3, and the coin with the monogram 17	151	6.2 La tipologia 3, e la moneta con monogramma 17	151
6.3 Copper and gold	153	6.3 Bronzo e oro	153
6.4 Forgeries	154	6.4 I falsi	154
CONCLUSION	156	CONCLUSIONI	156
AUCTION HOUSES AND SPECIALIZED DEALERS	157	CASE D'ASTA E VENDITORI SPECIALIZZATI	157
BIBLIOGRAPHY	159	BIBLIOGRAFIA	159
MONOGRAMS in the Sirmium group	162	I MONOGRAMMI del gruppo di Sirmium	162
THE CATALOGUE	163	IL CATALOGO	163
- Type 1 – Anastasius – VICTORIA AVG (including the type 2 coin N1)	163	- Type 1 – Anastasius – VICTORIA AVG (including the type 2 coin N1)	163
- Type 2 – Anastasius – INVICTA ROMA	165	- Type 2 – Anastasius – INVICTA ROMA	165
- Type 3 – Transitional style	221	- Type 3 – Transitional style	221
- Type 4 – Half siliquae	224	- Type 4 – Half siliquae	224
- Type 5 – Justin I – INVICTA ROMA	227	- Type 5 – Justin I – INVICTA ROMA	227
- Type 6 – Justin I – anepigraphic reverse	237	- Type 6 – Justin I – anepigraphic reverse	237
- Type 7 – Justinian I – INVICTA ROMA	243	- Type 7 – Justinian I – INVICTA ROMA	243
- Type 8 – Justinian I – anepigraphic reverse	244	- Type 8 – Justinian I – anepigraphic reverse	244
- Type 9 – Pseudo-Cunimund coinage	247	- Type 9 – Pseudo-Cunimund coinage	247
REFERENCES	250	RIFERIMENTI	250

INTRODUCTION

The Gepids were a scandinavian¹ tribe who arrived in Dacia in about 260 AD almost certainly after a passing through Poland, perhaps as early as the 1st century AD. In 454 they won the Huns in the battle of Nadeo, and until 552, when they were defeated by the Lombards, they ruled over a Balkan area near to Sirmium, today known as Sremska Mitrovica in Serbia, that became their capital. From 567 Sirmium was included again in the Eastern Roman Empire to be conquered and destroyed by the Avars in 582. Some rare silver coins, which for convenience we continue to call like modern authors “half siliquae” and “quarter siliquae”², are assigned to this period.



Fig 1 – “Quarter siliqua” assigned to the Gepids - “Quarto di siliqua” attribuito ai Gepidi, Sirmium. Gitbud & Naumann.

Boris Magomedov³ cites the existence of a coin struck in the name of emperor Probus (276-282) with the reverse legend VICTORIA GEP(IDICA), however, the author fails to mention the kind of the coin, which seems absent

INTRODUZIONE

I Gepidi furono una tribù scandinava¹ che iniziò ad arrivare in Dacia nel 260 circa dopo essere passati quasi certamente per la Polonia forse già dal I secolo d.C.. Nel 454 vinsero gli Unni a Nadeo e fino al 552, quando furono battuti dai Longobardi, controllarono un'area dei Balcani vicino a Sirmium o Sirmio, oggi Sremska Mitrovica in Serbia, che divenne la loro capitale. Dal 567 Sirmium fu nuovamente inclusa nell'Impero Romano d'Oriente, per poi essere conquistata e distrutta dagli Avari nel 582. Alcune rare monete d'argento, che per comodità continueremo a chiamare come i moderni “mezze siliqua” e “quarti di siliqua”², sono attribuite a questo periodo.

Boris Magomedov³ cita l'esistenza di una moneta battuta a nome dell'imperatore Probo (276-282) riportante al retro la legenda VICTORIA GEP(IDICA), tuttavia l'autore omette di citare il tipo di moneta, la quale

¹ Jordanes calls it Scandzae - Giordane la definisce Scandza. C. C. Mierow, *Jordanes The origin and deeds of the Goths*: in English version, translated by C. C. Mierow, Princeton University Press 1908, XVII, 94-95: “(94) *Abhinc ergo, ut dicebamus, post longam obsidionem accepto praemio ditatus Geta recessit ad propria. Quem cernens Gepidarum natio subito ubique vincentem praedisque ditatum, invidia ductus arma in parentibus movit. Quomodo vero Getae Gepidasque sint parentes si quaeris, paucis absolvam. Meminisse debes me in initio de Scandzae insulae gremio Gothos dixisse egressos cum Berich rege suo, tribus tantum navibus vectos ad ripam Oceani citerioris, id est Gothiscandza. (95) Quarum trium una navis, ut adsolet, tardior nancta nomen genti fertur dedisse; nam lingua eorum pigra gepanta dicitur. Hinc factum est, ut paulatim et corruptae nomen eis ex convicio nasceretur Gepidas. Nam sine dubio ex Gothorum prosapie et hi trahent originem; sed quia, ut dixi, gepanta pigrum aliquid tardumque designat, pro gratuito convicio Gepidarum nomen exortum est, quod nec ipsud credo falsissimum: sunt etenim tardioris ingenii et graviore corporum velocitate”*

“(94) *From this city, then, as we were saying, the Getae returned after a long siege to their own land, enriched by the ransom they had received. Now the race of the Gepidae was moved with envy when they saw them laden with booty and so suddenly victorious everywhere, and made war on their kinsmen. Should you ask how the Getae and Gepidae are kinsmen, I can tell you in a few words. You surely remember that in the beginning I said the Goths went forth from the bosom of the island of Scandza with Berig, their king, sailing in only three ships toward the hither shore of Ocean, namely to Gothiscandza. (95) One of these three ships proved to be slower than the others, as is usually the case, and thus is said to have given the tribe their name, for in their language gepanta means slow. Hence it came to pass that gradually and by corruption the name Gepidae was coined for them by way of reproach. For undoubtedly they too trace their origin from the stock of the Goths, but because, as I have said, gepanta means something slow and stolid, the word Gepidae arose as a gratuitous name of reproach. I do not believe this is very far wrong, for they are slow of thought and too sluggish for quick movement of their bodies.”*

² Siliqua is a term that in ancient times does not identify a silver coin as for the modern numismatic standard, but simply a weight unit.

Siliqua è un termine che nell'antichità non identificava una moneta d'argento secondo lo standard numismatico moderno, bensì un'unità di peso.

³ B. Magomedov, *Gepids in the 3rd-5th Centuries AD*, in *Ancient West & East* Volume 2 n. 1, Leiden 2003

from any catalogue, RIC⁴ included, and it is almost certainly a bad reading of a VICTORIA GER or GERM(ANICA), especially considering that errors in the legend, or faults in dies, cannot be excluded.

appare assente da qualsiasi catalogo, RIC incluso⁴, ed è quasi certamente da intendersi quale cattiva lettura di una VICTORIA GER o GERM(ANICA), soprattutto considerando che eventuali errori nella legenda, o difetti di conio, non sono da escludere a priori.



Fig. 2 – Probus, Quinarius, Roma 281 A.D., RIC V 275, CNG coins.

The so-called Gepids “quarter siliquae” raise many questions to the observer, in fact, even if it appears now fairly commonly believed that these coins were minted in Sirmium, it is still debated if the issuing authority were the Goths, the Gepids or some of the various populations stationed in the Balkan area that were minting an “imitative coinage”.

I cosiddetti “quarti di siliqua” gepidi pongono subito molte domande all’osservatore, infatti, se appare ormai abbastanza condiviso che queste monete siano state coniate a Sirmium, è ancora assai dibattuto da quale autorità siano state emesse, se dagli Ostrogoti, dai Gepidi o in modo “imitativo” dalle varie popolazioni stanziate nei Balcani.

⁴ H. Mattingly, *Roman Imperial Coinage Vol V Part. II*, London 1968.

I. GEPIDS: HISTORY OF A PEOPLE

Some facts of Gepid history are primarily told by Jordanes in “De origine actibusque Getarum”, usually known as “Getica”, which, for example, give us the name of one of the first Gepid kings known to us, Fastida, who lived and reigned in the third century AD⁵.

In the middle of the fifth century, the Gepids of the king Ardaric were one of the strongest tribes of Attila’s confederation⁶, but the confederation fell apart quickly in 453 when Attila died, and apparently the Gepids led a coalition against Ellac, son of Attila, and perhaps against the Goths, or at least against the Gothic part that remained faithful to the Huns, in the battle of the Nedao river in 454.

The Huns were defeated at Nedao, and Ellac died, so the Gepids were able to settle in Dacia, in the eastern part of river Tisza, in a territory previously controlled by Attila. Ardaric was also able to form an alliance with emperor Marcianus, which guaranteed the Gepids a tribute of 100 pounds of gold per year⁷.

The area of today's Transylvania was the Gepids land from the so-called “Hunnic period”, until at least the middle of the fifth century, and some Roman coins, perhaps carried by mercenaries, seem to confirm it. Makkai and Mocsy⁸ report that some graves in the Transylvania area contained some solidi of Theodosius II (402-450), for the period 443 to 450, Leo I (457-474), as well as a rare solidus of Libius Severus (461-465). The same authors believe the “Transylvanian period” ended with the discovery of a solidus of Zeno (474-491).

In the mid-fifth century, the main city of the Gepids was Napoca, in today’s Romania, the former province of Dacia, in the valley of the Kis-Szamos. Around 473 the Goths, who according to the historians had exhausted all the resources of Pannonia, moved to the Balkans. This motivation appears not entirely convincing, but in line with what is expected by the ancient

I. GEPIDI: LA STORIA DI UN POPOLO

Parte delle vicende dei Gepidi ci vengono narrate in primis da Giordane nel “De origine actibusque Getarum”, normalmente nota come “Getica”, il quale ad esempio ci riporta il nome di uno dei primi regnanti gepidi a noi noti, Fastida, il quale visse e regnò nel III secolo d.C.⁵.

A metà del V secolo, i Gepidi dell’allora re Ardarico erano una delle tribù più forti della confederazione di Attila⁶, ma la compagine si sfaldò rapidamente nel 453 alla morte del re degli Unni, e apparentemente proprio i Gepidi guidarono una coalizione contro Ellac, figlio di Attila, e forse contro gli stessi Goti, o almeno la parte di loro rimasta fedele agli Unni, nella battaglia del fiume Nedao del 454.

Nedao vide la sconfitta degli Unni, e la morte di Ellac, e questo permise ai Gepidi di stanziarsi in Dacia, a est del fiume Tibisco, o Tisza, in un territorio precedentemente controllato da Attila. Ardarico fu anche capace di strappare un’alleanza all’imperatore Marciano, che garantì ai Gepidi un tributo di 100 libbre d’oro all’anno⁷.

La zona dell’odierna Transilvania fu sede dei Gepidi dal cosiddetto “periodo unnico”, fino ad almeno la metà del V secolo, e alcune monete romane, forse trasportate da mercenari al soldo romano sembrano confermarlo. In particolare ci vengono citati da Makkai e Mocsy⁸ alcuni ritrovamenti in tombe della zona della Transilvania contenenti alcuni solidi di Teodosio II (402-450), del periodo 443-450, di Leone I (457-474), nonché un raro solido di Libio Severo (461-465). I medesimi autori ritengono praticamente concluso il “periodo transilvanico” con il ritrovamento di un solido di Zenone (474-491).

Alla metà del V secolo, la principale città dei Gepidi era Napoca, in Romania, l’allora provincia di Dacia, presso la valle del Kis-Szamos. Intorno al 473 i Goti, che stando agli storici avevano esaurito tutte le risorse della Pannonia, si spostarono nei Balcani, ovviamente questa motivazione appare non del tutto convincente, ma assolutamente in linea con quello che ci si

⁵ C. C. Mierow, *Jordanes The origin and deeds of the Goths*: English version, translated by C. C. Mierow, Princeton University Press 1908, XVII, 97-100.

⁶ A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Paper* 63, pp. 15-40, Washington D.C. 2009.

⁷ F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*, Cambridge 2007, pp. 190-191.

⁸ L. Makkai, A. Mocsy, *History of Transylvania*, New York 2001.

historians. Indeed, some elements of the Avars, Goths and Gepid tribes continued to live in Pannonia for a long time, and then the transmitted information appears not entirely reliable. In any case, the first to benefit from the departure of the Goths were the Gepids, who occupied the Pannonia Sirmiensis and Sirmium⁹, so that Sarantis¹⁰ speculates that the departure of the Goths was not voluntary, but it was caused by the military pressure of the Gepids.

aspetta dagli storici antichi. In effetti alcuni elementi degli Avari, Gepidi e Goti continuarono ad abitare la Pannonia per molto tempo, quindi l'informazione trasmessa appare non del tutto credibile. In ogni caso, i primi a beneficiare della partenza dei Goti furono proprio i Gepidi, i quali occuparono Sirmium⁹ e la Pannonia Sirmiensis, tanto che Sarantis¹⁰ arriva ad ipotizzare che la partenza dei Goti fosse tutt'altro che volontaria, ma bensì causata dalle pressioni militari gepide.



Fig. 3 – Territories controlled by the Gepids - I territori controllati dai Gepidi, www.wikipedia.it.

After this first phase the Gepids were defeated twice by the Goths of Theoderic, the first time in 488, and again in 505. In the first of these battles king Thraustila died, probably in the attempt to block the way to Italy to the Goths. It is possible that there was an agreement between the Gepids and Odoacer, who was of Scirian origin (the Scirii supported the Gepids during the

Dopo questa prima fase, i Gepidi vennero sconfitti per ben due volte dai Goti di Teodorico, nel 488 e poi nel 505. Nella prima di queste battaglie morì il re Thraustila, probabilmente nel tentativo di sbarrare ai Goti il passaggio verso l'Italia. Non è da escludere che vi fosse un accordo con Odoacre, il quale vantava origini scire, essendo stati gli Scirii a supporto dei Gepidi proprio

⁹“The first Gepid occupation of Sirmium dates back to 473” - F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*, Cambridge 2007, p. 77 n. 14.

¹⁰ A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Paper* 63, pp. 15-40, Washington D.C. 2009.

battle of Nedao). In this period the Gepids were relegated to Pannonia Sirmiensis, a territory that they were able to maintain.

Thrasaric, the son of Thraustila, ascended the throne after his father, and his attempt to form an alliance with the Goths immediately led to strong conflicts within the Gepids' community, so Mundus, son of Giesmus, the brother of the dead king, and so nephew of Thraustila, opted for a secession, and went away with a part of the army loyal to him.

Around the year 500 it seems that Mundus dominated, in an almost autonomous way, an area approximately located between the Danube and the Margus in Upper Moesia. According to Jordanes, Mundus's army was composed of outlaws, thieves and ruffians, but nevertheless, the power of Mundus and his influence on the area in the following years seems to deny this information.

In 504 the Gepids were defeated by the Goths of Pitzias, which, thanks to the defection of Mundus took possession of the city of Sirmium, and formally included the city among the domains of Theoderic¹¹ as a defense for the Italian peninsula. Mundus then appeared a problem also for emperor Anastasius, who decided in 505 to send against him an army commanded by Sabinianus the younger, which could also count on 10.000 Bulgarian allies. Near to Margus, Horreum Margi, Sabinianus was defeated by the combined armies of the Huns, led by Mundus, and the Ostrogoths of Pitzias¹².

In 508, or more probably in 510, Pannonia Sirmiensis, except for Sirmium, was returned by Theoderic to emperor Anastasius¹³. Anyway, Anastasius was suspicious about Theoderic's movements, and perhaps would have preferred the important border town of Sirmium to remain in Gepid hands, rather than in Gothic¹⁴.

Around 510, the Gepids still controlled some territories in Dacia, and began an aggressive military policy, and a series of wedding agreements, first

durante la battaglia di Nedao. In questo periodo i Gepidi si vedono relegati nella sola Pannonia Sirmiensis, territorio che riuscirono a non farsi strappare.

Il figlio di Trapsila, Trasarico salì al trono al posto del padre, e il suo tentativo di creare un'alleanza con i Goti creò immediatamente forti contrasti all'interno della comunità gepida, tanto che Mundo, figlio di Giesmo, il fratello del defunto re, e quindi nipote di Trapsila, optò per una secessione, e se ne andò con una parte dell'esercito a lui fedele.

Intorno all'anno 500 pare che Mundo dominasse in modo quasi autonomo un'area indicativamente sita tra il Danubio e il Margus nell'alta Moesia. Per Giordane il seguito di Mundo era costituito da un drappello di fuorilegge, ladri e ruffiani, ma tuttavia il potere di Mundo e la sua influenza esercitata sulla zona negli anni successivi, sembrerebbero smentire questa notizia.

Nel 504 i Gepidi furono sconfitti dai Goti di Pitzias, che, favoriti dalla defezione di Mundo, presero possesso della città di Sirmium, e la inclusero formalmente tra i domini Teodorico¹¹ a difesa della penisola italiana. Mundo allora appariva un problema anche per l'imperatore Anastasio, il quale decise nel 505 di inviare contro di lui un'armata comandata da Sabiniano il giovane, il quale poteva anche contare su 10.000 alleati bulgari. Nei pressi di Margus, Horreum Margi, Sabiniano fu sconfitto dagli eserciti combinati degli Unni, guidati da Mundo, e degli Ostrogoti di Pitzias¹².

Nel 508, o più probabilmente nel 510, la Pannonia Sirmiensis, ad eccezione di Sirmium, fu restituita da Teodorico all'imperatore Anastasio¹³. In ogni caso Anastasio era sospettoso rispetto ai movimenti di Teodorico, e forse avrebbe preferito che l'importante città di frontiera rimanesse in mano ai Gepidi piuttosto che ai Goti¹⁴.

Negli anni 10 del VI secolo i Gepidi avevano comunque il controllo di alcuni territori in Dacia, e iniziarono una politica militare aggressiva, nonché una serie di accordi politico-matrimoniali, in primis con i Longobardi, che

¹¹ G. Hartel, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum VI, Ennodius Panegyric*, Vindobonae 1882, p. 277, l. 17: "*Sirmiensium civitas olim limes Italiae fuit, in qua seniores domini excubabant, ne coacervata illinc finitimarum vulnera gentium in Romanum corpus excurrerent*"

¹² T. Mommsen, *Marcellini V. C. Comitis Chronicon*, in *Monumentae Germaniae Historica, Auctorum Antiquissimorum*, Tomo XI, Vol. II, Belin 1894, p. 96 anno/year 505: "*Idem Sabinianus Sabiniani Magni filius ductorque militiae delegatus contra Mundonem Getam arma construxit. Decem milia armatorum sibimet adscitorum plaustraque armis atque commeatibus secum trahens pugnaturus accessit. Commissoque ad Horreo Margo proelio multis suorum militibus in hoc conflictu perditis et in Margo flumine enecatis, amissis praeterea plaustris in castellum quod Nato dicitur cum paucis fugit. Tanta in hoc lamentabili bello spes militum cecidit, ut quantum apud mortales nequaquam potuerit reparari*"

¹³ F. K. Nicks, *The Reign of Anastasius I, 491 – 518*, thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy in Byzantine Studies, Oxford 1998, p. V.

¹⁴ F. K. Nicks, *The Reign of Anastasius I, 491 – 518*, thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy in Byzantine Studies, Oxford 1998, p. 124.

of all with the Lombards, who in those years were expanding south of the Elba river.

The Gepids' raids, or Getic as written by Marcellinus, in the Balkans area, are reported for the year 517¹⁵.

Between the death of Theoderic, which occurred in late August of 526, and the arrival of Belisarius in Italy in 535, king Elemund had an agreement with Justinian I, to regain possession of Sirmium and Pannonia Sirmiensis. Elemund also hoped to get a tribute from the Empire, but Justinian I strongly refused¹⁶.

This period is in any case very obscure¹⁷, and most of the events are unknown to us. We know that in 528 the Gepids tried to regain Sirmium, but they were stopped¹⁸, and that in 529 Mundus was appointed *Magister Militum per Illyricum* by Justinian I¹⁹.

Illyricum for Justinian I was a very important base for the Gothic war and to regain the Western part of the Empire. In fact, the emperor had a very aggressive policy in the Balkan area and sent Mundus with the Illyrian army to invade Dalmatia before Belisarius arrived in Southern Italy, and in these areas the Goths arranged a much stronger resistance than that found by Belisarius in the south of Italy. Mundus managed to take Salona, but during the war against the Goths he lost his son Mauricius. Even Mundus died in the subsequent battle, in which, probably, the "Romans" won.

The departure of the Goths from Pannonia occurred in 536, and the death of Mundus unexpectedly opened to the Gepids the possibility to regain Sirmium²⁰. We must consider that for the Goths it was better to have the Gepids in Sirmium, than the Byzantines.

proprio in quegli anni si stavano espandendo a sud dell'Elba.

Le scorribande nei Balcani dei Gepidi, o Getic come li chiama Marcellino, ci sono da lui raccontate relativamente all'anno 517¹⁵.

Tra la morte di Teodorico, avvenuta alla fine di agosto del 526, e l'arrivo di Belisario in Italia nel 535, l'allora re Elemondo stipulò accordi con Giustiniano I, per riappropriarsi di Sirmium e della Pannonia Sirmiensis. Elemondo sperava di poter ottenere dall'Impero anche un tributo, ma Giustiniano I rifiutò nettamente¹⁶. Questo periodo è in ogni caso molto oscuro, e la maggior parte degli avvenimenti ci sfugge¹⁷. Sappiamo per certo che nel 528 i Gepidi tentarono la riconquista di Sirmium, ma furono fermati¹⁸, e che nel 529 Mundo venne nominato *Magister Militum per Illyricum* da Giustiniano I¹⁹. Per Giustiniano l'Ilirico era una base importantissima per la guerra gotica e per la riconquista dell'occidente, infatti l'imperatore, che nei Balcani attuava una politica decisamente aggressiva, mandò Mundo, con le armi illiriche, ad invadere la Dalmazia prima che Belisario arrivasse in nave nel sud Italia, e proprio in questi territori i Goti opposero una resistenza nettamente superiore a quella che Belisario trovò inizialmente nel sud della penisola. Mundo riuscì a prendere Salona, ma durante la guerra con i Goti che tentavano di riprendere la città, egli perse il figlio Maurizio. Mundo stesso perì nella successiva battaglia nella quale, probabilmente, a vincere furono comunque i "Romani".

La partenza dei Goti dalla Pannonia avvenuta nel 536, e la morte di Mundo, aprirono inaspettatamente ai Gepidi la possibilità di riprendere Sirmium²⁰, e d'altronde che la città fosse in mano a loro e non a Giustiniano, faceva comodo anche ai Goti.

Così, con le città di Sirmium e Bassiana, i Gepidi si assicurarono il

¹⁵ T. Mommsen, *Marcellini V. C. Comitis Chronicon*, in *Monumentae Germaniae Historica, Auctorum Antiquissimorum*, Tomo XI, Vol. II, Belin 1894, pp. 99-100, anno/year 517: "*Olla illa, quae in Hieremia uate ab aquilone aduersum nos nostrarque delicta saepe succenditur, tela ignita fabricauit maximamque partem Illyrici iisdem iaculis uulnerauit. Duae tunc Macedoniae Thessaliaque uastatae et usque Thermopylas ueteremque Epirum Getae equites depraedati sunt. Mille tunc librarum auri denarios per Paulum Anastasius imperator pro redimendis Romanorum captiuis Iohanni praefecto Illyrici misit: deficiente pretio vel inclusi suis cum domunculis captiui Romani incensi sunt uel pro muris clausurarum urbium trucidati*".

¹⁶ D. Comparetti, *Procopio di Cesarea, La Guerra Gotica*, a Cura di Domenico Comparetti, Roma 1896 p. 412, XXXIII: "*perlocché l'Imperatore non pagò più loro gli stipendi che da tempo soleuano ricevere dai Romani*".

¹⁷ For further information - Per un approfondimento si rimanda a - A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Paper* 63, pp. 15-40, Washington D.C. 2009.

¹⁸ F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500-700*, Cambridge 2007, pp. 190-191.

¹⁹ B. G. Niebuhr, *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae, Vol XIV, Ioannes Malalas Chronographia*, Bonn 1831, pp. 450-451: "*Militumque in Illyrio Magistrum factum....*".

²⁰ D. Comparetti, *Procopio di Cesarea, La Guerra Gotica*, a Cura di Domenico Comparetti, Roma 1896, pp. 411-412, XXXIII.

So, with the towns of Sirmium and Bassiana, the Gepids secured the possession of almost the entire Dacia²¹.

possesto di quasi tutta la Dacia²¹.



Fig. 4 – The Balkan areas where these facts involving the Gepids occurred - La zona dei Balcani interessata dai fatti che videro coinvolti i Gepidi²².

Justinian I meanwhile agreed to pay a tribute to the Gepids, but the capture of Sirmium irritated him enough to revoke the payment, and in 538 he sent against the Gepids a contingent led by Calluc, successor of Mundus, who on this occasion, however, lost his life²³.

Justinian I wanted to control Sirmium, but his forces were concentrated elsewhere, so he decided to control the area indirectly through an agreement signed with the Lombards in 539 in order to counterbalance the influence of the Gepids in that area. In 539 there was even the first alliance agreement

Giustiniano nel frattempo aveva acconsentito a pagare un tributo ai Gepidi, ma la presa di Sirmium lo irritò abbastanza da revocare il pagamento, e da spedire contro di loro nel 538 un contingente guidato da Calluc, successore di Mundo, che in questa occasione perse però la vita²³.

Giustiniano rivoleva Sirmium, ma le sue forze erano concentrate su altri fronti, e così si rassegnò a controllare l'area in modo indiretto tramite un accordo con i Longobardi stipulato fin dal 539, per controbilanciare l'influenza dei Gepidi in quella zona. Il 539 fu anche l'anno del primo accordo di alleanza

²¹ F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*, Cambridge 2007, p. 77.

²² A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Paper* 63, pp. 15-40, Washington D.C. 2009.

²³ T. Mommsen, *Marcellini V. C. Comitis Chronicon*, in *Monumentae Germaniae Historica, Auctorum Antiquissimorum*, Tomo XI, Vol. II, Belin 1894, p. 106 anno/year 539: “*Calluc magister militum cum Gepidas primum feliciter dimicans secundo infeliciter ruit*”.

between the Gepids and the Franks²⁴.

In 546 the Gepids were still controlling Sirmium, and in 547/8 Justinian I gave some lands in Southern Pannonia to the Lombards²⁵.

By 548 the Gepids of Elemund obtained the payment of a tribute from Constantinople, and so the "clients" system between Upper Moesia and the Mediterranean Noricum was now composed by the Lombards, the Heruli and the Gepids. Justinian I tried in every way to reach agreements to pacify the Balkans area and keep Totila, also called Baduila, king of the Goths in Italy from 541 to 552, under pressure.

The era of Thurisind, king between 548 and 560, saw the growing power of the Gepids, together with the frictions with the Lombards. The reasons for the crisis with the Lombards, which from 550s became more and more serious, are not entirely clear, especially because their cohabitation began about twenty years before.

Probably the problems of cohabitation became real hostility when the two peoples gave refuge to each other's enemies. Procopius writes that the Gepids during the 540s certainly exceeded the Lombards in number and power²⁶.

Thurisind removed Ustrigoth, son of Elemond forcing him to take refuge among the Lombards²⁷. This probably took place before 548, and Thurisind initially was perhaps only a regent for Ustrigoth, but he usurped the throne.

At the same time General Ildigis, a "warlord"²⁸, abandoned the Lombards raids in the early 540s. He was exiled by king Wacho as a result of the disputes for the succession to the throne, and in 548 he joined the Gepids. The Gepids promised the throne to Ildigis.

C. Le Beau summarizes the end of the story in an exemplary way:

tra Gepidi e Franchi²⁴.

Nel 546 i Gepidi avevano ancora il controllo di Sirmium, e Giustiniano assegnò ai Longobardi alcuni territori a sud della Pannonia nel 547/8²⁵.

Entro il 548 i Gepidi di Elemondo riottennero il pagamento del tributo da Costantinopoli, e così il sistema di stati "clienti" tra alta Moesia e Norico Mediterraneo contava ora Longobardi, Eruli e Gepidi. Giustiniano cercava in ogni modo degli accordi per pacificare i Balcani e pressare il più possibile Totila detto anche Baduila, re dei Goti in Italia dal 541 al 552.

L'epoca di Torisindo, o Torisino, re dal 548 al 560, vide crescere il potere dei Gepidi, unitamente agli attriti con i Longobardi. I motivi della crisi con i Longobardi, che dagli anni '50 del VI secolo divenne sempre più grave, non è completamente chiara, soprattutto perché la convivenza durava già da circa venti anni.

Probabilmente i problemi di convivenza divennero vera ostilità quando i due popoli diedero reciprocamente rifugio ai defezionanti dell'altro. Per Procopio i Gepidi per numero e valore negli anni 40 del VI secolo superavano di certo i Longobardi²⁶.

Torisindo aveva allora messo da parte Ustrigoto, figlio di Elemondo²⁷ obbligandolo a rifugiarsi dai Longobardi. Questo avvenne probabilmente prima del 548, e Torisindo inizialmente era forse soltanto un reggente per Ustrigoto, ma di fatto ne usurpò il trono.

Al contempo il generale Ildigo o Ildiges, un "signore della guerra"²⁸, abbandonò i raid Longobardi dopo essere stato esiliato dal re Vacone, a causa di dispute di successione al trono nei primi anni '40 del VI secolo, e nel 548 si unì ai Gepidi con la promessa che lo avrebbero fatto re.

Le parole di Le Beau riassumono la fine della vicenda in modo esemplare:

²⁴ F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*, Cambridge 2007, p. 78 n. 15, con cit. Agathias I 4.

²⁵ Paolo Diacono, *Scriptores Rerum Germanicarum Pauli Historia Langobardorum*, Hannover 1878, p. 69, I-22: "Post quem nonus Audoin regnum adeptus est. Qui non multo post tempore Langobardos in Pannoniam adduxit".

²⁶ D. Comparetti, *Procopio di Cesarea, La Guerra Gotica*, a Cura di Domenico Comparetti, Roma 1896, p. 414, XXXIV: "I Longobardi però che, sendo inferiori di numero ai nemici, non ritenevansi capaci di combatter da soli alla pari coi Gepidi, decisero di indurre i Romani ad allearsi seco".

²⁷ C. Le Beau, *Storia degli imperatori romani di Crevier e del basso impero*, Vol XXXI, Venezia 1825, p. 234.

²⁸ A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Paper* 63, pp. 15-40, Washington D.C. 2009.

I Lombardi avevano ancor essi dato ricetto ad un principe fuggitivo, che aveva il medesimo diritto alla corona de' Gepidi, che aveva Ildigo a quella de' Lombardi. Egli era Ustrigoto figliuolo di Elemondo ultimo re de' Gepidi. (...) Ma Alboino (...) consentì di sacrificare Ustrigoto per far perire Ildigo e convenne con Torisino..(...) e così fu fatto²⁹.

The war between the Gepids and Lombards started in 548, when Audoin was king of the Lombards. Moreover, the Lombards were "orthodox" and the Gepids arians, and this was not helping³⁰.

In 549 the Gepids feared an alliance between the Empire and the Lombards, and then decided to sign a two years' peace agreement with the Lombards, but in 550 a further dispute with the Lombards started, when the latter signed an alliance with Justinian I. This alliance with the Empire drove the Gepids closer to some Hunnic tribes. Probably the new favor of Justinian I for the Lombards was due to the desire to reduce the power of the Gepids. They appeared too powerful in Illyricum.

Thurisind in 551, or more probably in 552, defeated by the Lombards and the Goth princess Amalfrida was forced to sign a peace treaty with the Lombards and the Byzantines. The battle of Asfeld in Pannonia Secunda, which was probably fought between Sirmium and Siscia, became legendary for the Lombards³¹.

The Lombards led by king Audoin and his son, prince Alboin, the future king, killed Thurisind, the son of king Thrasaric. Alboin himself killed the king's son, prince Turismod. Thurisind, however, had a second son named Cunimund.

In 566, in a new battle, the Gepids were able to win, thanks to the Byzantine armies of Justin II, but soon after new problems with the Empire began, perhaps because of the missing restitution of Sirmium, negotiated in exchange for the military support³².

In 567 the alliance between the Avars and the Lombards put an end to the

I Lombardi avevano ancor essi dato ricetto ad un principe fuggitivo, che aveva il medesimo diritto alla corona de' Gepidi, che aveva Ildigo a quella de' Lombardi. Egli era Ustrigoto figliuolo di Elemondo ultimo re de' Gepidi. (...) Ma Alboino (...) consentì di sacrificare Ustrigoto per far perire Ildigo e convenne con Torisino..(...) e così fu fatto²⁹.

La Guerra tra Gepidi e Longobardi esplose nel 548, quando re per i Longobardi era Audoino dal 546/7, e di certo il fatto che i Longobardi fossero "ortodossi" e i Gepidi ariani, non aiutò a tenere gli animi sedati³⁰.

Già nel 549 i Gepidi temevano un'alleanza tra l'Impero e i Longobardi, e decisero quindi di firmare immediatamente un accordo di pace della durata di due anni con i Longobardi, ma nel 550 iniziò un'ulteriore disputa con i Longobardi, quando questi ultimi si allearono comunque con Giustiniano I, spingendo così i Gepidi, loro avversari, a riavvicinarsi ad alcune tribù di Unni. Probabilmente il nuovo favore di Giustiniano nei confronti dei Longobardi nasceva dalla volontà di ridimensionare il potere dei Gepidi che apparivano troppo forti nell'Ilirico.

Torisindo nel 551, o più probabilmente nel 552, sconfitto dai Longobardi e dalla principessa Gota Amalfrida, fu costretto a firmare un trattato di pace con Longobardi e Bizantini. La battaglia di Asfeld, in Pannonia Secunda, che fu probabilmente combattuta tra Sirmium e Siscia, divenne mitica per i Longobardi³¹.

I Longobardi guidati da re Audoino e dal figlio, il principe Alboino, futuro re, uccisero re Torisindo figlio di Trasarico, e Alboino stesso uccise il figlio del re, il principe Torrismondo. Torisindo aveva però un secondo figlio di nome Cunimondo.

Nel 566 in un nuovo scontro, i Gepidi riuscirono a vincere, questa volta aiutati dagli eserciti di Giustino II, ma subito dopo gli attriti con l'Impero ricominciarono, forse a causa della mancata restituzione di Sirmium, patteggiata in cambio dell'aiuto militare³².

²⁹ C. Le Beau, *Storia degli imperatori romani di Crevier e del basso impero*, Vol XXXI, Venezia 1825, pp. 233 -234.

³⁰ D. Comparetti, *Procopio di Cesarea, La Guerra Gotica*, a Cura di Domenico Comparetti, Roma 1896, pp. 419-420, XXXIII: "E tu, o imperatore, considera (...) che i Romani ben giustamente potranno mettersi con noi (Longobardi ndr), i quali intorno a Dio dividemmo sempre le loro idee; e per questa stessa ragione dovranno mettersi contro a costoro, (i Gepidi ndr) che sono Ariani".

³¹ T. Hodgkin, *Italy and her invaders*, Volume 5, Oxford 1916.

³² A. Sarantis, *War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian - The Gepid Threat and Imperial Responses*, in *Dumbarton Oaks Papers* 63, pp. 15-40, Washington

existence of the Gepids. They were included in some other "barbaric" groups. Paul Deacon writes that the end of the Gepids was sealed by Alboin, who drank from Cunimund's skull and married his daughter. In this year Sirmium returned to Constantinople. The following year the Lombards entered in Italy.

In 582 Sirmium was finally destroyed by the Avars.

1.1 List of Gepid kings

Even if partial, incomplete, and with many uncertainties, here is a list of Gepids kings, which also includes some of the pretenders to the throne.

- **Fastida - III century AD**, king of the Gepids defeated by the Visigoths, quoted by Jordanes;
- **Ardaric – approximately 454 – 460 – or 451-455³³**, king of the Gepids, previously vassal of Attila. He fought in the battle of the Catalunian Plains in 451, and in 454 defeated the Huns of Attila's son at the Nedao river;
- **Thraustila - ? – 488**, king of the Gepids, died in the battle against the Goths of Theoderic;
- **Thrasaric – 488 – 505**, son of Thraustila, king of the Gepids, probably killed during the war with the Goths in 505;
- **Gunderit³⁴ – contemporary of Thrasaric** Ludovico Muratori calls him “*capo d'altri Gepidi³⁵*”;
- **Elemund or Gelemund – 520/530? – 548**, king of the Gepids probably in Transylvania. He had two daughters, one of which, **Austrigusa**, married the Lombard king Wacho³⁶, while the other one, **Ustrigoth**, sometimes referred to as female, sometimes as a male, upon the death of his father, since an usurper seized the throne, called

Nel 567 l'alleanza tra Avari e Longobardi pose fine all'esistenza della popolazione gepida, che fu assorbita con altri gruppi di popolazioni “barbare”. Paolo Diacono racconta che la fine dei Gepidi fu sigillata da Alboino, il quale bevve dal cranio di Cunimondo e ne sposò la figlia. In quest'anno Sirmium tornò nelle mani dell'Impero, e l'anno successivo i Longobardi sarebbero entrati in Italia.

Sirmium venne infine distrutta dagli Avari nel 582.

1.1 La lista dei re Gepidi

Pur in modo parzialmente incompleto, e con molte incertezze, si riporta di seguito una lista dei re Gepidi, che include anche alcuni dei pretendenti al trono.

- **Fastida - III sec d.C.** Re dei Gepidi sconfitto dai Visigoti, di cui abbiamo notizia da Giordane;
- **Ardarico – circa 454 – 460 – o 451-455³³** Re dei Gepidi, già vassallo di Attila e presente alla battaglia dei campi Catalunici nel 451, nel 454 sconfisse gli Unni del figlio di Attila presso il fiume Nedao;
- **Trapsila o Traustila - ? – 488** Re dei Gepidi, morì in battaglia contro i Goti di Teodorico;
- **Trasarico – 488 – 505** - figlio di Trapsila, Re dei Goti, morto probabilmente durante la guerra con i Goti del 505;
- **Gunderito³⁴ – al tempo di Trasarico** detto da Ludovico Muratori “*capo d'altri Gepidi³⁵*”;
- **Elemondo o Gelemundo – 520/530? – 548** Re dei Gepidi probabilmente in Transilvania. Ebbe due figlie delle quali una, **Austrigusa**, fu data in sposa al re longobardo Vacone³⁶ (Wacho), mentre l'altra, **Ustrigoto**, a volte citata come figlia femmina a volte come maschio, alla morte del padre essendosi impadronito del trono un

D.C. 2009.

³³ J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire. Volume II. A.D. 395-527*, Cambridge 1980, p 138.

³⁴ J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire. Volume II. A.D. 395-527*, Cambridge 1980, p 552.

³⁵ L. A. Muratori, *Annali D'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750*, Vol. XX, Venezia 1831, p. 51.

³⁶ F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*, Cambridge 2007, p. 198 n. 12.

II. THE INVICTA ROMA COINS WITH THEODERIC MONOGRAM: THE MINTS

The coin we are dealing with is a so-called "quarter siliqua", a modern term which in ancient times was used only for units of weight. In this case we point our attention to a silver coin with an average weight of less than one gram, with the image of the emperor ruling in Constantinople on the obverse, accompanied by a legend referring to him, and a monogram, normally referring to Theoderic on the reverse, accompanied by the legend INVICTA ROMA, with many variants.

2.1 INVICTA ROMA: Ostrogothic coinage in Italy

M. A. Metlich³⁹ identifies some "quarter siliquae" with Anastasius on the obverse and Theoderic monogram on the reverse, in several small stylistic variations, particularly for the design of the bust on the obverse. These coins would be issued in Ravenna, Milan and perhaps Ticinum.

All the coins listed in that book have a complete reverse legend, apparently always correctly reported as INVICTA ROMA, although sometimes with different breaks. In reporting the obverse and reverse legends, Metlich always uses the A, even when the coin shows clearly a Λ, and a D instead of O, then we report the legends as written in his work, indicating the three mints supposed by the author for these issues.

The pictures listed below simply shows what is reported in "The coinage of Ostrogothic Italy", the so-called COI.

II. LE MONETE INVICTA ROMA CON MONOGRAMMA DI TEODORICO: ZECCHE DI EMISSIONE

La moneta di cui ci occupiamo è un cosiddetto "quarto di siliqua", termine moderno che non ha riscontri nell'antichità, se non come riferimento a una unità di misura di peso, una moneta in argento dal peso mediamente inferiore al grammo, con al dritto l'immagine dell'imperatore regnante a Costantinopoli, accompagnata da una legenda a lui riferita, e al retro un monogramma, normalmente riferibile a Teodorico, accompagnato dalla legenda INVICTA ROMA, variamente riportata.

2.1 INVICTA ROMA: Le emissioni Ostrogote in Italia

M. A. Metlich³⁹ identifica alcuni "quarti di siliqua" con al dritto il riferimento ad Anastasio e al retro il monogramma di Teodorico, in numerose piccole varianti stilistiche, soprattutto rispetto al disegno del busto al dritto, che sarebbero state emesse a Ravenna, Milano e forse Ticinum.

Le monete riportate nel suddetto lavoro riportano tutte la legenda completa, ed apparentemente corretta INVICTA ROMA, anche se presentata a volte con diverse spezzature. Nel riportare le legende del dritto e del retro, Metlich utilizza sempre la A, anche quando la moneta riporta palesemente una Λ, e la D al posto della O, quindi riporteremo le legende così come segnalate nel suo lavoro, indicando le tre zecche nelle quali l'autore suppone siano avvenute le emissioni.

Le immagini sotto riportate ricompongono semplicemente quanto riportato nel "The Coinage of Ostrogothic Italy", il cosiddetto COI.

³⁹ M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004.



Fig. 6

Ravenna
COI 44a

O – DN ANASTA-SIVS PAVC - Ω from outside
R – INVIC+TAROMA ★



Fig. 7

Ravenna
COI 44b

O – DN ANASTA-SIVS P(P)AVC - Ω from outside
R – INVIC+TAROMA ★
Under the bust: ●R●



Fig. 8

Milan
COI 47

O – DN ANASTA-SIVS PPAVC from outside and retrograde
R – INVIC+TAROMA ★
Under the bust: oMo



Fig. 9

Milan
COI 48

O – DN ANASTA-SIVS PPAVC from outside and retrograde
R – INVIC+TAROMA C★M
Under the bust: oMo – ●M● – M – ●m●



Fig. 10
Milan
COI 49
O – DN ANASTA-SIVS PP AVC from outside and retrograde
R – INVIC+TAROMA C★M
Under the bust: IMD




Fig. 11
Milan or Ticinum
COI 51a
O – DN ANASTA-SIVS PP AVC sometimes from outside and retrograde, sometimes  from outside
R – INVIC+TAROMA ★
Under the bust: m



Fig. 12
Milan or Ticinum
COI 51b
O – DN ANASTA-SIVS PP AVC from outside and retrograde
R – INVIC+TAROMA ★



Fig. 13
Milan or Ticinum
COI 51c1
O – DN ANASTA-SIVS PP AVC from outside and retrograde
R – INVIC+TAROMA ★
Note: dot in monogram for O



Fig. 14
 Milan or Ticinum
 COI 51c2
 O – DN ANASTA-SIVS PP AVC from outside and retrograde
 R – INVICTA ROMA ★
 Note: dot in monogram for O

In “Medieval European Coinage, Vol. 1”, the so-called MEC I, there is a slightly different opinion:

The coins Invicta Roma (I.119-20) surrounding the royal monogram normally belong to Rome, though the type was also adopted at Milan and Sirmium, coins of the latter mint being very crudely designed and rather larger in module than their Italian counterparts⁴⁰.

Nel “Medieval European Coinage, Vol. 1”, ovvero il cosiddetto MEC I, leggiamo invece un’opinione leggermente divergente:

Le monete con Invicta Roma (I.119-20) attorno al monogramma regale, di norma appartengono a Roma, benché il tipo sia stato adottato da Milano e Sirmio, con le monete di quest’ultima aventi un disegno grossolano e un modulo un po’ più grande delle rispettive italiane⁴⁰.



Fig. 15 – Coins assigned to the mint of Milan: on the left MEC I⁴¹ 119, under the bust O I I O; on the right Metlich 49, with I M D under the bust and C ★ M on the reverse, from the Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin Online Catalogue

Fig. 15 – Le monete attribuite alla zecca di Milano: a sinistra MEC I⁴¹ 119, con alla base del busto la scritta O I I O; a destra la moneta Metlich 49, con l’indicazione I M D al dritto e C ★ M nel retro, dal Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin Online Catalogue.

⁴⁰ P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage 1 The Early Middle Ages (5th – 10th centuries)*, Cambridge 1996, p. 36: “The coins Invicta Roma (I.119-20) surrounding the royal monogram normally belong to Rome, though the type was also adopted at Milan and Sirmium, coins of the latter mint being very crudely designed and rather larger in module than their Italian counterparts.”

⁴¹ P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage 1 The Early Middle Ages (5th – 10th centuries)*, Cambridge 1996, pp 430-431, n. 119-120.



Fig. 16 - Coins assigned to the mint of Milan: on the left, on the obverse the legend starts at 4 and is readable from outside, Auktionshaus H. D. Rauch GmbH; on the right, 0,70 g., Metlich 48, on the obverse the legend starts at 8, retrograde and readable from outside, Roma Numismatics Limited.

Fig. 16 – Le monete attribuite alla zecca di Milano: a sinistra, in questo caso è visibile la legenda al dritto che parte a ore 4 leggibile in senso antiorario da “esterno”, Auktionshaus H. D. Rauch GmbH; a destra, 0,70 g., Metlich 48, legenda al dritto che parte a ore 8 in senso orario, leggibile da “esterno” e retrograda, Roma Numismatics Limited.

Kent⁴² also writes of two weight standards and three types of INVICTA ROMA. Number 17, with ONO written under the bust, and number 18 with •И•, nowadays both identified as Metlich 48, weighing about 0.80 g. and having on the reverse the exergue CM. The meaning of the CM is unknown, even if Hill suggests it can be read as the abbreviation for CAPVT MUNDI, and even if it can be a mark of value like the CN of Ravenna, in this case CM = 240. In any case, according to Kent, the weight would not justify this interpretation of the value, that would seem more acceptable if the interpretation was limited to the letter C = 100. The question for the author is unsolved. Kent agrees that the M denotes the mint of Milan, but claims that there may be different interpretations.

Coin number 19 has under the bust something different, perhaps •O• or •R•, probably Metlich 44b. Kent at the end writes that perhaps the whole group belongs to the mint of Milan, and that Kraus cites for this group some coins, unconfirmed, in the name of Justin I. We must not forget that this article was written in 1971.

Kent⁴² parla anche di due pesi standard e di tre tipologie INVICTA ROMA. La numero 17 con la scritta ONO sotto il busto, e la 18 con •И•, riferibili oggi entrambi alla Metlich 48, le quali pesano circa 0,80 g. e riportano l'indicazione CM nel retro, la quale non è definitivamente sciolta, anche se Hill suggerisce vi si possa leggere l'abbreviazione di CAPVT MUNDI, e anche se la stessa può ricordare le marche di valore CN, in questo caso CM = 240. In ogni caso, continua Kent, il peso non giustificherebbe questa interpretazione di valore che sembrerebbe maggiormente accettabile se l'interpretazione fosse limitata alla lettera C=100. In ogni caso la questione in questo articolo viene lasciata insoluta. Kent conviene sul fatto che la M denoti la zecca di Milano, ma sostiene possano esserci interpretazioni divergenti.

La moneta 19 sotto il busto ha qualcosa di diverso, forse •O• oppure •R•, probabilmente Metlich 44b. Kent alla fine ci dice che forse tutto il gruppo appartiene a Milano, e che Kraus cita per questo gruppo delle monete riferibili a Giustino I e da confermare, ma non dimentichiamo che con questo scritto siamo nel 1971.

⁴² J.P.C. Kent, *The coinage of Theoderic in the names of Anastasius and Justin I*, in *Mints, dies and currency*, Essay in memory of Albert Baldwin, Ed. R.A.G. Carson, chapter VI, pp. 67-74, London 1971.

2.2 INVICTA ROMA: The history of the Sirmium group

Metlich⁴³ uses exactly this expression writing about these coins, "the Sirmium group". The synthesis of the thought of the numismatist is the following: this "group" was initially assigned to Sirmium and to the Ostrogoths by F. Stefan⁴⁴, but this can't be correct, mainly because their weights does not fit the Ostrogothic standard. If we consider its weight as a light half siliqua of the Eastern standard, we must consider that it was only used for coins with the traditional depiction of the emperor.

Therefore Metlich considers these coins as of Gepid coinage, as initially assumed by Brunšmid⁴⁵ who correctly identified a coin with an anepigraphic reverse with monogram, and he also argues that the Gepids had the climax of their activities of coinage in a rare issue that includes a single letter C referring to their king Cunimund, the coin was reported in the COI fig. 24, a specimen that we will discuss later, and that today it is considered a forgery.

Metlich therefore assigns all the coins related to Justin to the second of the two emperors with this name, considering that the coinage of the "group" started under Justinian I, with a standard style copied by Anastasius.

In his opinion, therefore, the Gepids minted under Justinian I, and then under Justin II, and before the last step, the coin assigned to Cunimund, they began to omit the reverse legend INVICTA ROMA, keeping a monogram of Theoderic, which was also assigned to Cunimund, for example by Brunšmid, attribution that Metlich believes unlikely.

This monogram is in fact considered a simply distorted or simplified Theoderic monogram. This group is important because the obverse die links with the last issue that shows the central cross with a C on the left and the star on the right.

2.2 INVICTA ROMA: La storia del gruppo di Sirmium

Metlich⁴³ usa proprio questa felice espressione per parlare di queste monete: "il gruppo di Sirmium". La sintesi del pensiero del numismatico è la seguente: questo "gruppo" venne inizialmente attribuito da F. Stefan⁴⁴ a Sirmium e agli Ostrogoti, ma questo non può essere corretto, principalmente perché il loro peso non si adatta allo standard ostrogoto, in special modo se si considera che il peso standard orientale, volendo interpretare il peso come quello di una mezza siliqua leggera dello standard orientale, era usato solamente per le monete con la tradizionale raffigurazione dell'imperatore.

Egli ritiene quindi che vadano considerate monete dei Gepidi, come indicato inizialmente da Brunšmid⁴⁵ il quale identificò correttamente una moneta che riportava il solo monogramma senza legenda al retro, e inoltre sostiene che i Gepidi ebbero il culmine della loro attività di coniazione in una rara emissione che include una singola lettera C riferita al loro re Cunimondo, moneta poi riportata nel COI alla figura 24, oggi considerata un falso, e sulla quale ritorneremo più avanti.

In base a questa valutazione, Metlich attribuisce tutte le monete riferibili a Giustino, al secondo dei due imperatori con questo nome, ritenendo che la coniazione del "gruppo" sia iniziata sotto Giustiniano I, usando uno standard stilistico copiato di Anastasio.

Nella sua visione quindi i Gepidi coniarono sotto Giustiniano, poi sotto Giustino II, e prima dell'ultima emissione, la moneta attribuita a Cunimondo, essi iniziarono ad omettere la scritta INVICTA ROMA, ma lasciarono un monogramma di Teodorico, che è stato anche attribuito a Cunimondo, per esempio da Brunšmid, la qual cosa è però ritenuta improbabile dall'autore stesso.

Il monogramma in questione è infatti ritenuto semplicemente un monogramma distorto o semplificato di Teodorico. Questo gruppo è importante perché legato tramite i conii del dritto all'ultima emissione che

⁴³ M. A. Metlich, *The coinage of ostrogothic Italy*, London 2004, p. 43

⁴⁴ F. Stefan, *Die Münzstätte Sirmium unter den Ostgoten und Gepiden. Ein Beitrag zur Geschichte des germanischen Münzwesens in der Zeit der Völkerwanderung*, in *Blätter für Münzfreunde*, N. F. Bd. 3, pp. 231-239, 250-269, pl. 298, Halle (Saale) 1925

⁴⁵ J. Brunšmid, *Die Münzen des Gepidenkönigs Kunimund*, in *Numismatische Zeitschrift* 57, pp. 1-5, Wien 1924.

mostra la croce centrale con C a sinistra e stella a destra.



Fig. 17 – Anepigraphic coin with the supposed Cunimund monogram. The O in the monogram is a clue in favor of a Theoderic simplified monogram.

Fig. 17 – Moneta anepigrafe nel cui monogramma, privo di legenda, alcuni leggono le lettere riferibili al nome di Cunimondo. La presenza della O, è di certo un indizio a favore di chi vi legge un semplice monogramma semplificato di Teodorico.

The Croatian numismatist Z. Demo⁴⁶ traces the numismatic history of this issue. In brief he writes that Stefan in 1925 resumed the text of Alföldi⁴⁷ from 1924, and calculated the operation of minting during the Ostrogothic period from 504/5 to 568, dividing it into two distinct periods, of which the first one is represented by four Ostrogothic "quarter siliquae" from three sites of Pannonia, and the second one represented by the Gepid "quarter siliqua" published by Brunšmid, and by an unknown coin from the Wien "Captain K Hollschek" collection, cited by the same author. Stefan assumed that Theoderic, immediately after the conquest of Sirmium in 504/5, minted silver coins and he even thought to have found one with the mintmark SIM, but this is not confirmed, and even Demo deny this possibility. Stefan had only four specimens, three with an obverse for Anastasius (one from Siscia, one from Novi Banovci and one from an unspecified area 50 km away from Dalj), and

Il numismatico croato Z. Demo⁴⁶ ripercorre la storia numismatica di queste emissioni, riportandoci in sintesi che Stefan riprese nel 1925 il testo di Alföldi⁴⁷ del 1924, e calcolò il funzionamento della zecca nel periodo ostrogoto dal 504/5 al 568, dividendolo in due distinti periodi, di cui il primo rappresentato da quattro "quarti di siliqua" Ostrogoti e provenienti da tre siti della Pannonia, e il secondo rappresentato dal "quarto di siliqua" gepida pubblicato da Brunšmid, e da una moneta ignota dalla collezione "Captain K Hollschek" di Vienna citata sempre dal medesimo autore. Stefan dedusse che Teodorico subito dopo la conquista di Sirmium nel 504/5, vi coniò monete in argento e pensò addirittura di averne trovate con marchio di zecca SIM, ma gli studi successivi, e Demo stesso, smentirono questa possibilità. Stefan si basava su quattro soli esemplari, tre con al dritto Anastasio, di cui una proveniente da Siscia, una da Novi Banovci e una da una zona imprecisata a 50 km da Dalj, e

⁴⁶ Ž. Demo, *Ostrogothic coinage from the Collections in Croatia, Slovenia and Bosnia & Herzegovina*, Ljubljana 1994.

⁴⁷ A. Alföldi, *Der Untergang der Römerherrschaft in Pannonien*, Berlin und Leipzig 1924-26.

only one with the obverse in the name of Justin, found in Budrovci. The findings came mainly from Southern Pannonia within the Sava, Drava and Danube rivers, up to the Roman mint of Sirmium.

In 1933/35 Werner⁴⁸ published a finding from Mengen in Germany, in grave number 12, which he dates to 550-600 for the Merovingian Austrasia, containing jewelry, six coins of Anastasius, and one of Justin, that renewed the interest in the Sirmium group.

Schmidt⁴⁹ then proposed, among others authors, the hypothesis that the coin showing the reverse legend VICTI RIAAV, instead of the classic INVICTA ROMA, was minted to commemorate the conquest of Pannonia Sirmiensis and his return in the Prefecture of Italy in 504/5. The obverse legend, ending in HAC, is also interpreted as Maximum Augustus.

In any case Brunšmid in 1924 made the first attribution to the Sirmium mint. He cites, since 1893, an anepigraphic monogram that, before the attribution to Cunimund, was compared to the name of Matasuntha⁵⁰, niece of the king of the Ostrogoths Theoderic, and wife of Witiges.

In 1963 Meixner⁵¹ reminds us that Stefan had mentioned in an article only 11 specimens, in part only fragments, dividing them in two groups, the first one coined by the Eastern Goths, and the second by the Gepids. Stefan claimed that three coins and a fragment were minted by the Goths, and seven by the Gepids. Meixner supposed that there was a break during which the mint was not working.

“After the death of the Emperor Theodoricus, during the reign of his successors, there were made no coins. Only after the conquest of these territories by the Gepids, the semi-siliquas, with the figures of the Emperors Justinianus and Justinus II respectively, on the averse, and bearing a monogram of the Gepidian ruler Kunimundus, on the reverse, were coined. After the disappearance of the Gepids, the Sirmium mint left off working definitively.”⁵²

una soltanto con il dritto riferibile a Giustino, trovata a Budrovci. I ritrovamenti provenivano principalmente dal sud della Pannonia delimitato dai fiumi Sava, Drava e Danubio, fino alla zecca romana di Sirmium.

Nel 1933/35 Werner⁴⁸ pubblica un ritrovamento di Mengen in Germania, tomba numero 12, che egli data al 550-600 per l'Austrasia Merovingia, contenente gioielli, sei monete di Anastasio, e una di Giustino, che rinnovano l'interesse per il gruppo di Sirmium.

Schmidt⁴⁹ propose poi, insieme ad altri, l'ipotesi che la moneta riportante al retro l'indicazione VICTI RIAAV al posto della classica INVICTA ROMA, fosse stata coniatata per commemorare la conquista della Pannonia Sirmiensis e il suo ritorno nella Prefettura d'Italia nel 504/5. La lettura della legenda al dritto, terminante in HAC, viene altresì interpretata come Maximum Augustus.

In ogni caso la prima attribuzione alla zecca di Sirmium rimarrebbe di Brunšmid nel 1924, il quale fin dal 1893 si imbatté nel monogramma anepigrafe che, prima di attribuire a Cunimondo, avvicinò per somiglianza a Matasuntha⁵⁰, nipote di Teodorico e moglie del re ostrogoto Vitige.

Già negli anni '60 del ventesimo secolo Meixner⁵¹ scriveva di come Stefan avesse menzionato in un articolo solo 11 esemplari, in parte solo frammenti, classificandoli in due gruppi, il primo coniato dai Goti Orientali e il secondo dai Gepidi. Stefan sosteneva che tre monete e un frammento fossero state coniate dai Goti, e sette dai Gepidi. Meixner suppone poi sia intervenuta una interruzione durante la quale la zecca smise di funzionare.

“After the death of the Emperor Theodoricus, during the reign of his successors, there were made no coins. Only after the conquest of these territories by the Gepids, the semi-siliquas, with the figures of the Emperors Justinianus and Justinus II respectively, on the averse, and bearing a monogram of the Gepidian ruler Kunimundus, on the reverse, were coined. After the disappearance of the Gepids, the Sirmium mint left off working definitively.”⁵²

⁴⁸ J. Werner, *Silbermünzen Theoderichs d. Gr. von Mengen (Oberbaden)*, In *Blätter für Münzfreunde* vol. 68, pp. 674-679, 723-725, Halle (Saale) 1933. e J. Werner, *Münzdatierte Austrasische Grabfunde*, Berlin/Leipzig 1935.

⁴⁹ L. Schmidt, *Die Ostgermanen, Geschichte der deutschen Stämme bis zum Ausgang der Völkerwanderung*, München 1969, p. 348.

⁵⁰ J. Brunšmid, *Die Münzen des Gepidenkönigs Kunimund*, in *Numismatische Zeitschrift* 57, pp. 1-5, Wien 1924.

⁵¹ I. Meixner, *Kovnica Sirmium u vrijeme seobe naroda*, in *Numizmatičke vijesti sadržaj* 20, pp. 9-10, Zagreb 1963.

⁵² I. Meixner, *Kovnica Sirmium u vrijeme seobe naroda*, in *Numizmatičke vijesti sadržaj* 20, pp. 9-10, Zagreb 1963.

III. TYPES OF THE SIRMIMUM GROUP

Working on a group of 506 coins from auctions catalogs, public and private collections, and from the net in general, we have divided the database of the "Sirmium group" in nine categories, whose numbering, with the exception of types 3, 4 and 9, follows a supposed chronology of the issues. In a separate section we will explain the possible dating of these issues.

The 506 coins considered are divided in:

Type 1: 28 specimens	equal to 5,53% of the total database
Type 2: 357 specimens	equal to 70,55% of the total database
Type 3: 12 specimens	equal to 2,37% of the total database
Type 4: 10 specimens	equal to 1,98% of the total database
Type 5: 47 specimens	equal to 9,29% of the total database
Type 6: 23 specimens	equal to 4,55% of the total database
Type 7: 6 specimens	equal to 1,19% of the total database
Type 8: 12 specimens	equal to 2,37% of the total database
Type 9: 11 specimens	equal to 2,17% of the total database

III. LE TIPOLOGIE MONETARIE DEL GRUPPO DI SIRMIMUM

Avendo lavorato su un gruppo di 506 monete provenienti dai cataloghi delle maggiori case d'asta mondiali, da collezioni pubbliche e private, e dal web in generale, abbiamo suddiviso il database del "gruppo di Sirmium" in 9 tipologie che andremo ora a descrivere, la cui numerazione, con l'eccezione delle tipologie 3, 4 e 9, segue quella che riteniamo essere anche la cronologia d'emissione, della quale renderemo conto in una sezione a parte insieme alla possibile datazione delle emissioni.

Il gruppo delle 506 monete considerate si suddivide in:

Tipologia 1: 28 esemplari	pari al 5,53% del campione
Tipologia 2: 357 esemplari	pari al 70,55% del campione
Tipologia 3: 12 esemplari	pari al 2,37% del campione
Tipologia 4: 10 esemplari	pari al 1,98% del campione
Tipologia 5: 47 esemplari	pari al 9,29% del campione
Tipologia 6: 23 esemplari	pari al 4,55% del campione
Tipologia 7: 6 esemplari	pari al 1,19% del campione
Tipologia 8: 12 esemplari	pari al 2,37% del campione
Tipologia 9: 11 esemplari	pari al 2,17% del campione

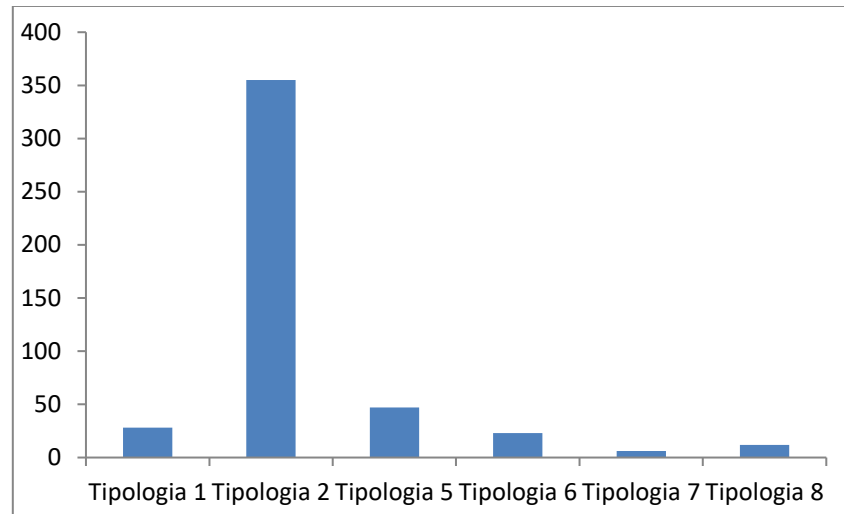


Fig. 18 – Specimens divided for types: types 3, 4 and 9 are excluded for some reasons that will be illustrated below.

Fig. 18 – La distribuzione degli esemplari tra le tipologie. Sono escluse dal computo le tipologie 3, 4 e 9 per i motivi che verranno di seguito illustrati

3.1 Type 1 – “Quarter siliquae” VICTORIA AVG

This type differs from all the others for many small details, but above all for the presence of the anomalous reverse legend, combined with the usual monogram of Theoderic.

The issue was known to us in two variants, today four, the first of which is represented in the database by 25 specimens from the same pair of dies, the second weighs only 0.48 g., and then half of the average, the third and the fourth are represented by a single specimen each.

Characteristic features for type 1 are: the reverse legend referring to a VICTORIA and not to *Invicta Roma*; obverse legend in the name of Anastasius; dotted circular wreath on the obverse and reverse; in the first of the two variants, the obverse legend starts at 5, and can be read counterclockwise from the outside, as in the Ostrogothic Italian issues; the monogram is always referring to Theoderic. Note that in coin n. 1 - 1.1 the reverse legend VICTAI+RIAAV has an incomplete form, with Γ for T, while in coins n. 2 - 1.2 and 2b - 1.3 the reverse legend is lacking an A being VICTO+RIAVC. Coin 2c - 1.4 is the most similar to the type 2 coins.

3.1 Tipologia 1 – “Quarti di siliqua” VICTORIA AVG

Questa tipologia si differenzia da tutte le altre per molti piccoli particolari, ma soprattutto per la presenza dell’anomala legenda al retro, abbinata all’usuale monogramma di Teodorico.

L’emissione ci era nota in due varianti, oggi in quattro, delle quali la prima è presente nel database con 25 esemplari da stessa coppia di conii, la seconda, che pesa solo 0,48 g, quindi quasi la metà dalla media, come la terza e la quarta è rappresentata da un solo esemplare.

Tratti caratteristici per l’emissione sono: legenda al retro riferibile alla VICTORIA e non all’*Invicta Roma*; legenda al dritto riferibile ad Anastasio; bordo perlinato esterno alla legenda sia al dritto che al rovescio, assente solo nell’esemplare 2c - 1.4; nella prima delle quattro varianti, legenda al dritto avente inizio a ore 5, è leggibile in senso antiorario dall’esterno, come nelle emissioni Ostrogote italiane; monogramma sempre riferibile a Teodorico. Da notare che nella moneta n. 1 - 1.1 la legenda al retro VICTAI+RIAAV ha una forma incompleta, con Γ per T, mentre nelle monete n. 2 - 1.2 e 2b - 1.3 la legenda al retro è priva di una A essendo VICTO+RIAVC. La moneta 2c - 1.4

è invece stilisticamente la più simile alle monete della tipologia 2.



Fig. 19 – Type 1 - n. 1 1.1 in the catalogue, CNG, 1,07 g..

Fig. 19 – Tipologia 1, in catalogo n.1 - 1.1, CNG, 1,07 g.

The average weight of type 1 is 0.83 g., even considering coin n. 2 – 1.2, that is very underweight.

Il peso medio della tipologia 1 è di 0,83 g, pur considerando la variante numero 2 – 1.2, che come detto è notevolmente sotto media.

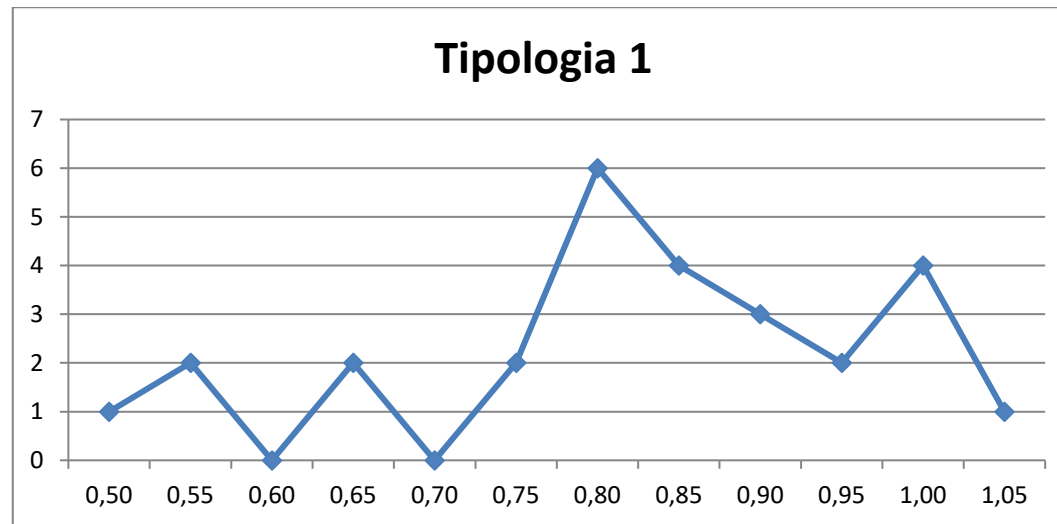


Fig. 20 – Weight for type 1: average 0.83 g. Excluding 1.2, 1.3 and 1.4 we have: mode 0.85 g. and median 0.85 g.

Fig. 20 – Il peso della tipologia 1: media 0,83g. Limitatamente alla tipologia 1.1, abbiamo una moda di 0,85 g. e una mediana di 0,85 g.

One of the major innovations of the second edition concerns type 1, which has been enriched by two new coins, and from December 2016, thanks to a newly appeared coin, type 1 is linked by obverse die identity to type 2.

This new coin was sold by Numismatik Naumann in auction 49, lot 756, and has a high weight of 1.34 g.

While the reverse clearly belongs to type 2, with the reverse legend IIIVIC+TAROMA★, the obverse die (O1) is the same as with type 1 coin 1 – 1.1, whose reverse legend is VICTAI+RIAAV★.

The obverse die O1, that we can see in the 25 specimens of coin 1 – 1.1 with a progressive damaging, with a clear central break, seems fresh and new in coin N1, which was probably minted before the VICTAI+RIAAV★ coin.

The surprises are not over as coin N1 is very similar, even if there is still not a die identity, with the Ostrogothic coinage of Ravenna. This gives new elements for the dating and the sequence of types of the “Sirmium group”.

Coin N1 and, for example, coin COI 44a, in the picture below, have the same monogram style, and every letter of the legend seems in the same position. The obverse legend, that starts at 5 and can be read anticlockwise from the outside, is typical of Ravenna coinage, and is shared by coins N1 – 2a1 and 1 – 1.1 (O1).

This probably means that the first issue in Sirmium was made by the Ostrogoths, probably thanks to engravers from Ravenna, and immediately after the N1 coin a new celebrative issue was made, the VICTAI+RIAAV★ coinage, and then there was a return to the INVICTA ROMA type. Nowadays this seems more than just a theory.

Una delle maggiori novità rispetto alla prima edizione interessa proprio questa tipologia, la quale non solo si è arricchita di due nuove monete passando da due a quattro coppie di conii, ma ha visto a dicembre 2016 la comparsa di una moneta che, per identità di conio di dritto, crea un ponte diretto con la tipologia n. 2.

La moneta in questione è apparsa nell’asta Numismatik Naumann 49 lot. 756, e presenta un peso molto elevato pari a 1,34 g.

Benché il retro della moneta sia chiaramente riferibile alla tipologia 2, in questo caso riporta infatti IIIVIC+TAROMA★, il dritto della stessa (conio O1) è il medesimo della tipologia 1 - 1.1, la quale riporta però al retro la legenda VICTAI+RIAAV★.

Il conio di dritto O1, il quale si presenta nei 25 esemplari della moneta 1 – 1.1 in progressiva degenerazione, con una chiara frattura centrale che va aprendosi nel tempo, si presenta invece “fresco” nella moneta N1, la quale probabilmente fu quindi coniata precedentemente alla moneta VICTAI+RIAAV★.

Le sorprese però non finiscono qua, infatti la moneta N1 presenta un’impressionante somiglianza, se non per ora identità di conio, con la monetazione ostrogota di Ravenna, fornendo così forse un nuovo tassello circa la corretta datazione e sequenza delle tipologie monetarie del “gruppo di Sirmium”. Nell’osservare le similitudini stilistiche di retro tra la moneta N1, e ad esempio la moneta COI 44a, nella figura sotto, non sfuggiranno oltre allo stile del monogramma, la posizione assoluta e relativa di ogni singola lettera della legenda. La legenda al dritto, che inizia a ore 5 e permette una lettura in senso anti orario da esterno, tipica dell’emissione di Ravenna, come detto si presenta con le medesime caratteristiche nel conio O1 dell monete N1 – 2a1 e 1 – 1.1.

Che la prima emissione di Sirmium sia stata Ostrogota, magari con maestranze provenienti da Ravenna, che in seguito sia stata approntata l’emissione celebrativa VICTAI+RIAAV★, per poi ritornare alla tipologia INVICTA ROMA, appare oggi qualcosa di più di una semplice teoria.



Fig. 21 – The die-chain between 1 – 1.1 e N1 – 2a1, and the stylistic affinities with the coinage of Ravenna. For the pictures see the section “references” after the catalogue.

Fig. 21 – La catena di conii tra 1 – 1.1 e N1 – 2a1, e la vicinanza stilistica con la monetazione di Ravenna. Per i riferimenti alle monete si veda la sezione “riferimenti” alla fine del catalogo.

It should also be noted that coins 2 – 1.2 and 2b – 1.3, despite the considerable differences of the obverses, are linked by the same reverse die. A complete legend DN ANASTASIVS, although lacking PP AVG or similar ending, is linked to a totally misunderstood one in coin 2b. In this legend a greek cross between the letters is still present.

Va inoltre notato che le monete 2 – 1.2 e 2b – 1.3 nonostante le notevoli differenze al dritto, risultano collegate dal medesimo conio di retro. A una legenda DN ANASTASIVS completa, benché priva dell’indicazione PP AVG o simile, troviamo quindi affiancata una legenda completamente fraintesa nella moneta 2b, legenda nella quale compare anche una croce di tipo greco.



Fig. 22 – The die-chain between 2 – 1.2 e 2b – 1.3. For the pictures see the section “references” after the catalogue.

Fig. 22 – La catena di conii tra 2 – 1.2 e 2b – 1.3. Per i riferimenti alle monete si veda la sezione “riferimenti” alla fine del catalogo.

3.2 Type 2 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Anastasius

Type 2 is the typical and more common "Gepid siliqua", and 70% of the coins in our database are type 2.

This issue is known to us in countless variations, but is characterized by three fundamental traits: the obverse legend in the name of Anastasius; the reverse legend referring to INVICTA ROMA; the Theoderic monogram on the reverse.

Within type 2, the variants are: the general style; the monogram style; the presence or absence of a dotted circular wreath; the general style of the bust; the legends; and many other details. However, each coin has clearly expressed the three traits mentioned above, characterizing type 2.

In a special section we will discuss the die links within type 2, and between types, the styles used, and the reason why coins of very different style coexists within type 2.

3.2 Tipologia 2 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Anastasio

Certamente la moneta che più di ogni altra rappresenta nell’immaginario collettivo la cosiddetta “siliqua gepida”, la tipologia rappresenta infatti non a caso il 70% del nostro database.

L’emissione ci è nota in innumerevoli varianti, ma rimane caratterizzata da tre tratti fondamentali e ricorrenti: legenda al dritto riferibile ad Anastasio; legenda al retro variamente riferibile all’archetipo INVICTA ROMA; monogramma sempre riferibile a Teodorico.

All’interno della tipologia 2, costituiscono varianti, oltre ovviamente al disegno del monogramma, la presenza o assenza di bordi perlinati, il disegno generale del busto, la tipologia e modalità di lettura delle legende, e molti altri particolari, tuttavia ogni moneta ha chiaramente espressi i tre tratti succitati e caratterizzanti la tipologia stessa.

In una apposita sezione tratteremo le catene di conii interni a questa tipologia, e tra tipologie, gli stili più utilizzati, e il motivo per il quale nella tipologia 2 coesistano monete apparentemente stilisticamente diversissime.



Fig. 23 – Type 2, in catalogue n.14 – 2.3.2.1, LAC, 0,96 g
Fig. 23 – Tipologia 2, in catalogo n.14 – 2.3.2.1, LAC, 0,96 g.

The average weight of type 2, even considering many small fragments, is 0.74 g.

Il peso medio della tipologia 2, pur considerando numerose monete che sono giunte fino a noi solo come frammenti, alcuni dei quali leggerissimi e al di sotto della media anche del 70%, è di 0,74 g.

Tipologia 2

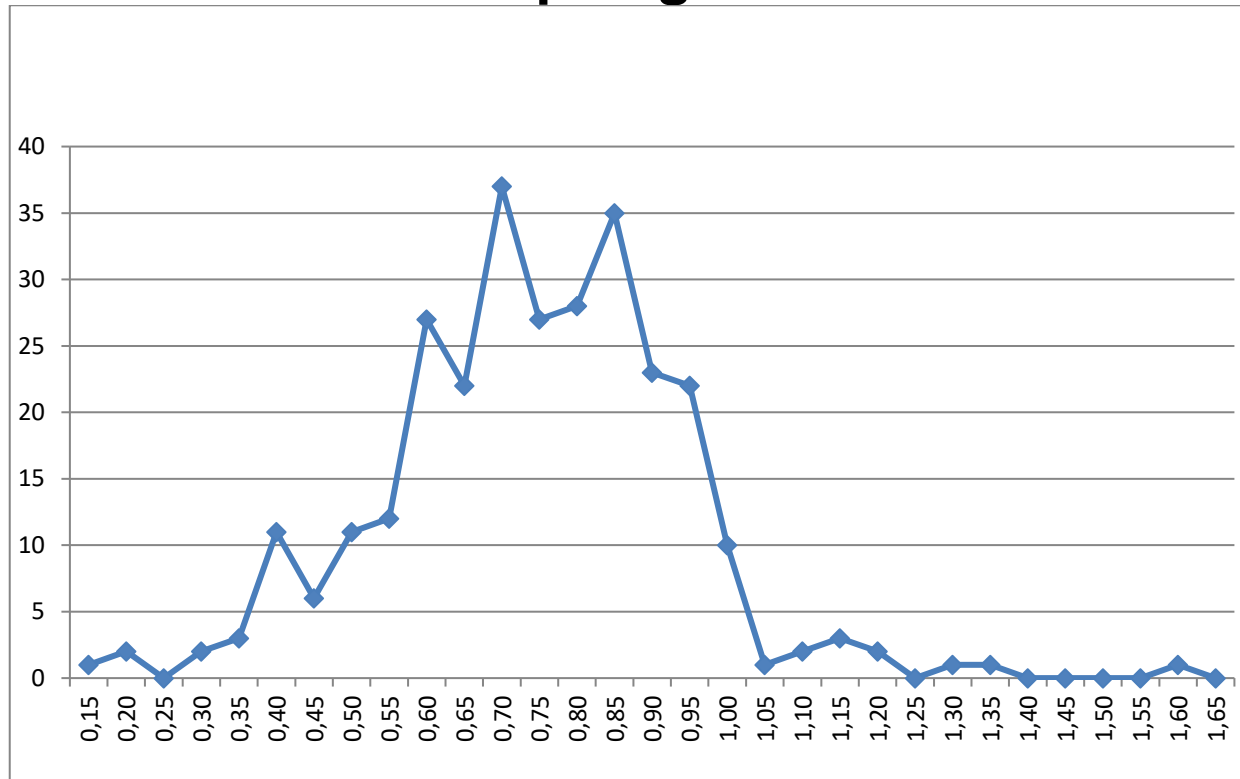


Fig. 24 – Weight for type 2: average 0.74 g., mode 0.83 g. and median 0.76 g.

Fig. 24 – Il peso della tipologia 2: media 0,74 g., moda 0,83 g. e mediana 0,76 g.

3.3 Type 3 – Unattributed and transitional style “quarter siliquae”

In the first edition we wrote: “Type 3 is an absolute exception within the 9 types, because even though the sample consists of only four specimens, it includes two coins of Anastasius and two coins of Justinian, and then we will see each coin individually”.

The section is completely changed in less than months because nowadays

3.3 Tipologia 3 – “Quarti di siliqua transitori” e di dubbia attribuzione

Nella prima edizione di questo lavoro scrivevamo: “Trattiamo in questa sezione un’eccezione assoluta all’interno delle 9 tipologie, perché pur essendo il campione composto di soli 4 esemplari, include due monete di Anastasio e due di Giustiniano, quindi tratteremo singolarmente ogni moneta”.

La sezione è stata in realtà stravolta in meno di 18 mesi, infatti oggi conta

in this type there are 12 coins occupying 8 different numbers in the catalogue. Nevertheless, type 3 is still a "hybrid" section, with coins struck in the name of Anastasius, Justinian I, and probably also Justin I.

Coin number 126 - 3A seemed unique because of the figurative reverse.



Fig. 25 – The coin number 126 – 3A – la moneta n. 126 – 3A, Vecchi 14, 1999, n. 64.

This particular light weight quarter siliqua (0.65 g.) appeared in a single specimen, in Vecchi 14, 1999, The William Subak collection, n. 64, with the following description: *On the reverse: two confronted busts holding between them a long cross, beneath which, circle of five pellets. Above two anulets.*

The obverse is clearly linked in style to the "Sirmium group", though not die linked to any other coin in our database. The reverse, included in a dotted circular wreath, has no terms of comparison. It was the only figurative reverse in the group.

The coin, however, is no longer unique, since a second specimen has appeared from a Hungarian private collection, and the a third from Poland. This second coin has a legend on the obverse probably referring to Justin I. For the obverse of this coin see the affinities with the coin 143 - 5.9 (below), paying attention to the overall style and the style of obverse legend.

Coin number 126 and coin 126b, have many similarities in the style of the obverse, just for example the mouth, the nose and the diadem.

Coin 126b has a rough reverse style and probably is the result of a double strike, nevertheless the image is totally comparable with the reverse of the "Vecchi" coin number 126 – 3A.

12 monete che occupano 8 diversi numeri nel catalogo, ma tuttavia si conferma una tipologia "ibrida" composta da monete riferibili sia ad Anastasio che a Giustiniano, e con buona probabilità anche a Giustino I.

La moneta n. 126 - 3A sembrava apparentemente un "unicum" avente un retro figurativo.

Questo particolarissimo quarto di siliqua leggero (0,65 g.) è apparso, in un esemplare unico, nel catalogo Vecchi 14, 1999, The William Subak collection, n. 64, con la seguente descrizione: *On the reverse: two confronted busts holding between them a long cross, beneath which, circle of five pellets. Above two anulets.*

Il dritto appare chiaramente legato al "gruppo di Sirmium", anche se non legato per identità di conio ad alcuna delle altre monete presente nel nostro database. Il retro invece, in cerchio perlinato, appare privo di termini di paragone, essendo come detto l'unico in cui appaiono delle figure.

La moneta tuttavia non è più sola, essendo apparso, da una collezione privata ungherese, un secondo esemplare, ma questa volta con una legenda al dritto apparentemente riferibile Giustino I, e poi una terza a nome di Anastasio. Per il dritto di questa moneta si rimanda anche alla similitudine con la moneta 143 – 5.9 (sotto), per la quale si ponga attenzione allo stile generale e allo stile della legenda al dritto.

Le monete 126 e 126b, hanno tra loro al dritto caratteristiche simili, vi vedano nello specifico la resa della bocca, del naso e del diadema, a titolo di puro esempio.

La moneta 126b presenta al retro un disegno più grezzo e forse interessato da un salto di conio, tuttavia la figurazione pare totalmente simile a quella presente nella già citata moneta "Vecchi" 126 – 3A.



Fig. 26 – on the left: Coin number 126b – 3A.1; on the right: Coin number 143 – 5.9.
 Fig. 26 – a sinistra: la moneta n. 126b – 3A.1; a destra: la moneta 143 – 5.9.

A third coin with a figurative reverse has been shown to us in 2017. Coin 126c, in the name of Anastasius, is strictly linked in style with coin 126b. Its very well struck reverse allows a better valuation of the general scene.

On the central cross, between the letters N and V, there seems to be a dove, maybe the Holy Spirit, and the cross is over an altar (?), with a wreath on it, that might symbolize the crown of thorns of Jesus. The man on the right may be Jesus himself, raising the right hand in the gesture of teaching (logos), or maybe it can be a representation of the “*Dominus legem dat*”, but in this case the figure should probably be standing.

A Christian reading of this reverse is a possibility, even considering the “Golgotha coins” that we will cite later, and mostly because Sirmium was an important ecclesiastic center both under the Ostrogoths and the Gepids.

Una terza moneta con retro figurative è stata portata alla nostra attenzione all’inizio del 2017. La moneta 126c, questa volta in nome di Anastasio, mostra strettissimi legami con la moneta 126b, e ha un retro nel quale il dettaglio una valutazione più attenta del disegno.

Sulla croce centrale, tra le lettere N e V, pare essere presente una colomba, forse lo Spirito Santo, e la croce stessa è posata su un altare (?) ornato con una ghirlanda, forse addirittura la corona di spine del Salvatore. La figura sulla destra potrebbe essere addirittura il Cristo, che con la mano alzata insegna (logos), oppure l’insieme potrebbe essere una rappresentazione del “*Dominus legem dat*” anche se in questo caso la figura dovrebbe probabilmente essere stante e non parzialmente seduta/acosciata.

Una lettura Cristiana di questo retro appare una possibilità da non scartare, anche in considerazione delle “Golgotha coins” di cui parleremo in seguito, e soprattutto perché Sirmium fu un importantissimo centro ecclesiastico sia sotto il dominio Ostrogoto che sotto quello Gepida.

Ogni altra valutazione della moneta, al momento, pare impossibile.



Fig. 27 – Coin number 126c – 3A.2, 0.91 g. (Muzeum im. Ks. Stanisława Staszica w Hrubieszowie, inventory n. MH/A/6671, picture by Miron Bogacki).

The coin of the “3B group” forces us to anticipate in this section something about the links between dies. There are for example: coins with monogram struck in the name of Anastasius, coins with monogram struck in the name of Justinian I, and coins imitating the Italian coinage in the name of Athalaric with the legend on the reverse in four lines.

These coins are partially linked by die identity, and partially linked by the general style.

Le monete de “gruppo” 3B, invece, ci obbligano ad anticipare già in questa sezione il tema delle catene di conio. Abbiamo tra questi esemplari: monete a monogramma con legenda riferibile ad Anastasio, monete a monogramma con legenda riferibile a Giustiniano I, e imitative degli argenti italici a nome di Atalarico con legenda al retro su quattro righe.

Le monete sono in parte collegate da identità di conio di dritto, e in parte sono facilmente accostabili grazie ad una analisi stilistico-comparativa.

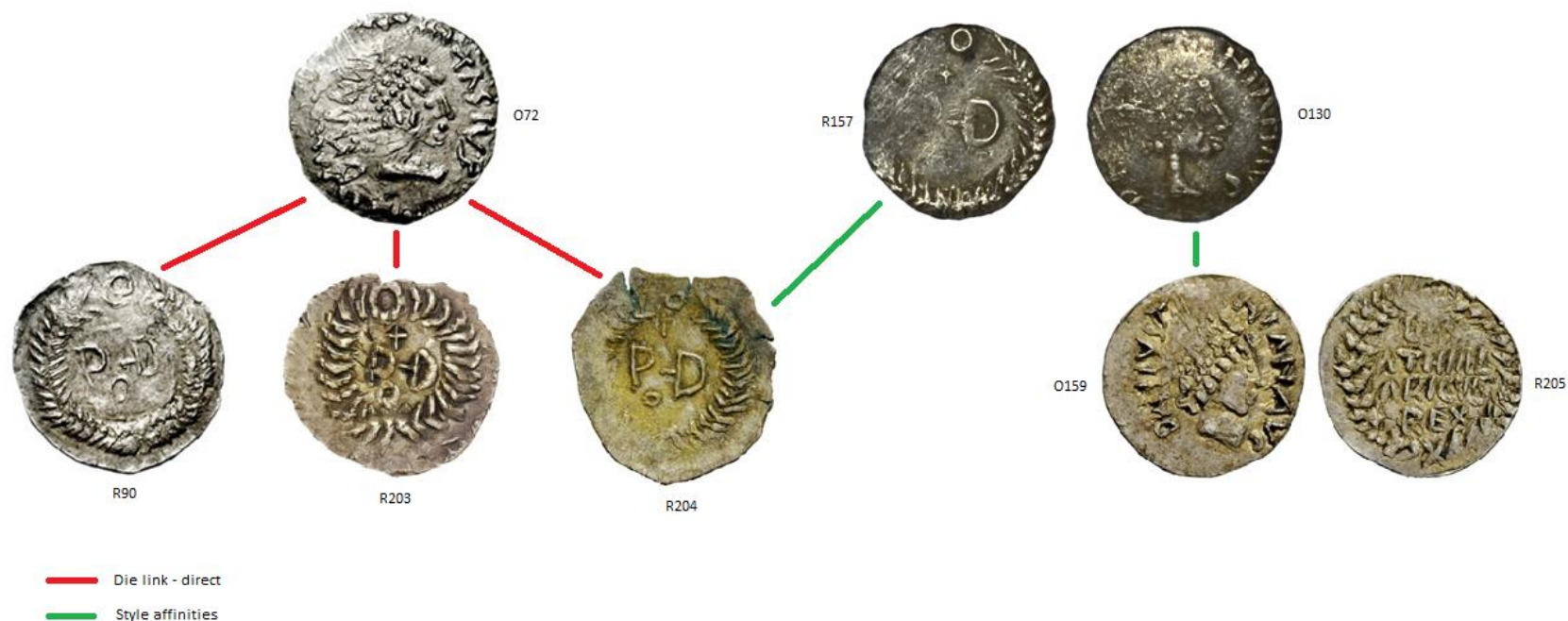


Fig. 28 – An overview of the coins in the “3B group”, coins number: 127 – 3B.1, 127b – 3B.3, 127c – 3B.5, 128 – 3B.2 e 128b – 3B.4.
 Fig. 28 – Una visione d’insieme delle monete del “gruppo 3B”, monete numero: 127 – 3B.1, 127b – 3B.3, 127c – 3B.5, 128 – 3B.2 e 128b – 3B.4.

We have not directly examined these coins, and we must consider that coin n. 127 - 3B.1 was sold by CNG coins, and coins 127b – 3B.3, 127c – 3B.5 and 128b – 3B.4 were sold in a NAC auction. So, we are not allowed to doubt about their authenticity. However, the second of these coins, in the name of Justinian I and with the monogram on the reverse, known to us in two specimens from the same pair of dies, appears at least doubtful, but very

Non avendo avuto la possibilità di un esame diretto, ed essendo la moneta n. 127 - 3B.1 andata all’asta per CNG coins, e le monete 127b – 3B.3, 127c – 3B.5 e 128b – 3B.4 andate in asta alla NAC, non ci permettiamo di fare una valutazione sull’autenticità dei pezzi, dei quali comunque la moneta a nome di Giustiniano con monogramma al retro, nota in due esemplari da stessa coppia di conii, appare quantomeno dubbia, ma legata fortissimamente alle altre, e

strongly linked to the others, and not only because of the reverse style.

Certainly, these coins remain for us *sub iudice* being very different from the whole “Sirmium group”. The average weight is low, and the general style very unusual.

Anyway this particular reverse, with a big wreath, includes a monogram probably once again of Theoderic, and links an obverse in the name of Anastasius (linked to three different reverse dies for a total of five specimens), having a legend without the final imperial title, to an obverse in the name of Justinian I, this time as “Augustus”.

Is the absence of A, AV or AVG at the end of the obverse legend in the coins in the name of Anastasius a voluntary choice? Is this a deliberate “celebrative” choice made during the reign of Justinian I, at the time the only “Augustus”? We do not know.

Besides the die link, we must note the general style, for example on the obverse legend, looking to the letters N and D.

Coin n 128b, known to us in two specimens from the same pair of dies, is an exception among exceptions. This coin is imitative of the coin COI 59, a quarter siliqua struck for Athalaric in the name of Justinian I between 527 and 534, with the legend on the reverse, in four lines, DN / Λ THAL / Δ RICVS / REX. Although we have not a direct die identity, the coin appears clearly linked to the “3B group” because of its style.

The dating of type 3 seems to fit in the three years between 526 and 528, when the reign of Justinian I overlays Athalaric coinage, before the supposed stop of the minting in Sirmium (for this dating, please see chapter I).

3.4 Type 4 – “Half siliquae” in the name of Anastasius

Type 4, whose main reference is still the Catalogue Vecchi 14, 1999, the William Subak collection, n. 63, could be one of the older types of the entire “Sirmium Group”. We have now to identify the features of this type, present in only 10 specimens with 8 different die combinations.

On the obverse there is the bust of Anastasius, with a much bigger torso,

non solo per il disegno del retro.

Certamente queste monete rimangono a nostro avviso quantomeno *sub iudice* essendo diversissime da tutto il “gruppo di Sirmium” sotto ogni aspetto, dal peso, mediamente molto basso, al disegno generale, dalla ghirlanda, allo stile delle lettere.

In ogni caso questo retro a monogramma, anch'esso unico, con una grande e fitta ghirlanda che include un monogramma probabilmente ancora una volta riferibile a Teodorico, lega un dritto riferito ad Anastasio (abbinato a 3 diversi retti per 5 esemplari totali), con legenda priva del titolo finale, a due monete da stessa coppia di conii, riferite a Giustiniano I, questa volta Augusto anche in legenda.

Si pone l'interrogativo se l'assenza di A, AV o AVG alla fine della legenda delle monete riferibili ad Anastasio sia volontaria, e se vada letta come una consapevole omissione su una moneta da considerarsi “celebrativa” ed emessa durante il regno di Giustiniano I, al tempo il solo ed unico “Augusto”.

Oltre all'ovvio legame dato dal retro, non sfuggano all'attenzione gli stili incisori delle lettere della legenda al dritto, soprattutto N e D.

La moneta 128b, nota in 2 esemplari da stessa coppia di conii, è poi un'eccezione tra le eccezioni, essendo imitativa della moneta COI 59, un quarto di siliqua di Atalarico, battuto a nome di giustiniano tra il 527 e il 534, con al retro un chiaro riferimento al re goto - DN / Λ THAL / Δ RICVS / REX. Benchè in assenza di identità di conio, la moneta appare chiaramente parte di questo ristretto gruppo di emissioni.

La datazione della Tipologia 3, parrebbe quindi inquadrabile all'incirca nel triennio 526-528, periodo nel quale il regno di Giustiniano si sovrappone all'emissione di Atalarico, prima della probabile sospensione delle emissioni a Sirmium, data per la quale si rimanda allo specifico capitolo I.

3.4 Tipologia 4 – “Mezze silique” a nome di Anastasio

La tipologia numero 4, per la quale ad oggi il principale riferimento rimane il catalogo Vecchi 14, 1999, The William Subak collection, n. 63, potrebbe avere una delle cronologie più alte dell'intero “gruppo di Sirmium”, e su questo dovremo ritornare, ma per prima cosa serve identificare le molte unicità di questa moneta, presente in soli 10 esemplari nel nostro database, con 8

perhaps thanks to the greater space available on the coin. The legend on the obverse is always broken, and in some cases completely misunderstood and barbarized. The reverse is really unique, here we find: a legend variously referring to a VICTORIA AVG; an exergue with a CONOB variously reported that it had nothing to do with a silver emission, and in the center of the field, between two horizontal bars, the letters SRM (with M sometimes replaced by a W).



Fig. 29 – On the left - A sinistra, n. 129 - 4.1, Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin Online Catalogue, 1.59 g.; on the right, with misunderstood letters - a destra con lettere particolarmente frantese, n. 133 - 4.5, NAC Numismatica Ars Classica.

The use of CONOB, or similar variants, is rare on silver coins. An example is the Anastasius coin MIBE 18⁵³, or the Metlich 41⁵⁴.

The SRM seems a direct reference to the mint of Sirmium and being on a coin that brings a VICTORIA AVG legend, seems to establish an immediate connection with type 1.

varianti di conio.

Al dritto troviamo il busto di Anastasio, con un torso molto più grande e lavorato che in ogni altra tipologia, forse anche grazie al maggior spazio a disposizione sulla moneta. La legenda al dritto è sempre spezzata e in alcuni casi completamente frantesa e barbarizzata, ma è il retro a riservare le sorprese più grandi, qua infatti troviamo insieme: una legenda variamente riferita alla VICTORIA AVG; un esergo con un CONOB variamente riportato, che nulla avrebbe a che fare con una emissione d'argento, e nel grande campo vuoto centrale, tra due barre orizzontali, le lettere SRM (con la M a volte invertita e rimpiazzata da una W).

L'uso di CONOB, o varianti simili, è attestato in alcuni casi sull'argento, come per la moneta di Anastasio MIBE 18⁵³, oppure per la Metlich 41⁵⁴.

L'indicazione SRM, parrebbe un diretto riferimento alla zecca di Sirmium, per una moneta che riportando l'indicazione alla VICTORIA AVG, sembra stabilire un immediato collegamento con la tipologia 1.

⁵³ W. Hahn, M. A. Metlich, *Money of the Incipient Byzantine Empire (Anastasius I - Justinian I, 491 - 565)*, Wien 2000.

⁵⁴ M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004.



Fig. 30 – On the left, quarter siliqua, n. 2 - 1.2, from the net, 0.48 g.; on the right, half siliqua, n. 134 - 4.6, from the net, 1.18 g.
 Fig. 30 – A sinistra, quarto di siliqua, n. 2 - 1.2, dal web, 0,48 g.; a destra, mezza siliqua, n. 134 - 4.6, dal web, 1,18 g.



Fig. 31 – On the left, quarter siliqua, n. 1 - 1.1, LAC, 0.82 g on the right, half siliqua, n. 131 - 4.3, NAC Numismatica Ars Classica, 1.83 g. note the verticalized style of the pendants of the diadem.
 Fig. 31 – A sinistra, quarto di siliqua, n. 1 - 1.1, LAC, 0,82 g.; a destra, mezza siliqua, n. 131 - 4.3, NAC Numismatica Ars Classica, 1,83 g. Si noti lo stile dei pendagli del diadema

Even if we consider the limited number of specimens, and the high variability of weights, from 1.08 g. to 1.91 g., the average weight of type 4 is 1.54 g., with a median of 1.59 g., then twice the weight of type 1. That is why for type 4 we use the habitual modern term "half siliqua".

3.5 Type 5 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Justin I

In the following chapters, as mentioned, we will explain why we assigne all the coins with a legend on the obverse containing the name IVSTINVS to the first of the two emperors with this name. Type 5 shares many stylistic aspects with type 2, and it seems to start immediately after it. It is the second most representative group, but it represents only less than 10% of the total database, with only 47 specimens showing the reverse legend INVICTA ROMA. The limited number of specimens shows anyway a large variability in

Pur considerando il campione ridotto, e l’alta variabilità delle code, con un esemplare di 1,08 g. e uno di 1,91 g. il peso medio della tipologia 4 è di 1,54 g. con una mediana a 1,59 g., pari quindi al doppio della tipologia 1, motivo per il quale appoggiamo per la tipologia 4 l’uso abituale del termine moderno “mezza siliqua”.

3.5 Tipologia 5 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Giustino I

Nei capitoli successivi, come detto, renderemo conto della scelta di attribuire tutte le monete con legende al dritto contenenti il nome IVSTINVS al primo dei due imperatori con questo nome, in ogni caso la tipologia 5 condivide moltissimi aspetti stilistici con la tipologia 2, alla quale pare essere in continuità. È il secondo gruppo più rappresentativo, ma in ogni caso non raggiunge il 10% del totale, essendo presenti in database solo 47 esemplari a nome di Giustino, riportanti al retro la legenda INVICTA ROMA. Pur essendo

style, very similar to type 2 in the name of Anastasius.

il campione pari a un settimo del campione relativo alla tipologia 2, anche in questo caso troviamo un'ampia variabilità di stili, molto simile alla tipologia delle anastasiane.



Fig. 32 – Coin n. 135 – 5.1.1 - La moneta n. 135 – 5.1.1, NAC Numismatica Ars Classica, 0.75g.

The sample, while limited in number, seems highly concentrated in the weight range between 0.50 g. and 0.75 g.

Il campione, pur ridotto numericamente, pare fortemente concentrato nel range di peso tra 0,50 g. e 0,75 g.

Tipologia 5

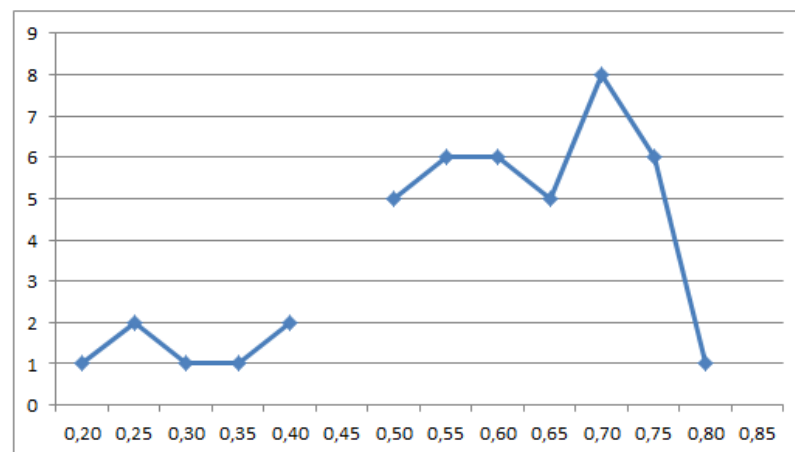


Fig. 33 – The weight for type 5: average 0.59 g., mode 0.60 g. and median 0.60 g.

Fig. 33 – Il peso della tipologia 5: media 0,59 g., moda 0,60 g., e una mediana di 0,60 g.

3.6 Type 6 – “Quarter siliquae” in the name of Justin I with anepigraphic reverse

This type has a very limited number of specimens, but it is a very important type because of the links with the other types. In the reverse for the first time the "simplified" monogram is shown, in which some authors read the name of Cunimund. The reverse is anepigraphic.

On the reverse there are various types of wreaths, more or less thick, sometimes made by simple "c", or just a simple dotted circle.

In the monogram for the first time, in some cases, there is a star in various positions.



Fig. 34 – On the left, quarter siliqua, n. 161 - 6.3.1.1, Auctiones GmbH, 0,70 g.; on the right, quarter siliqua, n. 158 - 6.2.1, from the net, 0,66 g.
Fig. 34 – A sinistra, quarto di siliqua, n. 161 - 6.3.1.1, Auctiones GmbH, 0,70 g.; a destra, quarto di siliqua, n. 158 - 6.2.1, dal web, 0,66 g.

The sample of only 23 specimens has an average weight of 0.73 g.

3.7 Type 7 – “Quarter siliquae” INVICTA ROMA in the name of Justinian I

Only 6 of the 410 coins with the reverse legend INVICTA ROMA are known to us with an obverse legend in the name of IVSTINIANVS. Type 7 shares its only obverse die known to us, O98, with type 8.

The weight of the undamaged coins varies from 0.51 to 1.00 g.

3.6 Tipologia 6 – “Quarti di siliqua” a nome di Giustino I con retro anepigrafe

Tipologia numericamente esigua, ma importantissima, come vedremo, per i collegamenti che crea con le altre tipologie. Qua appare per la prima volta il monogramma “semplificato”, quello che alcuni riferirono a Cunimondo, in un retro nel quale per la prima volta scompare la legenda, ovviamente fatta eccezione per le monete della tipologia 3 riferite ad Anastasio.

Abbiamo al retro vari tipi di ghirlanda, più o meno folta, a volta resa con semplici “c” consecutive, altre con un semplice cerchio perlinato.

Nel monogramma per la prima volta, in alcuni casi, appare in varie posizioni una stella.



Il campione per il peso è in questo caso ridottissimo, infatti abbiamo dati ponderali solo per 23 esemplari, e restituisce un peso medio di 0,73 g.

3.7 Tipologia 7 – “Quarti di siliqua” INVICTA ROMA a nome di Giustiniano I

Solo 6 monete tra le 410 con la legenda INVICTA ROMA ci sono note per avere al dritto la legenda riferita a IVSTINIANVS. La tipologia 7 condivide il suo unico conio di dritto a noi noto, O98, con la tipologia 8.

Il peso delle monete integre varia da 0,51 a 1,00 g., ma ovviamente il campione non permette alcuna valutazione di merito.



Fig. 35 – Quarter siliqua - Quarto di siliqua, n. 167 - 7.1.1, Pecunem, 1.00 g.

3.8 Type 8 – “Quarter siliquae” in the name of Justinian I with anepigraphic reverse

There are only ten specimens, closely related to type 7 because of the obverse die O98, and closely related to type 6 because of the general reverse style.

Average weight 0.80 g.

3.8 Tipologia 8 – “Quarti di siliqua” a nome di Giustiniano I con retro anepigrafe

Dieci esemplari in tutto, strettamente legati alla tipologia 7 con la quale in parte condividono il dritto O98, e alla tipologia 6 con la quale condividono il disegno generale del retro.

Peso medio, per quanto possa valere su un campione così limitato, 0,80 g.



Fig. 36 – Quarter siliquae - Quarto di siliqua, n. 169 - 8.2.1, Gitbud & Naumann, 0.90 g.

3.9 Type 9 – “Quarter siliquae” often assigned to Cunimund with anepigraphic reverse

In the first edition of January 2016, only three specimens, with two unique reverse styles were known to us. These coins were assigned to Cunimund for the supposed presence of a C in the reverse. All the obverses are in the name of Justin, for some authors, the second of the two emperors. Nowadays we know 11 coins, two of which are modern forgery.

Within coins n. 176, 176b and n. 177, coin 176 was shown by Metlich⁵⁵,

3.9 Tipologia 9 – “Quarti di siliqua” spesso attribuiti a Cunimondo con retro anepigrafe

Nella prima edizione di gennaio 2016 ci erano noti soli tre esemplari, con due retri unici, attribuiti a Cunimondo per la supposta presenza di una C nel retro, ed aventi entrambi al dritto il riferimento a Giustino, per alcuni, il secondo dei due imperatori. Citeremo ora invece 11 monete, delle quali 2 certamente false.

Inizieremo parlando delle monete 176, 176b e 177, con la prima delle tre

who writes: "This C of course can easily be interpreted as indication for Cunimund without straining one's imagination. Alram & Hahn interpreted the C as a lunar symbol (matching the star)". As already pointed out by Metlich, this coin shares the obverse die O96 with type 6.

It would be interesting to draw a parallel between this coin and some similar reverse dies of some Merovingian coins, but the timing of these two issues is absolutely incompatible and the hypothesis has been rejected from the beginning. The coin on Fig. 37, for example, was minted a few decades after Cunimund's death.



Fig. 37 – On the left, quarter siliqua, n. 176 - 9.2, Metlich; on the right, MEC I⁵⁷ n. 401, Gorny & Mosch, 620-640 AD.
Fig. 37 – A sinistra, quarto di siliqua, n. 176 - 9.2, Metlich; a destra, MEC I⁵⁷ n. 401, Gorny & Mosch, circa 620-640 d.C.

The C A on the reverse of coin MEC 401 is an indication for the mint of Chalon-sur-Saône⁵⁸.

The wreath on the reverse of the supposed coin of Cunimund does not suggest a unique reading, because it is unbroken and unoriented, and offers many angles of reading.

Just turning the coin we can see a staurogram with a star on the left, a very common symbol in the V and VI century.

che come anticipato fu proposta da Metlich⁵⁵, il quale scrive: “questa C può facilmente essere interpretata come una indicazione per Cunimondo, senza sforzi d’immaginazione” e in nota scrive “Alram & Hahn interpretano la C come un simbolo lunare (in accoppiata con la stella)⁵⁶”. Come già sottolineato dallo stesso Metlich, la moneta in questione condivide il medesimo conio di dritto, O96 per il nostro lavoro, della tipologia 6.

Da un lato sarebbe interessante creare un parallelismo tra questa moneta e alcuni simili retri Merovingi, lavorando non poco con la fantasia, ma i tempi di queste due emissioni sono assolutamente incompatibili e l’ipotesi va rigettata dall’inizio. La moneta sotto riportata segue ad esempio la fine di Cunimondo di qualche decennio.

Per la moneta MEC 401, si sottolinea che l’indicazione C A ai lati della croce, appare riferita alla zecca di Chalon-sur-Saône⁵⁸.

Va notato che la ghirlanda della moneta attribuita a Cunimondo, non obbliga ad una lettura certa del retro, perché essendo ininterrotta, senza medaglioni né legature, permette altre angolazioni di lettura.

Basta ad esempio ruotare la moneta per trovarsi di fronte uno staurogramma con a sinistra una stella, un simbolo a questo punto tutt’altro che fuori periodo.

⁵⁵ M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004, pp. 43-44, fig. 24.

⁵⁶ This C of course can easily be interpreted as indication for Cunimund without straining one's imagination. Alram & Hahn interpreted the C as a lunar symbol (matching the star).

⁵⁷ P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage 1 The Early Middle Ages (5th – 10th centuries)*, Cambridge 1996.

⁵⁸ P. Grierson, M. Blackburn, *Medieval European Coinage 1 The Early Middle Ages (5th – 10th centuries)*, Cambridge 1996, p. 119.



Fig. 38 – On the left, quarter siliqua, n. 176 - 9.2, Metlich, with 180° rotation of the reverse; on the right, a detail from a solidus in the name of Anastasius, with an inverted staurogram.
 Fig. 38 – A sinistra, quarto di siliqua, n. 176 - 9.2, Metlich, con retro ruotato di 180°; a destra, particolare da un retro di un solido di Anastasio, con staurogramma speculare.

This interpretation was also suggested by Alram and Hahn. They presented a coin of this type from Carnuntum, and also suggest a possible influence by the Justin II staurogram siliquae minted in Ravenna.

The two authors in any case do not exclude the “cross with C and star” reading. In this case the coin would be a Gepid innovation⁵⁹.

Questa interpretazione venne ipotizzata anche da Alram e Hahn, che presentarono una moneta di questo tipo proveniente da Carnuntum, per la quale ipotizzano anche una possibile influenza da parte delle siliquae emesse a Ravenna da Giustino II, se ruotata in modo da vedere uno staurogramma.

Gli autori in ogni caso non escludono che nella versione da loro proposta, ovvero quella che presenta la croce con C e stella, la moneta sia in effetti una innovazione interamente gepida⁵⁹.



Fig. 39 – Carnuntum - <http://www.carnuntum-webkids.at/schule.html>

⁵⁹ M. Alram, W. Hahn, *Außergewöhnliche Streufundmünzen der Spätantike und des Mittelalters aus Österreich I*, in *Mitteilungen der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft* 33, pp. 77-88, Wien 1993.



Fig. 40 – On the left, quarter siliqua, n. 177 - 9.3, Alram-Hahn; on the right, Justin II, Ravenna 567-578, CNG coins.
 Fig. 40 – A sinistra, quarto di siliqua n. 177 - 9.3, Alram-Hahn; a destra, Giustino II 567-578, Ravenna, CNG coins.

But there is something really strange. In January 2016 we knew only coin numbered 176 - 9.2, but in the last months a check on the Berlin Museum allowed us to verify that the coins were actually two, almost identical, even for flan(!), but with a microscopic difference in the star on the reverse. We even found it hard to believe that the coins were actually two different specimens, fearing it was a mere mistake in the online catalogue, but the Berlin museum confirmed that there are two different, but identical, coins. The coins also have identical abrasion and wear, same weight, 0.67 and 0.68 g. declared, and at this point they are forgeries, and so are now quoted on the Berlin museum site: "Fälschung" (forgery).

It must be noted that these two coins were part of the private collection of Friedrich Stefan, the author is cited many times in this work. The coins arrived in the Berlin museum in 1993.

And so, if the coin published by Hahn is not a forgery, a good analysis of the picture is impossible, 2 over 3 of these coins are forgeries, and one of these was cited by Metlich. The obverse link with the O96 die is most likely the result of a cast specifically prepared for the counterfeiting of the specimens.

In effetti però qualcosa on torna. Se inizialmente ci accorgemmo solo della moneta numerata 176 – 9.2, in questi mesi un’approfondita verifica sul museo di Berlino ha permesso di verificare che le monete erano in realtà due, quasi identiche, anche per tondello(!), ma con una microscopica differenza nella resa della sola stella al retro. Abbiamo addirittura stentato a credere che le monete fossero effettivamente due distinte, temendo si trattasse di un mero errore fotografico o di catalogazione, ma abbiamo avuto una conferma direttamente dal museo di Berlino che ci informava che le monete, per quanto incredibile, erano effettivamente due. Le monete presentano anche identiche abrasioni e segni di usura, stesso peso, 0,67 e 0,68 g. dichiarati, e ad un’analisi comparativa risultano a questo punto false, e così sono oggi citate sul sito del museo di Berlino che scrive: “Fälschung” (contraffazione).

Ciò che non deve sfuggire al lettore è che le due monete erano parte della collezione privata di Friedrich Stefan, proprio l’autore più volte citato in questo contributo, confluita poi nel museo di Berlino nel 1993.

Quindi, ammesso che la moneta presentata da Hahn non sia anch’essa falsa, l’analisi dall’unica fotografia a noi nota è per ora impossibile, ad oggi 2 su 3 di queste monete, una delle quali citata da Metlich, sono false, e il legame di conio O96 è molto probabilmente frutto di un calco approntato ad hoc per la contraffazione dei pezzi.



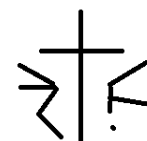
Fig. 41 – On the left: 176 – 9.2, Berlin Museum, inv. n. 18254929; on the right: 176b – 9.2, Berlin Museum, inv. n. 18252140
 Fig. 41 – A sinistra: 176 – 9.2, Museo di Berlino, n. inv. 18254929; a destra: 176b – 9.2, Museo di Berlino, n. inv. 18252140

To further complicate a situation that is already complex, in the autumn of 2016 a coin was shown to us, 178 - 9.7 in the catalogue, with a central cross like coin 176, and a wreath very similar to those of coin n. 175. On each side of the cross, in this case, in place of the C, and of the star, there are some undefined broken lines.

Per complicare ulteriormente un quadro già complesso, nell'autunno 2016 ci è stata resa nota una moneta, 178 – 9.7 nel catalogo, la quale in parte riprende la croce centrale della moneta 176, in parte replica la ghirlanda presente nelle monete 175. Ai lati della croce, in questo caso, al posto della C e della stella, appaiono dei tratti spezzati difficilmente interpretabili.



Fig. 42 – On the left: 178 – 9.7, pr. coll. From Kamenica/Cibalae (Croatia), 0.46 g.; on the right: the symbols and the cross of the reverse.
 Fig. 42 – A sinistra: 178 – 9.7, collezione privata, da Kamenica/Cibalae (Croazia), 0,46 g.; a destra: i simboli ai lati della croce.



The second “group” within type 9 raises even bigger problems. The only coin known in the first edition was n. 175 - 9.1 in the catalogue, sold in a NAC Numismatica Ars Classica auction as Metlich fig. 24, p. 43, and shows once again a C on the reverse, and an obverse apparently in the name of Justin.

Il secondo “gruppo”, all'interno della tipologia 9 pone problemi, se possibile, ancora maggiori. L'unica moneta nota nella prima edizione era la n. 175 - 9.1 del catalogo, venduta in un'asta NAC Numismatica Ars Classica come Metlich fig. 24, p. 43 (la quale, va sottolineato, si è rivelata essere una moneta falsa), e riporta ancora una volta una C al retro, e un dritto riferibile

In this case the wreath on the reverse apparently allows the correct

orientation of the coin.

apparentemente a Giustino.

Questa volta, a differenza del caso precedente, la ghirlanda al retro è direzionale e permette apparentemente un corretto orientamento della moneta.



Fig. 43 – n. 175 - 9.1, NAC Numismatica Ars Classica, on the left the auction catalogue picture, on the right, the reverse reoriented following the wreath.
Fig. 43 – la moneta n 175 - 9.1, NAC Numismatica Ars Classica, a sinistra come da catalogo, a destra il retro riorientato basandosi sulla legatura della ghirlanda.

The reoriented coin thanks to the wreath presents a perfect symmetry between the central cross and circle, and the crosses and stars on the sides. The supposed C of Cunimund disappeared in favor of a semicircle that closes at the top of the general design of the reverse.

We therefore decided to maintain type 9 in the catalogue, but these coins must be considered in the same way as coin n. 126 - 3A, something is still not fully explained, so we cannot assign it for sure to Cunimund.

Istvan Vida of the Hungarian National Museum noted that the reverse, reoriented as shown in fig. 43, could possibly be a representation of the Golgotha.

The mountain, the three crosses with one major cross, two stars and a bow in the sky, that, as noted by Alexander Vallar, is mentioned in Genesis 9, 16 “Whenever the rainbow appears in the clouds, I will see it and remember the everlasting covenant between God and all living creatures of every kind on the earth”.

The surprises related to coin 175, which we often found in recent months called “the Golgotha coin”, however, are not over, in fact, by the identity of the reverse die, the coin is linked with two coins from excavations presented by Peter Kos in 1981⁶⁰, which on the anepigraphic obverse shows a facing bust probably of an angel, perhaps Saint Michael archangel, and in part because of

Come appare evidente, la moneta ruotata seguendo l’andamento della ghirlanda, presenta una perfetta simmetria tra croce e cerchio centrali, e croci e stelle laterali. La supposta C di Cunimondo scompare a favore di un semicerchio che chiude in alto il disegno del retro.

Si era quindi scelto di mantenere la tipologia 9 anche in catalogo, ma in realtà probabilmente queste monete vanno viste con gli stessi occhi con i quali si guarda alle monete della tipologia 3, qualcosa ancora di non completamente spiegato, ma non riferibile con certezza alcuna a Cunimondo.

Una volta riposizionato il retro come in figura 43, Istvan Vida del Hungarian National Museum ci fece notare che l’insieme poteva forse essere una rappresentazione del Golgota. Il monte, le tre croci di cui una maggiore, due stelle, e un arco nel cielo, che come ci fece notare Alessandro Vallar, viene citato nella Genesi 9, 16 “l’arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra”.

Le sorprese legate alla moneta 175, che ci siamo spesso trovati in questi mesi a chiamare “the Golgota coin”, non sono però finite, infatti per identità di conio di retro essa si lega a due monete da scavo presentate da Peter Kos nel 1981⁶⁰, le quali al dritto anepigrafe riportano un mezzo busto frontale probabilmente di un angelo, forse San Michele arcangelo, e in parte anche per

⁶⁰ P. Kos, *Neue langobardische Viertelsiliquen*, in *Germania* 59/1, pp. 97-103, 1981.

this image these coins were then identified as Lombards quarter of siliquae.

The coins presented by Kos leave us unable to explain the enormous differences of obverse style, in the presence of an identical reverse die. The dating is very hard, and the obverse general style is totally different from the other obverse dies linked to R128.



Fig. 44 – The two obverse dies linked to R128. - I due diversi conii di dritto legati a R128.

Many other coins appeared from excavations mainly concentrated in today's Hungary. Coin 175c, that is very similar to 175d, shows a specular reverse design that seems a voluntary choice of the engraver and not a minting error. This feature was found in some imitative coins that were probably made by the Avars⁶¹, but in a period that usually coincides with the reign of Constans II (641-668).

questo vennero allora identificate come quarti di siliqua longobardi.

La tipologia delle monete presentate da Kos ci lascia al momento nell'impossibilità di spiegare le enormi differenze di stile al dritto, in presenza di una identità di conio al retro. La datazione di queste monete è molto complessa e lo stile del dritto completamente divergente dagli altri dritti legati a R128.



Fig. 45 – on the left: 175c – 9.4, from the excavation at Berettyóújfalu, on the Great plain in eastern Hungary, it was the only coin found in a supposed Gepid cemetery dated after the Hunnic rule, ca 453-567; on the right: 175d – 9.6, NAC.

Altre monete sono poi apparse da scavi prevalentemente concentrati nell'area dell'attuale Ungheria. La moneta 175c la quale ha grandi affinità con la moneta 175d riporta un retro volontariamente speculare, caratteristica già riscontrata in alcune imitative probabilmente assegnabili agli Avari⁶¹, in un periodo che però appare di norma quantomeno coincidente con il regno di Costante II (641-668).



Fig. 45 – on the left: 175c – 9.4, from the excavation at Berettyóújfalu, on the Great plain in eastern Hungary, it was the only coin found in a supposed Gepid cemetery dated after the Hunnic rule, ca 453-567; on the right: 175d – 9.6, NAC.

Fig. 45 – a sinistra: 175c – 9.4, dagli scavi di Berettyóújfalu, nella grande pianura dell'est dell'Ungheria, unica moneta trovata in una presunta tomba gepida datata post fine della dominazione unna, circa 453-567; a destra: 175d – 9.6, NAC.

⁶¹ A. Gennari, I. A. Vida, *An imitative hexagram of the VII century*, forthcoming.

The wreath position which seemed a solved problem with coin 175, is reopened looking at coins 175d and 175b. Coin 175d, with a correctly oriented wreath, shows once again the “C” on the left, which could even be another simplified version of Theoderic’s monogram.

L’orientamento della ghirlanda, che pareva una questione risolta con la moneta 175, si riapre guardando alle monete 175d e 175b. La moneta 175d, ruotata posizionando la ghirlanda in modo apparentemente corretto, porta nuovamente alla lettura della lettera C, e potrebbe addirittura essere un’ulteriore versione semplificata e frantesa del monogramma di Teodorico.



Fig. 46 - 175d – 9.6, NAC, the reoriented reverse image according to the wreath position.
Fig. 46 – 175d – 9.6, NAC, il retro riorientato seguendo l’andamento della ghirlanda.

One of the two coins published by Kos in 1981 has a hole probably for a non-monetary reuse. This hole suggests that the reverse, for a correct reading, must be turned 180°, even if in this case the natural shape of the wreath seems turned upside down.

Una delle due monete pubblicate da Kos nel 1981 invece, avendo un foro probabilmente per un riuso non monetario del pezzo, suggerisce che il retro, per avere una corretta lettura, debba essere ruotato di 180° rispetto a quanto da noi supposto, benché in questo modo la ghirlanda risulti sottosopra rispetto al suo naturale andamento.

The non-monetary reuse could happen many years after the minting, and for this reason the orientation proposed in fig. 47 must be considered a pure possibility.

Chiaramente un riutilizzo non monetario di questo tipo può essere di molto successivo alla coniazione, motivo per il quale l’orientamento proposto in figura 47 è presentato principalmente per completezza d’informazione.



Fig. 47 – 175b – 9.5, P. Kos, *Neue langobardische Viertelsiliquen*, in *Germania* 59/1, pp. 97-103, 1981, p. 99, fig 1b-1c.

These particular issues, including the figurative coins Type 3, could

Queste particolari emissioni, includendo anche le monete con retro

perhaps have been special and commemorative issues, perhaps destined to special donatives, or attempts to stylistic innovation then rejected by the "market". The truth about these specimens escapes us and at present it does not seem possible to speculate on stable bases.

The majority of the "Golgotha coins" comes from graves whose dating stands between the first half of the V century and the first half of the VI century. In many cases the coin is pierced probably for ornamental use, admitting that coins like those published by Kos have never had a real monetary use. The "Golgotha coins" are a real mystery, both for dating, and for an obverse style so different from the others linked to R128.

A coin (n. 179), sold in 2010 as a Gepid coin, is included in this section only because of the general style (the wreath) that is very similar to some type 9 coins. Some details of the reverse bring back to the above mentioned Christian motifs, in this case: the cross, the altar (?), two staurograms and a small central wreath (crown?).

The obverse, anyway, is very different in style from the whole "group".

figurativo tipologia 3, potrebbero forse essere state emissioni particolari e commemorative, forse destinate a particolari donativi, oppure tentativi di innovazione stilistica poi rigettati dal "mercato". La verità su questi esemplari ci sfugge ed al momento non pare possibile avanzare ipotesi su basi significativamente stabili.

La maggioranza delle monete del tipo "Golgota" proviene da tombe la cui datazione apparentemente oscilla tra la prima metà del VI e la metà del VII secolo, e in alcuni casi le monete sono bucate e fanno pensare ad un riutilizzo ornamentale, ammesso che monete come quelle pubblicate da Kos abbiano mai avuto un uso realmente monetale. Le "Golgota coins" rimangono quindi un grande mistero, sia per la datazione, sia per la compresenza di tipologie di dritto apparentemente incompatibili tra loro, ma tutte legate da R128.

Una moneta (n. 179) venduta in asta nel 2010 come gepida, viene inserita in questa sezione solo per affinità stilistiche (la ghirlanda) con alcune della tipologia 9, e solo perché i dettagli del retro riportano ai già citati motivi cristiani, in questo caso: la croce, l'altare (?), due staurogrammi e una piccola ghirlanda (corona?) centrale.

Il dritto tuttavia pare distante stilisticamente dalle altre monete del "gruppo".



Fig. 48 – 179 – 9.8, Auktionshaus H. D. Rauch GmbH auc. 87 lot 954 dic 2010, 0.60 g.

3.10 Overview of weights

Here we give the average weights of each type, and the global average weights. The number of specimens refer to those whose weight is known.

Quarter siliquae:

Type 1: 27 specimens average weight 0,83 g.

Type 2: 292 specimens average weight 0,74 g.

Type 3: 10 specimens average weight 0,452g.

Type 5: 44 specimens average weight 0,59 g.

Type 6: 21 specimens average weight 0,73 g.

Type 7: 5 specimens average weight 0,60 g.

Type 8: 12 specimens average weight 0,80 g.

Type 9: 11 specimens average weight 0,64 g.

Average weight of 422 specimens: 0,72 g.

Half siliquae:

Type 4: 9 specimens average weight 1,53 g

The average ratio between the so-called "quarter-siliquae" and the so-called "half siliquae" is 1:2,13. In the quarter-siliquae group there are numerous fragments or partially missing coins, so we can argue that the relationship tends to a 1:2 with reasonable accuracy.

The standard weight does not differ significantly from the Ostrogothic one, and we cannot immediately exclude an Ostrogothic issue for these coins only by the average weight.

3.10 Quadro generale dei pesi

Si riassumono quindi di seguito i pesi medi di ogni singola tipologia, e i pesi medi globali per tutti gli esemplari di cui abbiamo il peso.

Quarti di Siliqua:

Tipologia 1: 27 esemplari peso medio 0,83 g.

Tipologia 2: 292 esemplari peso medio 0,74 g.

Tipologia 3: 10 esemplari peso medio 0,52 g.

Tipologia 5: 44 esemplari peso medio 0,59 g.

Tipologia 6: 21 esemplari peso medio 0,73 g.

Tipologia 7: 5 esemplari peso medio 0,60 g.

Tipologia 8: 12 esemplari peso medio 0,80 g.

Tipologia 9: 11 esemplari peso medio 0,64 g.

Peso medio dei 422 esemplari: 0,72 g.

Mezze siliquae:

Tipologia 4: 9 esemplari peso medio 1,53 g

Notiamo quindi che il rapporto medio tra quelli che abbiamo convenzionalmente chiamato "quarti di siliqua" e la cosiddetta "mezza siliqua", si attesta a 1:2,13, considerando che tra il gruppo dei quarti di siliqua esistono numerosissimi frammenti o monete parzialmente mancanti, possiamo sostenere che effettivamente il rapporto tende a un 1:2 con discreta precisione.

Notiamo anche che lo standard di peso non si discosta sufficientemente da quello ostrogoto da poter escludere immediatamente una paternità ostrogota per queste monete.

The ‘heavy’ silver weight standard at the beginning of Theoderic’s reign (quarter-siliqua):

$\frac{1}{4}$ pound AR = $\frac{1}{360}$ pound (0.90g) x 90 → 90 x 125N = 11250N = 1 sol.

1125 x $\frac{1}{60}$ (5.42g, dekargyrus nummus as $\frac{1}{4}$ of the Zeno-follis) → $18\frac{3}{4}$ pound AE = 1 sol.

The ‘medium’ silver weight standard at the beginning of Theoderic’s reign (half-siliqua):

$\frac{1}{4}$ pound AR = $\frac{1}{192}$ pound (9 carats=1.69g) x 48 → 48 x 250N = 1 sol. = 12000N (= 6000 denarii?)

1200 x $\frac{1}{60}$ (5.42g, dekargyrus nummus as $\frac{1}{4}$ of the Zeno-follis) → 20 pound AE = 1 sol.

The ‘light’ silver weight standard after the removal of Odoacer (493) (half-siliqua):

$\frac{1}{4}$ pound AR = $\frac{1}{224}$ (1.45g) x 56 → 56 x 250N = 1 sol. = 14000N (compare to Anastasius I)

UNTIL THE AE VALUE REDUCTION OF ATHALARIC (C.530):

1400 x 10N at $\frac{1}{100}$ (3.25g) → 14 pound AE = 1 sol.

Fig. 49 – Metrology in M. A. Metlich, *The coinage of ostrogothic Italy*, London 2004, p. 63.

IV. GENERAL FEATURES, DIE LINKS AND STYLISTIC CONNECTIONS

The analysis is based on a sample of about 506 images collected in a database which obviously cannot be considered representative of the entire existing. Anyway, this work will remain a work in progress, which will be implemented when there are significant changes. The database is available to anyone who wants to contact us to check or take a step further in this study.

The differences between the "Sirmium group" and the Italian INVICTA ROMA are remarkable and in most cases it is not hard to distinguish the two issues. The Italian coins have always a better style, especially for the obverse imperial figure, and the reverse legend is always INVICTA ROMA, while in the "Sirmium group" there are many variants, for example the presence of a second A in the legend INVICTA A ROMA is almost constant.

The exergue of the Italian group, when present, is only CM, while in the "Sirmium group" there are many types of exergue, the mintmark under the bust is absent, and the obverse legend is unbroken over the emperor's head.

There are obviously coins that are still doubtful, as the one in the British Museum here in fig. 50.



IV. CARATTERISTICHE GENERALI, CATENE TRA I CONII E LEGAMI STILISTICI

Come detto l'analisi si basa su un campione di circa 506 immagini raccolte in un database che ovviamente non può ritenersi rappresentativo dell'intero esistente, tuttavia questo lavoro è, e rimane, un work in progress, che si implementerà qualora vi siano variazioni significative, e inoltre il database rimane a disposizione di chiunque vorrà contattarci per verificare, oppure portare un passo più avanti questo studio.

Le differenze tra il "gruppo di Sirmium" e le INVICTA ROMA italiche sono notevolissime, e un occhio attento nella maggior parte dei casi non fatica a distinguere le due emissioni. Per prima cosa notiamo che le monete italiche hanno sempre uno stile maggiormente curato, soprattutto in relazione alla realizzazione del busto, inoltre la legenda al retro è sempre INVICTA ROMA, mentre nel "gruppo di Sirmium" troviamo varianti di qualunque tipo, ma soprattutto la presenza quasi costante di una seconda A in INVICTA A ROMA.

L'esergo del gruppo italico, quando presente, è solo indicato come CM, contro la pluralità di indicazioni delle emissioni di Sirmium, le quali, tra l'altro, non riportano praticamente mai al dritto indicazioni di zecca sotto il busto, se non raramente alcune lettere in continuità con la legenda. Da notare che la legenda al dritto nel gruppo di Sirmium è sempre continua.

Esistono certamente monete che restano dubbie, come quella presente nel British Museum e che riportiamo qua sotto.



Fig. 50 – On the left - A sinistra, British Museum; on the right - a destra, Metlich 47.

This coin has some special features such as: head particularly rounded, broken imitative legend, oMo under the bust flanked by two “Italian style” C. This coin seems to be an imitation of an Italian Ostrogothic coin rather than a coin of the so-called "Sirmium group".

Among the Sirmium coins there are various kinds of links. The most obvious are, of course, the die links. Even if those connections are evident in the catalogue, we will see them in a separate section, with a series of sample images, which shows the coexistence of different stylistic levels in the production of the dies.

A second level of connection between these coins is related to the single details, for which we will try to train the viewer's eye, to get him used to this coinage in order to use the catalogue in a better way. Some of these features include, for example:

On the obverse:

- General style of the bust, of the pendants of the diadem and of the vestment;
- Legend position;
- Position of the last letter of the obverse legend with respect to the bust;
- Ligatures;
- The presence, absence or compresence of retrograde and standard letters;
- Presence of a dotted circular wreath.

On the reverse:

- Monogram style;
- Type of legend. For example: INVICTA-A; INVITA; ROMA; RVMA; etc.;
- Exergue. Ex NV; NIV; DM; etc.;
- Position of the letters of the legend with respect to the monogram. For example, the position of the letters CTA is very interesting;
- Position and type of cross in the legend;
- Presence of Γ for T;
- Presence of a dotted circular wreath.

Questa moneta riporta alcune caratteristiche peculiari quali: testa particolarmente tondeggianti, legenda imitativa e spezzata in alto, presenza sotto il busto di oMo fiancheggiato da due C di cui una rovesciata come nelle monete italiche, tali da farci propendere per una imitazione delle monete italiche piuttosto che per una moneta del cosiddetto “gruppo di Sirmium”.

Tra le monete di Sirmium esistono legami di vario genere. I più evidenti sono ovviamente quelli che legano uno stesso conio di dritto o di rovescio, a vari altri conii della faccia opposta. Di questa particolarità renderemo conto in una sezione a parte, benché i legami risultino evidenti anche nel catalogo finale, con una serie di immagini esemplificative, che rendano evidente la coesistenza di livelli stilistici e concettuali molto diversi nella produzione di conii.

Un secondo livello di intreccio tra queste monete riguarda singoli particolari, per i quali potremo solo in parte rendere conto, ma tenteremo di indirizzare l'occhio dell'osservatore, per abituarlo a cercare da sé nel catalogo questi legami. Alcune di queste caratteristiche riguardano ad esempio:

Al dritto:

- disegno generale del busto, dei pendagli del diadema e della veste;
- posizione della legenda;
- posizione della lettera finale della legenda rispetto al busto;
- legature nelle lettere;
- presenza, assenza o copresenza di lettere retrograde e lettere standard;
- presenza di bordi perlinati.

Al retro:

- stile del monogramma;
- tipo di legenda. Ad esempio: INVICTA-A; INVITA; ROMA; RVMA; etc.;
- tipo di esergo. Es NV; NIV; DM; etc.;
- posizione relativa delle singole lettere della legenda rispetto al monogramma. Ad esempio risulta sempre molto significativa la posizione delle lettere CTA;
- Posizionamento e tipo di croce nella legenda;
- Presenza nella legenda di una Γ al posto della T;

- Presenza di bordi perlinati.

4.1 Die links

The 506 coins in our database show 180 obverse dies and 232 reverse dies with a ratio of 1:1,29 between obverse and reverse dies.

In the catalogue at the end of this text we show how many specimens are there from the same pair of dies, and sometimes this number is very high, such as for coin n. 1 - 1.1, which is represented by 25 specimens from the same pair of dies, or for coin n. 12 - 2.2, which is represented by 35 specimens from the same pair of dies. There are obverse dies, as O7, represented by many specimens, with equally numerous reverse dies (O7 represented in our database by at least 50 specimens!).

For the die links in type 1, see chapter 3.1.

Let's start with the obverse O3 that is linked to R3, R5 e R51, and through R51 to O35.

4.1 Catene tra i conii

Le 506 monete censite restituiscono 180 diversi conii di dritto, e 232 conii di retro, con un rapporto 1:1,29 tra dritti e retri.

Come appare evidente dal catalogo alla fine di questo testo, esistono coppie di conii rappresentate da un alto numero di esemplari, come la n. 1 - 1.1 che appare in 25 esemplari identici, o la 12 - 2.2 presente addirittura in 35 esemplari da stessa coppia di conii, ma soprattutto esistono conii che, come il dritto O7, attraverso vari retri si presentano in numerosissimi esemplari (O7 è rappresentato da almeno 50 esemplari!).

Per i legami di conio tra le monete della tipologia 1 si rimanda al capitolo 3.1.

Iniziamo con il dritto O3, che lega i retri R3, R5 e R51, al cui retro si lega anche il dritto O35.



Fig. 51 – From the top - Dall’alto al basso: n.3 - 2.1.1, Gorny & Mosch, 0.74 g.; n.4 - 2.1.3, CNG, 0.84 g.; n.5 - 2.5.7, DEMO 75, 0.82 g.; n.6 - 2.5.5, Artemide, 0.87 g.

In this first example, we note the passage that leads to the disappearance of the dotted circular wreath, at first on the reverse, and then on the obverse.

In questo primo esempio notiamo il passaggio che porta alla scomparsa del bordo perlinato prima al retro, poi anche al dritto, notiamo il cambiamento e la

There is a coexistence of verticalized and irregular pendants of the diadem, and the coexistence of 3 conceptually very different monograms, and the legend ROMA and RVMA.

The obverse die O7 links 13 different reverse dies, and 50 specimens.

coesistenza dei pendagli verticalizzati con pendagli più irregolari, la coesistenza di 3 monogrammi concettualmente molto diversi, nonché, tra le altre cose, della scritta ROMA e RVMA.

Con il dritto O7, come anticipato, troviamo addirittura 13 differenti conii di retro, per un totale di 50 esemplari coinvolti.



Fig. 52 – The 13 reverse dies linked to O7, for details see the catalogue - Gli 13 retri legati a l dritto O7, per i dettagli si rimanda al catalogo.

Even the obverse O7 shows reverses with the double form ROMA and RVMA, and the coexistence of T and Γ, and sometimes the T is totally missing. There are different monograms and exergue letters, which

Come si nota, anche con O7 abbiamo la coesistenza delle versioni ROMA e RVMA, e abbiamo inoltre la coesistenza di T, Γ, e la sua totale omissione. Notiamo diversi stili nel monogramma e diverse indicazioni in esergo, che

immediately exclude the hypothesis of a plurality of simultaneous mints. O7 is linked with at least 13 reverse dies, and the question about the duration of these reverse dies arose immediately.

In the O10 die link we can see together VICTA and VITA.

quindi escludono immediatamente l'ipotesi di una pluralità di zecche attive contemporaneamente. Che il dritto O7 abbia fatto il paio quindi con almeno 13 retri accertati, ci fa subito sorgere la domanda su quale potesse essere la durata di questi conii, soprattutto quelli di retro.

Anche il dritto O10 ci presenta la coesistenza di VICTA con VITA, quindi di forme più o meno corrette di scrittura.



Fig. 53 – From the top - Dall'alto al basso: n. 26 - 2.3.5, CNG, 0.91 g.; n. 27 - 2.3.7, LAC, 0.82 g; n. 26b – 2.3.10, Roma Numismatics.

The obverse die O62 shows strongly engraved letters, with heavy apexes in every letter, and it is die linked with 5 reverse dies, one of those with a retrograde monogram. This is a demonstration that regular and retrograde dies were together in the same mint, in the same moment, and O62 is not the only case.

It must be noted that some coins bearing the obverse legend IVSTINVS

Il dritto O62 ci presenta un conio con lettere incise con forza, che presentano forti apici finali in ogni lettera, e lega a sé 5 retri, di cui uno con monogramma retrogrado, che testimonia quindi la coesistenza nella medesima zecca, nel medesimo momento, di conii “regolari” con conii retrogradi, abbinati in questo caso al medesimo dritto.

Non sfugga all'osservatore l'incredibile vicinanza stilistica con alcune

are very similar in style to O62/R22. It is hard to assign these coins to Justin II whose reign started 50 years after Anastasius death.

delle monete a nome di IVSTINVS, le quali difficilmente possono essere riferibili a Giustino II il cui regno inizia 50 anni dopo la morte di Anastasio.



Fig. 54 – From the top - Dall’alto al basso: n. 28 - 2.4.1, Roma Numismatics Limited, 0.67 g.; n. 28b – 2.4.1f, Numismatik Naumann; n. 29 - 2.4.1b, LAC; n. 29b – 2.4.1d, NAC; n. 30 - 2.4.1c, LAC. On the right – adestra: n. 135 – 5.1.1 – Emax.

Not less important the die link O12 – R159 / R26 – O67.

Non meno significativa la catena che lega il dritto O12 al retro R159, e tramite il retro R26 al dritto O67.



Fig. 55 – From the top - Dall’alto al basso: n. 34 - 2.4.5.2, Agora Wien, 0.45 g.; n. 35 - 2.4.5.1, Gitbud & Naumann, 0.71g.; n. 36 - 2.25, dal web, 0.79g.

In this case we can see the coexistence of different weights, from 0.45 g. to 0.79 g. in coins from the same die. The style of the two obverses linked by R26 is very different in the drawing of the head and bust of the emperor.

With the obverse die O41 we can see again the coexistence of regular and retrograde monograms on the reverse dies.

In questo caso possiamo notare la coesistenza da stessi conii di pesi diversissimi, da 0,45 g. a 0,79 g. per una moneta tra l’altro frammentata. Lo stile dei due dritti legati dal retro R26 è diversissimo, sia per lo stile della testa dell’imperatore che, ancora di più, per il busto.

Anche il dritto O41 crea una catena che vede coesistere monogrammi regolari e retrogradi.



Fig. 56 – From the top - Dall’alto al basso: n. 39 - 2.4.6.3, DEMO 80, 0.72 g.; n. 40 - 2.7.5.1, DEMO 79, 0.62 g.; n. 41 - 2.7.5.2, NAC Numismatica Ars Classica, 0.98 g.

Here the reverse die R85, with the cross at 7 o'clock, is very similar to coin n. 38 (R28), which has however a very different obverse style.

The obverse die O15, like O7, is one of the most “popular”, and it is linked to 8 reverse dies and 24 specimens.

Qua notiamo anche il retro R85, che avendo la croce a ore 7 lega con la moneta n. 38 (R28), che ha però un disegno del busto al dritto nettamente differente.

Il dritto O15, come il dritto O7, risulta uno dei più “popolari”, legando a sé 8 retri per un totale di 24 esemplari.



Fig. 57 – The 8 reverse dies linked to O15, see the catalogue for details - Gli 8 retri legati a O15, per i dettagli si rimanda al catalogo.

How not to appreciate in this case the link between regular and retrograde monograms, correct and imitative legends, as for coin n. 46 - 2.4.8.2, in comparison to n. 47 - 2.7.4, a coin with a retrograde monogram and a counterclockwise legend readable from inside, and then totally mirrored. Special features but totally coexisting with the same obverse die.

The surprises of O15 are not over. A long chain links R154, which is linked to O15, and through O37 it is linked to a retrograde monogram in R53. The reverse R53 is very similar to R56, which is directly linked to O15. O15 through R37 is linked to O146, a reverse die that shows very crude letters.

Come non apprezzare in questo caso il legame tra monogrammi regolari e retrogradi, legende più o meno corrette, e totalmente imitative, come nel caso della moneta n. 46 - 2.4.8.2, per arrivare fino alla moneta n. 47 - 2.7.4, che oltre al monogramma retrogrado, presenta una legenda antioraria con lettura da interno, e quindi quasi totalmente speculare. Caratteristiche particolari, ma totalmente coesistenti con il medesimo conio di dritto.

Le sorprese rispetto a O15 non finiscono qua, infatti la catena si allunga grazie al legame di R154, già legato a O15, che ci porta attraverso O37 fino ad un ulteriore monogramma retrogrado, R53, che è vicinissimo come stile a R56,

che rimanda ancora ad un legame con O15. Sempre O15 lega con O146 attraverso R37, un retro con lettere particolarmente “disordinate”.



Fig. 58 – the long chain of O15 – la lunga catena di O15.

O16 links 2 reverse dies, but the second coin is a fragment and nothing particular must be noted.

R31 is very interesting because it links 3 different obverse dies with particular legends.

Il dritto O16 lega due retri, ma la seconda moneta è un frammento e non presenta apparentemente caratteristiche degne di nota. Un legame molto interessante è invece dato dal retro R31, che lega tre conii di dritto con particolari significativamente differenti.



Fig. 59 – The three obverse dies linked to R31 – I tre conii di dritto legati a R31.

Another chain is created by R18 and O22.

Un'altra catena si crea grazie al retro R18 e al dritto O22.



Fig. 60 – From the top - Dall’alto al basso: n. 58 - 2.3.3, dal web, 0.81 g.; n. 59 - 2.4.9.2, H. D. Rauch GmbH, 0.72 g.; n. 60 - 2.4.9.1, Gitbud & Naumann, 0.72 g.; n. 61 - 2.4.9.3, Pecunem, 0.69 g.

In this chain we have a die with ligatures and a die without ligatures. R41 is very peculiar because it links 4 obverse dies and 8 coins.

A un dritto con legature tra le lettere si abbina un dritto senza legature.
Il retro R41 è un caso particolare, perché lega a sé 4 dritti diversi e 8 esemplari.



Fig. 61 – From the top - Dall’alto al basso: n. 63 - 2.4.11.2, Gorny & Mosch, 0.76 g.; n. 64 - 2.4.11.1, Gorny & Mosch, 0.67 g.; n. 65 - 2.4.11.3, CNG, 0.67 g.; n. 66 - 2.4.11.4, ancient imports, 0.3 g.;

The reverse die R41 is linked with various obverse legends, but the bust is always very similar. If the duration of O7 is amazing, in combination with 13 different reverse dies, even more surprising is that the reverse die R41 is linked with 4 different obverse dies.

The obverse die O29 once again shows together regular and retrograde monograms, and mirrored retrograde legends.

Notiamo con il retro R41 una notevole varietà di legende al dritto, con terminazioni differenti, lettere retrograde e non, ma un disegno del busto sempre molto simile. Se la durata di O7 stupiva, in abbinata a 13 diversi retri, ancora di più stupisce che un conio di retro come R41 abbia avuto una durata sufficiente ad abbinarlo a 4 conii di dritto.

Ancora con il dritto O29 notiamo la coesistenza di monogrammi regolari e retrogradi, abbinati ancora una volta a legende speculari e retrograde, frutto

certamente di una imperizia incisoria nell'interpretazione dell'incisione speculare.



Fig. 62 – From the top - Dall'alto al basso: n. 71 - 2.4.15, CNG, 0.86 g.; n. 72 - 2.7.7, Gitbud & Naumann, 0.80 g.

The O27 chain has a stylistic coherence both for the 4 reverse dies and for O9, which is linked to O27 through R19.

La catena creata da O27 presenta una notevole coerenza stilistica sia tra i 4 retti, che con il dritto O9 al quale si lega attraverso R19.



Fig. 63 – the O27 dies chain to O9 through R19 – la catena di O27 fino a O9 attraverso R19

The O33 die chain is very interesting. Through R33, O33 is linked to O19, and these obverse dies are really different. There is a very different obverse legend, a different bust style, the presence of PAV in O19, strangely absent in O33.

La catena creata da O33 è molto interessante. Attraverso R33, O33 si lega a O19, un dritto stilisticamente molto diverso da O33. Si noti la legenda, con le S retrograde e le piccole lettere mal disposte, la diversa concezione del busto e la presenza di PAV in O19, stranamente completamente assente in O33.



Fig. 64 – the O33 die chain to O19 through R33 – la catena di O33 fino a O19 attraverso R33

The links of R46, and those of O31 show small differences, while once again with O46 we have regular and retrograde monograms.

These coins seem totally imitative, but show some features of the Sirmium group.

I legami del retro R46, così come i legami del dritto O31, presentano principalmente divergenze nelle legende, mentre ancora una volta al conio di dritto O46 troviamo abbinati monogrammi regolari e retrogradi, su monete che appaiono totalmente imitative rispetto allo stile riscontrato in generale, pur conservando alcune caratteristiche proprie di questa emissione.



Fig. 65 – From the top - Dall’alto al basso: n. 86 - 2.7.9.1, Obolos by Nomos, 1.15 g.; n. 87 - 2.7.9.2, Gorny & Mosch, 0.76 g.

Even in this case these two coins from the same obverse die have very different weights, and one is 51% heavier.

The links of the reverse die R46 are interesting because this coin has a very strange monogram. Four different readings for this monogram are possible. In the first case giving priority to the PXT reading, in the second case following the usual position of the S at the top and the O at the bottom, and finally, following the direction of the legend, the crosses can be positioned vertically at 6 and 12.

Abbiamo anche in questo caso due monete da stesso conio di dritto, entrambe integre, delle quali una pesa il 51% in più dell’altra.

I legami del retro R46 sono interessanti principalmente perché la moneta presenta un monogramma la cui lettura è assai incerta. Esistono potenzialmente quattro letture per questo monogramma, nel primo caso si privilegia quella che apparentemente è una lettura PXT del monogramma, nel secondo caso si possono posizionare, come di norma, la S in alto e la O in basso, infine seguendo il senso della legenda, invece, si dovrebbero opporre in senso verticale le croci della legenda stessa.



Fig. 66 – The four possible readings of the monogram in R46 - I quattro possibili orientamenti del monogramma nel retro R46.

The reverse dies R71 and R87 link two very similar obverse dies, and that is true even for the obverse die O120. The obverse die O120 has on the reverse a partially misunderstood legend, but in R142 it shows clearly the cross and the star in the legend, while in R143 even the cross is missing.

I retri R71 e R87 legano ognuno due dritti stilisticamente molto simili, e lo stesso discorso vale per i retri legati a O71. Il dritto O120 presenta al retro una legenda fraintesa in parte, ma con ancora chiare la croce e la stella, e una legenda in cui anche la croce svanisce.



Fig. 67 – From the top - Dall’alto al basso: n. 122 - 2.37.1, dal web, 0.61 g.; n. 123 - 2.37.2, Rauch, 0.56 g.

The O78 die links bring us in the reign of Justin. There is a long die chain between O78 with three reverse dies, R96, R97 and R98, and through R97 a link with the obverse dies O79 and O129.

Con la catena formata dal dritto O78, passiamo a Giustino. Abbiamo una catena abbastanza lunga che lega il dritto O78 a tre retri, R96, R97 e R98, e tramite R97 lega a due altri dritti, O79 e O129.



Fig. 68 – Links for O78, on the left, and R97, in central position. - I legami di O78, a sinistra, e di R97, al centro.

The reverse die R122 in a Justin coin is linked to very similar obverse dies, while O96 creates one of the most interesting links. O96 links type 6 and type 9, the pseudo Cunimund coins. For R129 and R221, which are forgery dies, and for the doubts about R161, see chapter 3.9. There is also a link with a monogram in which the cross is replaced by a star.

Sempre per Giustino, il retro R122 lega due dritti stilisticamente compatibili, mentre il dritto O96 crea una delle catene più interessanti, perché lega la tipologia 6 di Giustino, alla supposta tipologia 9 di Cunimondo. Per i retri R129 e R221, che appaiono su monete false, e per i dubbi relativi al retro R161, si rimanda alla sezione relativa alla tipologia 9 capitolo 3.9. Abbiamo inoltre un legame con un monogramma in cui la stella sostituisce la croce.

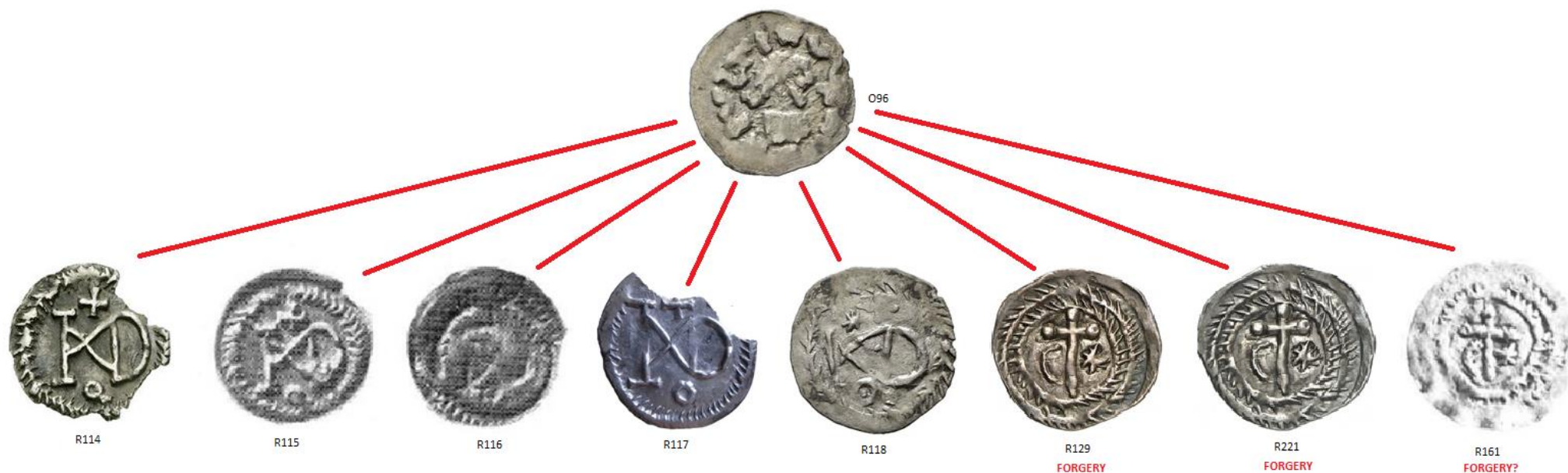


Fig. 69 – The 8 reverse dies linked to O96, see the catalogue for details – Gli 8 retri legati a O96, per i dettagli si rimanda al catalogo.

Within the coins in the name of Justinian the obverse die O98 create a fundamental die link because it shows unequivocally that the INVICTA ROMA and the anepigraphic coin with simplified monograms, even though retrograde, are all linked and were all contemporaneous.

Nella rara serie di Giustiniano infine, il dritto O98 rappresenta una catena fondamentale, perché dimostra inequivocabilmente la contemporaneità delle monete INVICTA ROMA, e delle anepigrafi a monogramma semplificato, anche retrogrado, essendo legato a 8 retri decisamente differenti.



Fig. 70 – The 8 reverse dies linked to O98, see the catalogue for details. - I 8 retri legati a O98, per i dettagli si rimanda al catalogo.

For the R128 links see chapter 3.9, where the “Golgotha coins” are treated.

In the Sirmium group the die links are so many, and in this chapter only some of them are shown. A careful reading of the catalogue will show many other die links thanks to the different colors that simplify the recognition of identical dies.

Per i legami relativi a R128 si rimanda al capitolo 3.9 in cui si tratta delle “Golgota coins”.

I legami di conio nel gruppo di Sirmium sono moltissimi, e in questo capitolo abbiamo trattato solo alcuni dei più significativi. Una attenta lettura del catalogo permetterà di individuarne molti altri anche grazie ai diversi colori che semplificano il riconoscimento di conii identici.

4.2 Stylistic connections between types

Although there are many stylistic links within each type, in this section we focus our attention on the important links, different from the die identity, between different types. Anyway, only the most significant links are shown, as the others will be obvious to those who want to look carefully at the enclosed catalogue.

These links seem to deny the supposed period of closure of the mint for some years in the first half of the VI century as suggested by some authors.

4.2 Legami stilistici tra diverse tipologie

In questa sezione, benché esistano infiniti legami stilistici all’interno di ogni tipologia, ci occuperemo di evidenziare, ove possibile, gli importanti legami diversi dall’identità di conio, che legano le diverse tipologie, e comunque solo nei casi più significativi, poiché gli altri legami saranno poi evidenti a chi vorrà osservare con attenzione il catalogo allegato.

Riuscire a evidenziare questi legami, permetterebbe di scartare l’ipotesi di una interruzione del lavoro della zecca come ipotizzato da alcuni autori, che

Type 1 which, as told, shares the obverse O1 with the coin N1 (type 2), is also linked with type 2 for example by the monogram style, the circular dotted wreath, the pendants of the diadem, and many other details.

sfruttavano questa ipotesi per posizionare la coniazione sia nel 504/5, sia nel 560/7.

La tipologia 1, oltre alla già citata identità di conio con la moneta N1, presenta legami con la tipologia 2 anche ad esempio per il monogramma, il bordo perlinato, i pendagli, e per molti altri particolari.



Fig. 71 – Links between type 1 and 2. From the top: n. 1 – 1.1, from the net, 0,92 g.; n.3 - 2.1.1, Gorny & Mosch, 0,74 g.
 Fig. 71 – I legami tra la tipologia 1 e 2. Dall'alto in basso: n. 1 – 1.1, dal web, 0,92 g.; n.3 - 2.1.1, Gorny & Mosch, 0,74 g.

In the above picture, we note: the folds on the neck of the emperor, the type of the monogram, the pendants of the diadem, the circular dotted wreath on both sides and, for example, the similar relative arrangement of the imperial figure, and the legend, both on the obverse and reverse.

Nell'immagine soprariportata, notiamo tra le altre cose: le pieghe sul collo dell'imperatore, la tipologia di monogramma, i pendagli del diadema, i bordi perlinate in entrambe le facce nonché, ad esempio, la simile disposizione relativa di figura e legenda sia al dritto che nel retro.



Fig. 72 – From the top and from left - Da sinistra a destra e dall'alto in basso: n. 2 – 1.2, dal web, 0.48 g.; n.11 - 2.36, Gitbud & Naumann, 0.95 g.; n. 134 – 4.6, dal web, 1.18 g. (real proportion is not observed in order to facilitate the comparison - proporzioni reali non rispettate per facilitare la comparazione).

Coin (type 1) n. 2 - 1.2, seems linked with type 2, and partly with type 4. The picture shows those similarities, for example the nose, the hair, the bust and the legends. The bigger size of type 4 must be considered.

In the picture below there is a link in the style of the obverse legend, between type 4 in the name of Anastasius, and Type 6 in the name of Justin.

Guardando alla moneta della tipologia 1, n. 2 - 1.2, possiamo forse trovare nuove similitudini con la tipologia 2, e in parte con la tipologia 4. Guardando all'immagine possiamo notare similitudini nella resa di naso, capelli, busto e legenda, sempre considerando la maggiore dimensione e spazio realizzativo per la tipologia 4.

Nella foto sotto riportata possiamo invece apprezzare la vicinanza stilistica tra le legende di queste due monete appartenenti alle tipologie 4, a nome di Anastasio, e 6, a nome di Giustino.



Fig. 73 – From the top - Dall’alto in basso: n. 159b – 6.2.4, Artemide, 0.55 g.; n.133 – 4.5, Gitbud & Naumann, 0.95 g. (real proportion not observed in order to facilitate the comparison - proporzioni reali non rispettate per facilitare la comparazione).

Type 2 seems linked with type 5. There are links involving the style of the letters and their positions, others involving the monograms. Some links are self-evident like the affinity of n.50 - 2.4.7.2, and n. 138 - 5.1.2.2.

La tipologia 2 a sua volta presenta legami con la tipologia 5, alcuni dei quali evidenziati dalla posizione o dallo stile delle lettere, altri dai monogrammi, altri ancora stilisticamente evidentissimi come tra le monete n.50 - 2.4.7.2, e n. 138 - 5.1.2.2.



Fig. 74 – Links between type 2 and type 5. From the top: n.50 - 2.4.7.2, NAC Numismatica Ars Classica, 0,71 g.; n. 138 - 5.1.2.2, CNG, 0,76 g.
Fig. 74 – I legami tra la tipologia 2 e 5. Dall'alto in basso: n.50 - 2.4.7.2, NAC Numismatica Ars Classica, 0,71 g.; n. 138 - 5.1.2.2, CNG, 0,76 g.

A stylistic link between coins in the name of Anastasius and coins in the name of Justin I is shown in fig. 74.

Un legame stilistico tra monete apparentemente a nome di Anastasio ed altre apparentemente a nome di Giustino I è evidenziato in figura 74.



Fig. 75 – Links between type 2 and type 6. From the top: n.122 - 2.37.1, Anastasius; 155b – 6.4 and 155c – 6.5, Justin I. See the “references” after the catalogue for the picture’s details.

Fig. 75 – I legami tra la tipologia 2 e 6. Dall’alto in basso: n.122 - 2.37.1, Anastasio; 155b – 6.4 e 155c – 6.5, Giustino I. Per I dettagli relative alle fotografie, si rimanda alla sezione “riferimenti”, alla fine del catalogo.

We are sure that during the Justinian I coinage the monograms surrounded by legend and the simplified anepigraphic monograms were minted at the same time. This is shown by obverse die identity. So, it would not be out of place to think that type 5 and type 6 were contemporary too, under Justin I.

Abbiamo la certezza che con Giustiniano i monogrammi circondati da legenda e quelli semplificati anepigrafi convivevano, infatti li vediamo legati ad un medesimo conio di dritto, quindi probabilmente non risulta fuori luogo ritenere contemporanee o almeno vicine nel tempo anche le tipologie 5 e 6 di Giustino.



Fig. 76 - Links between types 7-8 and 5-6. From the top: n. 167 - 7.1.1, Gitbud & Naumann, 0,51 g.; n. 169 - 8.2.1, Gitbud & Naumann, 0,90 g.; n. 155 - 6.1.1, Demo 1981 b; n. 136 - 5.1.3, Gitbud & Naumann, 0,60 g.

Fig. 76 - I legami tra le tipologie 7-8 e le tipologie 5-6. Dall'alto in basso: n. 167 - 7.1.1, Gitbud & Naumann, 0,51 g.; n. 169 - 8.2.1, Gitbud & Naumann, 0,90 g.; n. 155 - 6.1.1, Demo 1981 b; n. 136 - 5.1.3, Gitbud & Naumann, 0,60 g.

In the above picture there is a link between types 7 and 8, from the same obverse die, and the stylistic link with types 5 and 6 is obvious.

There are therefore links between types 1, 2 and 4, and then between 2 and 5, between 5, 6 and 9, and finally between 7 and 8 with 5 and 6.

Maybe some intermediate forms of the Theoderic monogram between the “standard” and the “simplified pseudo-Cunimund” can be found.

Nell’immagine 74 non solo vediamo ancora una volta legate le tipologie 7 e 8 da stesso conio di dritto, ma possiamo apprezzare anche i legami stilistici e realizzativi con le tipologie 5 e 6.

Abbiamo a questo punto creato vari legami che avvicinano quantomeno le tipologie 1, 2 e 4, poi la 2 e la 5, quindi la 5, 6 e 9, e infine la 7 e la 8 legate alla 5 e 6.

Possiamo inoltre apprezzare alcune possibili forme intermedie tra il monogramma “standard” di Teodorico, e quello semplificato da alcuni ritenuto di Cunimondo.



Fig. 77 – Some possible steps towards the simplification of the style in the Theoderic monogram.
 Fig. 77 – Alcuni possibili passaggi stilistici verso la semplificazione del monogramma di Teodorico.

As mentioned, in addition to the macroscopic evidence, there are among all types endless details that link every type to each other, forcing us to reduce the period of minting to the “Sirmium group”. This overview also shows that different skills and styles were certainly coexisting, even regarding the royal monogram of Theoderic.

Come detto, oltre alle evidenze più macroscopiche, si possono trovare tra tutte le tipologie infiniti dettagli che avvicinano le une alle altre, obbligandoci ad avvicinare e restringere i tempi dell’emissione del “gruppo di Sirmium”. Questo excursus ci obbliga inoltre a tenere presente che diverse abilità incisorie erano certamente coesistenti, così come erano coesistenti diverse sensibilità stilistiche anche nel realizzare il monogramma regale di Teodorico.

V. DATING THE SIRMIMUM GROUP

The dating of the group is one of the focal points of the whole discussion, because it is strictly connected with the question: Who coined this group?

In order to answer this question, we must reflect and match the historical facts and the numismatic evidence. These coins are for more than 70% in the name of Anastasius, and almost all report a monogram variously assigned to Theoderic. Theoderic won the Gepids twice, and looking at the relationship between the Goths and the Gepids during the reign of Theoderic, it appears unlikely that the Gepids would have wished to affix the monogram of a Gothic king on their coins, especially since it was Theoderic who took away Sirmium from the Gepids.

Of the whole database, 70% of the coins are in the name of Anastasius 491-518, but some authors think that these coins were minted under the reign of Justinian I, when Anastasius had been dead for years.

This idea is not entirely without precedent. The Ostrogothic kings Witiges 536-540, Totila / Baduila 541-552, and Teia 552-553, did in fact mint silver coins in the name of Anastasius⁶². However, it happened during a major event, the Gothic war 535-553. The Ostrogoths, who had reached an agreement and some sort of stability under Anastasius, were attacked and "invaded" in Italy by the new emperor Justinian I, so they took him away from their coins, on which they always maintained the imperial reference, and they replaced him with the former emperor Anastasius.

The fact is therefore theoretically possible, but if these coins were minted by a non-Ostrogothic authority, there would be no reason to show the monogram of Theoderic, who was already dead, although there is a precedent in Witiges⁶³, but it was for a short period, during which, in each case Sirmium, was no longer in Ostrogothic hands.

If the coins were minted by the Gepids, there was no motivation as strong as the Gothic war to justify this "anti-imperial" choice, and in the absence of a motivation the Theoderic monogram.

Between Justinian I and the Gepids there were erratic deals, and many problems, but nothing like the invasion of Belisarius in Italy. Furthermore,

⁶² M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004.

⁶³ M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*, London 2004, p. 40.

V. DATAZIONE DEL GRUPPO DI SIRMIMUM

La datazione del gruppo è uno dei punti focali di tutta la trattazione, perché legata a doppio filo alla domanda: chi conìò queste monete?

Per tentare di rispondere a questa domanda è necessario riflettere e accostare i fatti storici a quelli numismatici. Le monete in questione sono per la maggior parte riferite ad Anastasio, e la quasi totalità riporta un monogramma variamente riferibile a Teodorico. Teodorico aveva battuto i Gepidi ben due volte, e per quella che fu la storia tra Goti e Gepidi durante il regno di Teodorico, ci appare assai improbabile che i Gepidi desiderassero apporre proprio il monogramma del re goto sulle proprie monete, tanto più che proprio Teodorico aveva strappato loro il possesso di Sirmium.

Il 70% delle monete pare coniato a nome di Anastasio 491-518, ma alcuni, che spingono la coniazione fino al regno di Cunimondo 560-567, sostengono che questa coniazione sia avvenuta durante il regno di Giustiniano 527-565, quando Anastasio era già morto da tempo.

Questa idea non è completamente priva di precedenti accertati, infatti proprio sulle monete d'argento, per fare un esempio, i re Ostrogoti Vitige 536-540, Totila/Baduila 541-552 e Teia 552-553, coniarono con dritti riferiti ad Anastasio⁶². Tuttavia il fatto accadde durante un avvenimento di grande portata, la guerra gotica 535-553. Gli Ostrogoti, che avevano trovato un accordo e una sorta di stabilità con Anastasio, si trovarono attaccati e "invasi" in territorio italico dal nuovo imperatore Giustiniano, così lo tolsero dai dritti delle proprie monete, sulle quali avevano sempre mantenuto il riferimento imperiale, e lo sostituirono con il defunto imperatore Anastasio.

Il fatto è quindi teoricamente possibile, ma se fossero stati gli Ostrogoti a coniare queste monete, non ci sarebbe stato motivo di mettere anche il monogramma di Teodorico morto, benché anche in questo caso esista un precedente in Vitige⁶³, che però interessa un periodo breve, durante il quale in ogni caso Sirmium non era più in mani Ostrogote.

Se le monete furono coniate dai Gepidi ci troviamo in assenza di motivazioni altrettanto forti quali la guerra gotica, da motivare questa scelta "anti imperiale", e in assenza di motivazioni che li portassero ad apporre il

associated to the throne by Justin I in April 527.

If we try to assume that the "Sirmium group" was minted by the Ostrogoths, instead of the Gepids, we have king Theoderic, and in one case Athalaric (coin 128b – 3B.4), together with the emperors present on the coins, and the possession of the city of Sirmium in Ostrogothic hands. We must note that Justinian I coins with Theoderic monogram are very rare. The Ostrogothic king died a few months before Justinian I's accession to the throne, and these coins were perhaps an attempt to maintain a style of reverse accepted for years, if not perhaps a deliberate homage to Theoderic the Great. In any case, the minting was soon interrupted.

Perhaps the Ostrogoths started minting in Sirmium in 508/510, when Theoderic, owner of the city from 504/5, returned Pannonia Sirmiensis to emperor Anastasius. Perhaps some engravers were sent from Ravenna and Milan, and once in Sirmium they were helped by less experienced local engravers, as shown by some die links. This seems shown by some die links that highlight the presence of very different engraving abilities, as well as by the chain created between type 1 and coin N1 (type 2), which leads directly to the Ostrogothic coinage of Ravenna as reported in chapter 3.1.

The "Sirmium group" has a great uniformity, so it could have taken place from 505/10 to 527/8, about twenty years that could find evidence in stylistic links in the group.

The series could be interrupted, when the minting of Justinian I coins already began, because of the agreements between the emperor and the Gepids in order to favor them in the recapture of Pannonia Sirmiensis, or perhaps when the Gepids in 528 tried to regain the city of Sirmium after more than two decades.

Coin n. 128b – 3B.4, having a reverse referring to Athalaric, even if it is possible that it is an imitative coin, seems to be the last coin of this group. Its dating doesn't move too much the dating of the "Sirmium group", as the coinage of its prototype in Italy occurred between 527 and 534.

The dating of type 9 is very difficult. Excluding for a moment the coins with the cross and C on the reverse, at least 2 over 3 of them are forgeries, the "Golgotha coins" raise big questions. They are probably imitative coins, minted in the VI century (550s? 560?), whose obverse dies seem to refer to Justin I, but with an unexpected die link with the two Kos specimens 175c – 9.5. The dating of the "Kos coins" is even harder. Many of these "Golgotha

associato al trono da Giustino I già nell'aprile 527.

Se proviamo a supporre che il "gruppo di Sirmium" sia stato coniato dagli Ostrogoti, invece che dai Gepidi, abbiamo coincidenza tra regnante, Teodorico e in un caso Atalarico (moneta n. 128b – 3B.4), imperatori, e possesso della città di Sirmium, non a caso infatti le monete a nome di Giustiniano, con abbinato il monogramma di Teodorico sono rare, infatti il re ostrogoto era morto da poco, e queste furono forse un tentativo di mantenere uno stile del retro ormai abituale e accettato, se non forse addirittura un deliberato omaggio al grande Teodorico. In ogni caso la coniazione finì presto.

Forse la coniazione iniziò per mano ostrogota a Sirmium nel 508/510, quando Teodorico, dopo aver preso la città nel 504/5, restituì la Pannonia Sirmiensis all'imperatore Anastasio. Magari da Ravenna o forse da Milano furono inviati alcuni incisori, ai quali a Sirmium certamente vennero affiancati incisori locali meno esperti. Questo pare testimoniato da alcune catene di conii tra le monete che evidenziano la compresenza di abilità incisorie molto differenziate, nonché dalla catena creata tra la tipologia 1 e la moneta N1, la quale rimanda direttamente alle coniazioni ostrogote di Ravenna come appare evidente da quanto esplicitato nel capitolo 3.1.

La coniazione, che come abbiamo evidenziato si mostra nel suo insieme molto compatta, potrebbe quindi aver avuto luogo dal 505/10 al 527/8, un ventennio circa che potrebbe trovare riscontri nelle catene stilistiche presenti nel gruppo.

La serie avrebbe potuto interrompersi, quando già era iniziata a nome di Giustiniano, a causa degli accordi di quest'ultimo con i Gepidi per favorirli nella riconquista della Pannonia Sirmiensis, o forse quando nel 528 i Gepidi tentarono, fallendo, la presa di Sirmium.

Quella che potrebbe essere l'ultima coniazione del "gruppo", ovvero la moneta n. 128b – 3B.4 con retro riferibile al re Athalarico, pur nella possibilità che si tratti di una moneta imitativa, non sposta di molto questa datazione, infatti la coniazione del prototipo italico avvenne tra il 527 e il 534.

Molto più complessa appare invece la datazione della tipologia 9. Escludendo per un momento le monete con croce e C, le quali almeno in parte sono false, grandi interrogativi sono sollevati dalle "Golgotha coins" le quali in linea di massima potrebbero inserirsi in un contesto "imitativo" probabilmente anche di poco successivo alla metà del VI secolo, con dritti che paiono parzialmente riferibili a Giustino I, ma con un incrocio inaspettato di conii con

coins” come from graves, mainly from today’s Hungary and Croatia.

The sequence which now seems to us more likely for the Sirmium group is the following:

1. Coin N1
2. Type 1 and type 4 (whose sporadic minting however may continue for a long time)
3. Type 2
4. Type 5
5. Type 6
6. Type 7 and type 8, perhaps partially together with type 3.

The coinage covers a period of about 20 or 25 years between 504/510 and 528/536.

le due monete 175c – 9.5 di Kos, e la difficile contestualizzazione di altre monete simili provenienti da tombe site prevalentemente nell’attuale Ungheria e dalla Croazia.

La sequenza che ad oggi pare maggiormente probabile per il gruppo di Sirmium è la seguente:

1. Moneta N1
2. La tipologia 1 e la tipologia 4 (la cui sporadica coniazione prosegue però per un tempo medio lungo)
3. Tipologia 2
4. Tipologia 5
5. Tipologia 6
6. Tipologia 7 e tipologia 8, forse in parziale compresenza con la tipologia 3

Con una coniazione che copre un periodo di circa 20/25 anni tra il 504/510 e il 528/536.

VI. ADDITIONAL INFORMATION

In this chapter we will discuss some special categories of coins often associated with the Gepids, the forgeries, peculiar coins, and we will explain the criteria supporting the composition of the catalogue.

6.1 The catalogue and the monograms

In this section we define the composition of the catalogue, in order to facilitate its reading.

Starting from the left, the first column shows simply a sequential number. During the final review and the preparation of the second edition, many coins were added. To preserve the entire numbering, the new coins show an already existing number with a letter starting from "b". Since a new coin had to find a new place before number 1, only in this case a coin was numbered "N1", to be read as "new number 1". The second column, which the reader may find less clear, makes evident the progression of the cataloging carried out during the months of composition of the database. The number is composed by a minimum of 2 to a maximum of 4 numbers or letters, the first of which represents the type, and the other of the subdivisions into subcategories that over time had variations, while we recognized the various connections.

Every coin in this work is named "*n. X – X.X...*". The first number is the sequential number in column one, while the second number shows the type and subcategories of column two.

Columns 3 and 4 show the different obverse and reverse dies, and do not follow a pure chronological order, because the work in progress for several months forced us to suppress a few numbers, then resum them, change in positions, etc., in a job that involved many dies, over a long period with continuous implementation. Changes in numbers would be exposed to a high risk of error, and in any case, every number for the obverse and reverse is a single die.

The fifth column obviously identifies the emperor represented on the obverse, the sixth is a description of the coin with the obverse and reverse legend, the type of monogram and exergue, if present, together with some

VI. INFORMAZIONI COMPLEMENTARI

In questo capitolo verranno trattate alcune categorie speciali di monete spesso associate ai Gepidi, i falsi, le monete che hanno particolarità che le allontanano dalla norma, iniziando però dai criteri di composizione del catalogo.

6.1 Il catalogo e i monogrammi

Si intende in questa sezione dare evidenza della modalità compositiva del catalogo, con l'intento di facilitarne la lettura.

Partendo da sinistra, la prima colonna evidenzia semplicemente un numero progressivo. Durante la fase di revisione finale e durante la stesura della seconda edizione, sono state aggiunte alcune monete. Per non compromettere l'intera numerazione, le nuove monete inserite a catalogo riportano un numero già esistente, con l'aggiunta di una lettera, a partire dalla "b". Poiché una nuova moneta doveva trovare posto prima della numero 1, solo in questo caso la moneta è stata numerata "N1", da leggersi come "nuova numero 1". La seconda colonna, che al lettore potrà apparire meno chiara, rende evidente la catalogazione "in itinere" svolta durante i mesi di composizione del database. Il numero è composto da un minimo di 2 a un massimo di 4 numeri o lettere, di cui il primo rappresenta la tipologia, e gli altri delle suddivisioni in sottocategorie che nel tempo hanno subito numerose variazioni, mentre l'occhio si abituava a riconoscere le connessioni.

Tutte le monete sono quindi indicate nel testo come "*n. X – X.X...*", con il primo numero ad identificare il progressivo presente nella prima colonna, ed il secondo a specifica della tipologia.

Le colonne 3 e 4 sono relative ai conii di dritto e di rovescio, e non seguono un puro ordine cronologico, perché il work in progress di molti mesi ci ha obbligati ad esempio a sopprimere alcuni numeri, poi ripresi, a cambiare posizioni, etc., in un lavoro che ha interessato molti conii, su un periodo lungo, con continue implementazioni. Cambiare e rivedere i numeri ci avrebbe esposti a un rischio di errore altissimo, e in ogni caso, ogni numero O, obverse, quindi dritto, o R, reverse, quindi retro, rappresenta un unico conio di dritto o di rovescio, identificato univocamente.

specific notes.

The seventh column shows the number of specimens from the same pair of dies in our database, and the last one contains an image of the specific pair of dies.

The work on monograms was carried out according to the following organization: from 1 to 7 the monograms with L-shaped base, as well as present in type 1, and variously degenerating in style; from 8 to 17 the monograms with a simple R; from 18 to 26 the monograms with the R that terminates in the lower part as an inverted T (\perp); from 27 to 39 retrograde standard monograms, with S and O; from 40 to 44 simplified monograms; from 45 to 50 retrograde simplified monograms, or anyway without S and/or with the cross in the center; Finally, 51 and 52 are two very special "misunderstood" monograms.

6.2 Type 3, and the coin with the monogram 17

Some of the coins in the catalogue are so specific that they deserve separate discussion. The already mentioned Vecchi 63, coin n. 126 – 3A, and coins 126b and 126c, struck in the name of Anastasius and Justin I are unique for the reverse design, and can only stimulate reflections that will remain pure speculations.

La quinta colonna ovviamente identifica l'imperatore rappresentato al dritto, la sesta una descrizione della moneta con legenda del dritto, del retro se presente, tipo di monogramma ed esergo se presente, unitamente ad alcune note specifiche

La settima colonna evidenzia il numero di esemplari da stessa coppia di conii presente nel nostro database, ed infine l'ultima restituisce l'immagine che, in presenza di più esemplari da stessa coppia di conii, ci pareva più adatta a rappresentare quella specifica moneta.

Il lavoro sui monogrammi è stato svolto seguendo la seguente organizzazione: da 1 a 7 i monogrammi con base a L, così come presenti nella tipologia 1, e variamente degeneranti nello stile; da 8 a 17 i monogrammi con la R avente una finale dritta e non potenziata; da 18 a 26 i monogrammi con la R che termina in basso potenziata come da una T capovolta (\perp); da 27 a 39 i monogrammi standard retrogradi, con S e O; da 40 a 44 i monogrammi semplificati; da 45 a 50 i monogrammi semplificati retrogradi, o comunque privi della S e con la croce al centro; infine 51 e 52 due particolarissimi monogrammi "frantesi".

6.2 la tipologia 3, e la moneta con monogramma 17

Alcune delle monete presenti nel catalogo sono talmente particolari da meritare un discorso a parte. La già citata Vecchi 63, ovvero la moneta n. 126 – 3A, e di conseguenza le monete 126b e 126c, essendo a nome di Anastasio e Giustino I, ed essendo uniche nel loro genere, possono solo stimolare riflessioni che rimarranno pure illazioni.



Fig. 79 – Coin n. 126 – 3A – La moneta n. 126 – 3A, Vecchi 14, 1999, n. 64.

The reverse brings back memories of the old CONCORDIA coins, and the two figures, whether they are soldiers, kings/emperors, or maybe Jesus teaching, we cannot really find out. The obverse is very similar to type 2, while not presenting, in our database, perfect die links. We don't know if it was a test later rejected by a market that demanded the usual royal monogram, or a commemorative issue.

In type 3 we have a sort of link between Anastasius, Justin and Justinian, as already mentioned.



Fig. 80 – On the left - A sinistra, n. 127 - 3B.1, CNG coins; on the right - a destra n. 128 - 3B.2, acsb-rich from ebay.

This link between Anastasius and Justinian, perhaps force us to shorten the time of the issue of the whole group. The coins are a little different from the standard of the “Sirmium group”, and remains *sub iudice* simply because we were not able to see them in our hands, and because the CNG coins expertise on n. 127 - 3A and the NAC expertise on 127b, 127c and 128b force us to take care.

We mention in this section a coin that thanks to a monogram with a TR ligature, previously unreported in Metlich, seems to create a “bridge of style” between the Ostrogothic emissions of Milan and the “Sirmium group”.

Il retro ricorda una possibile CONCORDIA, e circa le due figure, siano esse militari, regnanti, oppure in un caso, forse, Gesù stesso, non ci sentiamo di avanzare ipotesi. Il dritto è certamente affine alle emissioni della tipologia 2, pur non presentando, nel nostro database, alcuna identità di conio. Non sapremo mai nemmeno se sia stata una prova poi rifiutata da un mercato che esigeva l'abituale monogramma regale, oppure una emissione commemorativa. Sempre in tipologia 3 troviamo l'abbinamento Anastasio-Giustino-Giustiniano già citato in precedenza, proprio in riferimento a questa specifica tipologia.

Anche in questo caso, come detto, abbiamo uno stile molto particolare e un incrocio Anastasio – Giustiniano, che forse ci obbliga ad accorciare i tempi di emissione dell'intero gruppo. Le monete si presentano difformi dallo standard di Sirmium, e rimangono *sub iudice* semplicemente perché non ci è stato possibile visionarle dal vivo, e perché la perizia di CNG sul pezzo n. 127 – 3A e di NAC per le monete 127b, 127c e 128b, ci obbliga alla cautela.

Citiamo in questa sezione infine una moneta che grazie ad un monogramma con legatura TR, precedentemente non riportato in Metlich, sembra creare un “ponte stilistico” tra le emissioni ostrogote di Milano e il gruppo di Sirmium.



Fig. 81 – From left to right: Metlich 49 with IMD on the obverse and C*M on the reverse, from Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin Online Catalogue; Metlich 49 (monog. Var.) with IMD on the obverse and C*M on the reverse Gitbud & Naumann, 0,72 g; n. 67 – 2.4.12.1, from the net, 0.76 g.

Fig. 81 - da sinistra a destra: Metlich 49 con l'indicazione IMD al dritto e C★M nel retro, dal Münzkabinett, Staatliche Museen zu Berlin Online Catalogue; Metlich 49(monog. Var.) con l'indicazione IMD al dritto e C★M nel retro Gitbud & Naumann, 0,72 g; n. 67 - 2.4.12.1, dal web, 0,76 g.

The central coin of this picture has a bust that differs from the style of Sirmium, and many features are similar to the issue of Milan. We note for example: the style of the bust; IMD under the bust, CM on the reverse with the star high and near to the monogram, lack of the double A on the reverse legend, typical of the Sirmium issues. The monogram however, with a clear T over the R, has a unique link with coin n. 67 - 2.4.12.1, whose style instead is clearly in line with the "Sirmium group".

La moneta al centro di questa immagine, presenta un busto che si discosta dallo stile di Sirmium, e molti tratti che l'avvicinano alle emissioni di Milano. Notiamo ad esempio: stile del busto; IMD sotto il busto, CM al retro con stella alta verso il monogramma, mancanza della doppia A tipica delle emissioni di Sirmium nella legenda al retro. Il monogramma però, con una chiara T a sovrastare la R, trova un riscontro, peraltro unico, nella moneta n. 67 - 2.4.12.1, il cui stile invece è chiaramente in linea con il "gruppo di Sirmium".

6.3 Copper and gold

Among the other coins variously assigned to the authority of the Gepids, but beyond the scope of this work, we must mention a *follis* in the name of Justin and three *solidi* from the Münzkabinett dello Staatliche Museen in Berlin.

6.3 Bronzo e Oro

Tra le altre monete variamente assegnate all'autorità dei Gepidi, ma che esulano dagli obiettivi di questo lavoro, meritano una citazione un *follis* di Giustino e tre solidi conservati al Münzkabinett dello Staatliche Museen di Berlino.



Fig. 82 – From the top and from left: Justin follis, from the net, 16.23 g.; three solidi from the Berlin Museum assigned to the Gepids, respectively: 4.36 g., 4.41 g., and 5.52 g.
 Fig. 82 – Dall'alto in basso e da sinistra a destra: follis di Giustino, dal web, 16,23 g; i tre solidi del Museo di Berlino attribuiti ai Gepidi, rispettivamente 4,36 g., 4,41 g., e 5,52 g.

We cite these coins without expressing an opinion and a valuation that, in order to justify the attribution, must be stylistic.

6.4 Forgeries

It is impossible to speak of numismatics without speaking of forgeries. Obviously, we have often wondered if some coins were forgeries, using this term only for the modern forgeries. Speaking of contemporary imitation in a coinage of this kind, which already looks like imitative of the Ostrogothic Italian coins, becomes harder.

Many of the coins listed in the catalogue were probably contemporary imitations, but we do not know who were the authors of these imitations, and perhaps the "Sirmium group" was minted by the Ostrogoths, but there were contemporary copies from the Gepids, or maybe there were imitative emissions from other peoples settled in that area, or professional counterfeiters. These questions are sadly destined to remain unanswered, and that is why we included all the potentially imitative coins, but contemporary, in the catalogue.

Coin n. 1 - 1.1, for example, raised many questions, being a unique coin in more than 20 specimens from the same pair of dies. But in this specific case we have also noticed a progressive degeneration of the obverse die, and a gradual widening of a fracture in it⁶⁴. The coin, which we have had the opportunity to see in high resolution, and in hands, does not present the typical features of modern manufacturing.

This of course does not make all the coins that we watched worthy of entering the catalogue, for example the coins in the picture below were omitted from this work.

Citiamo queste monete senza addentrarci nelle valutazioni di merito, certamente stilistiche, che ne dovrebbero giustificare l'attribuzione

6.4 I falsi

Non si può parlare di numismatica senza parlare di falsi. Ovviamente ci siamo spesso chiesti se alcune monete fossero o meno dei falsi, soprattutto con questo termine riferendosi ai soli falsi moderni, poiché comprendere se e quali fossero imitazioni coeve in una monetazione di questo tipo, che già si presenta come imitativa della moneta ostrogota italica, diventa impossibile.

Molte delle monete riportate nel catalogo furono probabilmente imitazioni coeve, ma non sappiamo chi furono gli autori di queste imitazioni, e forse il "gruppo di Sirmium" fu coniato dagli Ostrogoti, ma vi furono copie coeve dei Gepidi, o forse vi furono emissioni imitative da parte di altri popoli stanziati in quella zona, o da falsari di professione. Queste domande sono purtroppo destinate a rimanere senza risposta, e per questo motivo si è scelto di inserire nel catalogo tutte le monete potenzialmente imitative, ma coeve.

Non poche domande ci sono nate ad esempio riscontrando in una tipologia di per sé unica, come la n. 1 - 1.1, rappresentata da oltre 20 pezzi da stessa coppia di conii. Ma in questo caso specifico, abbiamo anche notato un progressivo degenerare del conio di dritto, e un progressivo allargarsi di una frattura nel conio stesso al dritto⁶⁴. La moneta, di cui abbiamo avuto occasione di vedere immagini ad altissima risoluzione, non sembra presentare tratti tipici della falsificazione moderna.

Questo ovviamente non rende tutte le monete che abbiamo visionato degne di entrare a catalogo, e così le monete in figura 81, le quali mostrano chiaramente tratti ben più che dubbi, sono state omesse da questo lavoro.

⁶⁴ Private communication with Francesco Lamanna, also author of *Lo studio e l'analisi visiva delle monete per individuare, anche attraverso le immagini, i possibili falsi*, in *La falsificazione dall'antichità al XX secolo*, atti del 32° Convegno Numismatico di Torino, Montenegro sas, Torino 2014, pp. 39-73.

Argomento approfondito anche in una comunicazione privata con Francesco Lamanna, autore tra l'altro di *Lo studio e l'analisi visiva delle monete per individuare, anche attraverso le immagini, i possibili falsi*, in *La falsificazione dall'antichità al XX secolo*, atti del 32° Convegno Numismatico di Torino, Montenegro sas, Torino 2014, pp. 39-73.



Fig. 83 – On the left: a coin that raises remarkable doubts about its authenticity, FAC; on the right: a modern forgery from the net, 1,4 g.
 Fig. 83 – A sinistra una moneta che solleva notevolissimi dubbi di autenticità, FAC; a destra: un falso moderno dalla rete, 1,4 g.

The coins in figure 83, especially on the obverse, show typical characteristics of numerous forgeries, for example many fifth and sixth century modern forgeries of *nummi*, appeared in abundance on the market in recent years.

Coins number 96c, 96d and 96e, sold in 2016, are “*sub iudice*”, and were included in the catalogue with a doubtful indication.

The two coins “Metlich fig. 24” which were considered original and ancient, have recently been proven as forgeries, see chapter 3.9.

Le monete nella figura 83, soprattutto al dritto, mostrano caratteristiche simili a numerosi falsi, anche e soprattutto *nummi* del V e VI secolo, apparsi in abbondanza sul mercato negli ultimi anni.

Le monete 96c, 96d e 96e apparse nel mercato numismatico nel 2016, presentano tratti dubbi, e sono state inserite nel catalogo con una indicazione dubitativa circa l’originalità.

Due monete che invece erano considerate originali fino a poco tempo fa, si sono recentemente rivelate false, ovvero la cosiddetta Metlich fig. 24, per la quale si rimanda al capitolo 3.9.

CONCLUSION

The numismatic evidence, the die links and the stylistic similarities of the group, compared to all the historical facts, lead us to assume that this group is linked by a certain continuity, and so the minting should not have covered long periods.

The comparative evaluation between numismatic evidence, and historical facts seem to force us to give priority to the hypothesis that the whole “Sirmium group” was minted by the Ostrogoths, probably in Sirmium, in a period that appears to have covered the years from 504/5 to 528/9, and more probably, as mentioned, the period from 508/10 to 527/8.

Everything seems to lead us to avoid the term “Gepid quarter siliquae”, in favor of “Ostrogothic quarter siliquae” minted during the temporary possession of the city of Sirmium.

The “Sirmium group” is therefore most probably to be fully assigned to Ostrogothic coinage.

CONCLUSIONI

Le evidenze numismatiche, le catene di conii o le similitudini stilistiche del gruppo, comparate all’insieme dei fatti storici, portano a supporre che si tratti di un insieme legato da una certa continuità, la cui coniazione non deve aver coperto periodi lunghissimi.

La valutazione comparata tra gli aspetti numismatici, e quello che sappiamo dei fatti storici, sembrerebbe obbligarci a mettere al primo posto l’ipotesi che tutto il “gruppo di Sirmium” sia stato coniato dagli Ostrogoti, probabilmente nella città di Sirmium, in un periodo che sembrerebbe al massimo coprire gli anni dal 504/5 al 528/9, ma forse più probabilmente, come detto, il periodo dal 508/10 al 527/8.

Le evidenze sembrano quindi portarci a non parlare più di “quarti di siliquae Gepide”, ma bensì di “quarti di siliquae Ostrogoti” coniate durante il temporaneo possesso della città di Sirmium.

Il “gruppo di Sirmium” è quindi con buona probabilità da ascrivere pienamente alla monetazione ostrogota.

AUCTION HOUSES AND SPECIALIZED DEALERS

CASE D'ASTA E VENDITORI SPECIALIZZATI

Acsb-rich	online seller
Agora-wien	online seller
Aleksus24	online seller
Ancientgroup	online seller ex Coinauction12
Ancient Imports Coins	online seller
Artemide	Artemide Aste S.r.l. – coin auctions
Auctiones GmbH	coin auctions
Bestvinylshop	online auctions
Catawiki	online auctions
Coinauction12	online seller
Coretech	online seller
CNG coins	Classical Numismatic Group Inc. – coin auctions
DNV coins	Dix Noonan Webb – coin auctions
Dorotheum	Dorotheum since 1707 – coin auctions
GHN	Gerhard Hirsch Nachfolger – coin auctions
Gitbud & Naumann	Numismatik Naumann GmbH – coin auctions
G&M	Gorny & Mosch München - coin auctions
HCC Rare Coin Store	online seller
HHC	Holding History Coins – online seller
Icollector	online seller
I-numis	I-numis – coin auctions
Jezurka16	online seller
Künker	Künker Münzauktionen und Goldhandel – coin auctions

Kec-karo	online seller
LAC	London Ancient Coins – coin auctions
Lanz	Numismatik Lanz – coin auctions
MZR	Münz Zentrum Rheinland – coin auctions
NAC	Numismatica Ars Classica – coin auctions
Numismatik Naumann	Numismatik Naumann GmbH – Wien – coin auctions
Obolos	Obolos by Nomos AG. Numismatists – coin auctions
Pecunem	Pecunem by Gitbud & Naumann – coin auctions
Rauch	Auctions H. D. RAUCH – coin auctions
ravis_7122	online seller
Roma Numismatics	Roma Numismatics Limited – coin auctions
Savoca	Savoca Numismatik – coin auctions
Solidus	Solidus Numismatik – coin auctions
Vecchi	Italo Vecchi LTD – coin auctions
Vcoins	Vcoins the online coin show






















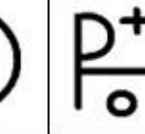







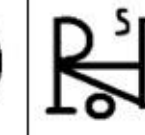
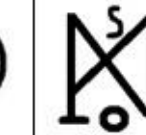

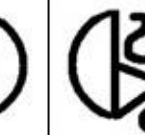









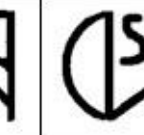
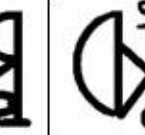





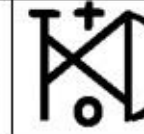
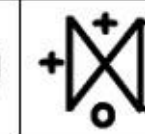
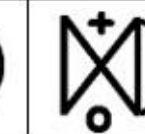
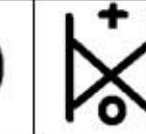
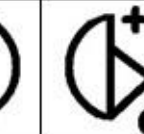
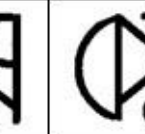
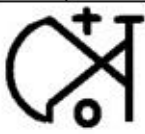



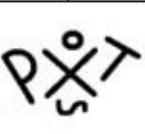

BIBLIOGRAPHY

- Alföldi 1924-26 Alföldi A., *Der Untergang der Römerherrschaft in Pannonien*, Berlin–Leipzig.
- Afram–Hahn 1993 M. Afram, W. Hahn, Außergewöhnliche Streufundmünzen der Spätantike und des Mittelalters aus Österreich 1, *Mitteilungen der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft* 33, 77-88.
- Arslan 1984 E. A. Arslan, La Monetazione. In: *Magistra Barbaritas, I Barbari in Italia*. Milano, 413-444.
- Balbo 1856 C. Balbo, *Storia d'Italia sotto ai barbari*. Firenze.
- Biro-Sey 1976 K. Biro-Sey, Silver medal of Anastasius in the numismatic collection of the Hungarian National Museum, *FolArch* 27, 121-126.
- Brunšmid 1924 J. Brunšmid, Die Münzen des Gepidenkönigs Kunimund, *NZ* 57, 1-5.
- Comparetti 1896 D. Comparetti, *Procopio di Cesarea, La Guerra Gotica*. Roma.
- Croke 1982 B. Croke, Mundo the gepid: from freeborder to roman general, *Chiron* 12, 125-135.
- Curta 2007 F. Curta, *The Making of the Slavs History and Archaeology of the Lower Danube Region, c.500–700*. Cambridge.
- Demo 1981 Ž. Demo, Novac Germanskih Vladara Druge Pol. 5. Do U Drugu Pol. 6. St. U Numizmatickoj Zbrici Archeoloskog Muzeja u Zagrebu, *Arheološki Vestnik* 32, 454-481.
- Demo 1994 Ž. Demo, *Ostrogothic coinage from the Collections in Croatia, Slovenia and Bosnia & Herzegovina*. Ljubljana.
- Friedlander 1844 J. Friedlander, *Die Münzen der Ostgoten*. Berlin.
- Grierson–Blackburn 1996 P. Grierson – M. Blackburn, *Medieval European Coinage 1 The Early Middle Ages (5th – 10th centuries)*. Cambridge.
- Gennari–Vida A. Gennari – Vida A. I., *An imitative hexagram of the VII century*, *ActNumHum* I, 253-255.
- Hahn 1973-75 W. Hahn, *Moneta Imperii Byzantini*. Wien.
- Hahn–Metlich 2000 W. Hahn – M. A. Metlich, *Money 159ery159e Incipient Byzantine Empire (Anastasius I– Justinian I, 491 – 565)*. Wien.
- Hartel 1882 G. Hartel, *Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum VI, Ennodius Panegyric*. Wien.

- Hodgkin 1916 T. Hodgkin, *Italy and her invaders* Vol. 5. Oxford.
- Kent 1971 J. P. C. Kent, The coinage of Theoderic in the names of Anastasius and Justin I. In: Carson, R. A. G. (Ed): *Mints, dies and currency, Essay in memory of Albert Baldwin*. London, 67-74.
- Kluge 2007 B. Kluge, *Numismatik Des Mittelalters, Handbuch und Thesaurus Nummorum Medii Aevi*, Berlin – Wien.
- Kos 1981 P. Kos, Neue langobardische Viertelsiliquen, *Germania* 59/1, 97-103.
- Kraus 1928 F. F. Kraus, *Die Münzen Odovacars und des Ostgotenreiches in Italien*. Halle (Saale).
- Le Beau 1825 C. Le Beau, *Storia degli imperatori romani di Crevier e del basso impero* Vol. 31. Venezia.
- Magomedov 2003 B. Magomedov, *Gepids in the 3rd-5rd Centuries AD*. Ancient West & East 2/1. Leiden.
- Makkai-Mócsy 2001 Makkai L. – Mócsy A., *History of Transylvania*. New York.
- Martindale 1980 J. R. Martindale, *The Prosopography of the Later Roman Empire. Volume II. A.D. 395-527*. Cambridge.
- Mattingly 1968 H. Mattingly, *Roman Imperial Coinage Vol V Part. II*. London.
- Meixner 1956 I. Meixner, Nepoznati novac gepidskog kralja Kunimunda, *Numizmatičke vijesti sadržaj* 6/7, 4-5.
- Meixner 1963 I. Meixner, Kovnica Sirmium u vrijeme seobe naroda, *Numizmatičke vijesti sadržaj* 20, 9-10.
- Meixner 1968 I. Meixner, Tri Nepoznata novca kralja Teodorika, *Numizmatičke vijesti sadržaj* 26, 53-55.
- Metlich 2004 M. A. Metlich, *The coinage of Ostrogothic Italy*. London.
- Mierow 1908 C. C. Mierow, *Jordanes The origin and deeds of the Goths*. Translated by C. C. Mierow. Princeton.
- Mirnik–Semrov 1998 I. Mirnik – A. Semrov, Byzantine coin in the Zagreb Archeological Museum, Numismatic Collection, Anastasius I (A.D. 497-518) – Anastasius II (A.D. 713-715). *VAMZ Journal of the Zagreb Archaeological Museum* 30-31/1 July 1998, 129-258.
- Moisè 1840 F. Moisè, *Storia dei Dominii Stranieri in Italia* Vol. III. Firenze.
- Mommsen 1894 T. Mommsen, Marcellini V. C. Comitibus Chronicon. In: *Monumentae Germaniae Historica. Auctorum Antiquissimorum* Band. XI, Vol. II. Berlin.



- Muratori 1831 L. A. Muratori, *Annali D'Italia dal principio dell'era volgare sino all'anno 1750* Vol. XX. Venezia.
- Nicks 1998 F. K. Nicks, *The Reign of Anastasius I, 491 – 518*. Thesis submitted for the degree of Doctor of Philosophy in Byzantine Studies. Oxford.
- Niebuhr 1831 B. G. Niebuhr, *Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae Vol XIV, Ioannes Malalas Chronographia*. Bonn.
- Paolo Diacono Paolo Diacono, *Scriptores Rerum Germanicarum Pauli Historia Langobardorum*. Hannover.
- Sarantis 2009 A. Sarantis, War and Diplomacy in Pannonia and the Northwest Balkans during the Reign of Justinian – The Gepid Threat and Imperial Responses, *Dumbarton Oaks Papers* 63, 15-40.
- Schmidt 1969 L. Schmidt, *Die Ostgermanen, Geschichte der deutschen Stämme bis zum Ausgang der Völkerwanderung*. München.
- Stefan 1925 F. Stefan, Die Münzstätte Sirmium unter den Ostgoten und Gepiden. Ein Beitrag zur Geschichte des germanischen Münzwesens in der Zeit der Völkerwanderung, *Blätter für Münzfreunde* N. F Bd. 3, 231-239, 250-269.
- Vulić 2016 H. Vulić, Kamenica – ókeresztény császári központ Vinkovciban. In: Tóth E. – Vida T. – Takács I. (Eds.): *SZENT MÁRTON ÉS PANNÓNIA, kereszténység a római világ határán*. Pannonhalma, 90-92.
- Vulić *in press* H. Vulić, New results from the early Christian complex of Kamenica, Croatia. In: *Proceedings of the 27th International Symposium: Grenzübergänge – “Late Roman”, “Early Christian”, “early Byzantine” as categories of historic-archaeological research in the middle Danube (4th to 8th c. AD)*. In press.
- Werner 1933 J. Werner, Silbermünzen Theoderichs d. Gr. Von Mengen (Oberbaden), *Blätter für Münzfreunde* 68, 674-679, 723-725.
- Werner 1935 J. Werner, *Münzdatierte Austrasische Grabfunde*, Berlin – Leipzig.
- Wroth 1908 W. Wroth, *Catalogue of the imperial Byzantine coins in the British Museum*, Vol. 1, London.
- Wroth 1911 W. Wroth, *Catalogue of the Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*. London.

MONOGRAMS in the Sirmium group
I MONOGRAMMI del gruppo di Sirmium

										
1	2	2b	2c	3	4	5	6	7	8	8b
										
9	10	11	12	13	14	14b	15	16	16b	17
										
18	19	20	21	21b	22	23	24	25	26	27
										
28	29	30	31	32	33	34	34b	35	36	37
										
38	39	40	40b	41	42	43	43b	44	45	46
										
47	48	49	50	51	52					

THE CATALOGUE – IL CATALOGO

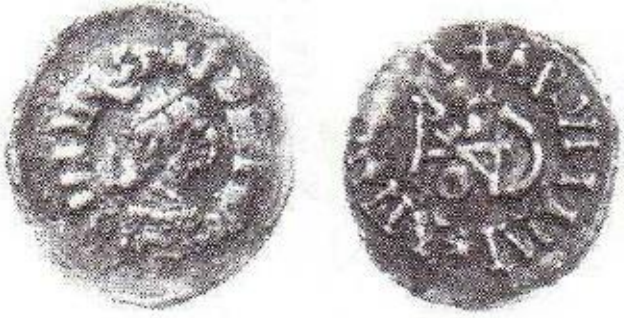


Type 1 – Anastasius – VICTORIA AVG (including the type 2 coin N1)

N.	D.B	Ob	Rv	Emperor	Description	n. spec.	Picture
N1	2A1	O1	R169		<p>O – ΩΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥΣ ΚΑΙC - Ω from outside R – ΙΙΒΙC+ΤΑΡΟΜΑ ✱ Monogram 2b</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - The reverse is a link to the Ostrogothic Italian coinage - Star in monogram instead of O - Dot wreath on obverse and reverse 	1	
1	1.1	O1	R1	Anastasius	<p>O – ΩΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥΣ ΚΑΙC - Ω from outside R – ΒΙCΤΑ+ΡΙΑΒ ✱ Monogram 1</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reverse legend VICTORIA AV and not INVICTA ROMA - In the reverse legend Γ for T - Dot wreath on obverse and reverse - Pendants behind the head verticalized 	25	

2	1.2	O2	R2	Anastasius	O – DN ANA-STASIVS R – VICTO+RIAVC Ex – C*Y Monogram 16b	1	
					Notes		
					- Reverse legend VICTORIAVC and not INVICTA ROMA		
					- Dot wreath on obverse and reverse		
					- Very crude bust		
					- There is an exergue under the monogram that is not readable clockwise upside down, but as a normal exergue.		
					- Similar to 11 – 2.36		
2b	1.3	O137	R2	Anastasius	O – DN ANAO+>VVTASI R – VICTO+RIAVC Ex – C*Y Monogram 16b	1	
					Notes		
					- Reverse legend VICTORIAVC and not INVICTA ROMA		
					- Dot wreath on obverse and reverse		
					- Very crude bust		
					- There is an exergue under the monogram that is not readable clockwise upside down, but as a normal exergue.		
					- Similar to 75 – 2.5.1 and 103 – 2.5.6		
2c	1.4	O139	R172	Anastasius	O – DH ANASTASIVS PP AVC R – VICAM+PIAMV *I Monogram 3	1	
					Notes		
					- Obverse similar to O7		
					- Linked to 12 – 2.2 mostly for the reverse but here VICTORIA		
					- Some A seems an inverted Γ		

Type 2 – Anastasius – INVICTA ROMA

3	2.1.1	O3	R3	Anastasius	<p>O – DN ANASTASVS PP AVC (AVC ligature) R – INVIT+AROMA D*M Monogram 1</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dot wreath on obverse and reverse - Pendants behind the head verticalized - It is very similar to 1 – 1.1 for obverse and reverse (same monogram type), but 2.1.1 (N3) is an INVICTA ROMA 	11	
4	2.1.3	O3	R5	Anastasius	<p>O – DN ANASTASVS PP AVC (AVC ligature) R – IIIIVT+AROMA D*I Monogram 5</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dot wreath on obverse and reverse - Pendants behind the head verticalized 	1	
4b	2.1.4	O138	R170	Anastasius	<p>O – M YNTIV2 PP Λ R – IVTTAONV D*I Monogram 8b</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dot wreath on obverse and reverse - Very crude legend without cross 	1	

5	2.5.7	O3	R51	Anastasius	O – DN ANASTASVS PP AVC (AVC ligature) R – IIVICΓ+ΛRVMA II★Λ Monogram 8	2	
6	2.5.5	O35	R51	Anastasius	O – DI ANASTASIVS NAV R – IIVICΓ+ΛRVMA II★Λ Monogram 8	1	
7	2.1.2	O4	R4	Anastasius	O – DI ANASTASVS P R – VIP_+AROMAV M?★I Monogram 21	2	

Notes

- Dot wreath on obverse and reverse
- Pendants behind the head verticalized

Notes

- In the obverse and reverse legend Γ for T
- Similar to O31

Notes


- Dot wreath on obverse and reverse
- A second specimen seems an overstruck but it is probably a double strike

8	2.17	O11	R25	Anastasius (?)	O – $\text{O}\nu \text{IAVUV_PSIVI}$ R – IVNIT+PSIV_I*II Monogram 1	1	
9	2.38	O121	R144	Anastasius	O – $\text{O}\nu \text{AVAVHV}\Lambda\text{OAVV}$ -  from outside R – $\text{IIVCI+TIDOI}\Lambda\text{D*I}$ Monogram 1	1	
9b	2.38A	O121	R171	Anastasius	O – $\text{O}\nu \text{AVAVHV}\Lambda\text{OAVV}$ -  from outside R – $\text{NVVC+ARVNV8}\Lambda\text{*I}$ Monogram 13	1	

10	2.32	O109	R133	Anastasius (?)	O – ΟΙΙΧΛΙΤΝ ΠΣ ΡΥ R – ΤΙΙΙ*ΟΛΙΙ*Αλυ+ Monogram 33	1	
				Notes			
				-	Dot wreath on obverse and reverse		
				-	Pendants behind the head verticalized		
				-	Monogram without S		
				-	Cross at 7		
11	2.36	O119	R141	Anastasius	O – ΟΝ ΛΙΙΥ 2ΤΥΙΡΟ2ΔΛΥCC SS ΟΙ R – ΛΙΙΟηΛ+ΤΥΝΙ Μ* 33 Monogram 32	2	
				Notes			
				-	Dot wreath on reverse and possibly on the obverse		
				-	Obverse bust and unbroken legend similar to 4.6 (N133)		
12	2.2	O5	R6	Anastasius	O – οΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΥS ΡΡ ΛΥC R – ΙΙΥΙΤ+ΛΡΟΜΛ Ρ*Μ Monogram 3	35	
				Notes			
				-	Obverse similar to O7		

12b	2.53	O140	R173	Anastasius	DI Λ(...)ΛΣΙΥΣ Ρ ΛΥ R – (...)ΛΙΤΛ+ΛΡΟΜΛΙ★(...) Monogram 12	1	
13	2.3.1	O6	R7	Anastasius	O – ΔΙ ΛΙΛΣΤΥΟΙΥΣ ΡΡ ΛΥC R – VVVVT+VVΛVVVΛ NV (NV ligature) Monogram 21	1	
13b	2.54	O141	R174	Anastasius	O – ΔΥ ΛΥΣΤΑΣΙΥΣ Υ ΡΡ ΛΥ R – CIYVA+TVVVA(...) Ι(...) Monogram 21b	1	

14	2.3. 2.1	07	R8	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+AROMA D★M Monogram 8	11	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the reverse legend Γ for T 	
14b	2.3. 2.11	07	R175	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+ARVNA N★Λ Monogram 8	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Potent cross on the reverse legend 	
15	2.3. 2.2	07	R9	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+AROMA D★M Monogram 18	9	Notes	

16	2.3. 2.3	07	R10	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – IHVICΓ+ARVMA NI★ Monogram 8	2	
Notes							
- In the reverse legend Γ for T							
17	2.3. 2.4	07	R11	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICΓ+ARVMA N★Λ Monogram 12	6	
Notes							
- In the reverse legend Γ for T							
18	2.3. 2.5	07	R12	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – IHVICΓ+ARVMA D★Λ Monogram 8	2	
Notes							
- In the reverse legend Γ for T							

19	2.3. 2.6	07	R13	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICT+ARVMAN*Λ Monogram 8	4	
20	2.3. 2.7	07	R14	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICT+ARVNAN*Λ Monogram 8	7	
21	2.3. 2.8	07	R15	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP(P) AVC R – IMVIC+ARONAP*Λ Monogram 8	3	

Notes


- In the reverse legend Γ for T

Notes

- In the reverse legend Γ for T

Notes

- In the reverse legend T is missing
- Double strike on the obverse

22	2.3. 2.9	07	R16	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICΓ+ΛRYNΛ N★Λ Monogram 8	3	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the reverse legend Γ for T 	
23	2.3. 2.10	07	R17	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – (...)Γ+ΛAVMΛ N★Λ Monogram 8	2	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unique reverse die on a single broken specimen 	
24	2.3.6	07	R21	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+AROMA D★M Monogram 8	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the reverse legend T very similar to Γ 	

24b	2.3.8	O7	R176	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+ΛΓVMA N★Λ Monogram 8	2	
24c	2.3.9	O142	R177	Anastasius	O – (...)N(...) R – (...)Λ+Λ(...)VN(...) Monogram 13?	1	
25	2.3.4	O9	R19	Anastasius	O – DM ANASTASIVS PP AVC R – INVIT+AROMA D★M Monogram 8	1	

26	2.3.5	O10	R20	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙΩΣ ΡΑΥ R – ΙΙΒΙΤΛ+ΛΡΟΜΛΝ*V Monogram 18	6	
26b	2.3. 10	O10	R178	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙΩΣ ΡΑΥ R – ΙΙΒΙΤΛ+ΛΡΟ(...) Monogram 18	1	
27	2.3.7	O10	R82	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙΩΣ ΡΑΥ R – ΙΙΒΙΤΛ+ΛΡΟΜΛΝΙ*V Monogram 8	1	

Notes




- Letters very sharp

Notes


- Letters very sharp
- Unique reverse die on a single broken specimen

Notes

- Letters very sharp
- Reverse similar to R23, R30 and R29

28	2.4.1	O62	R22	Anastasius	O – ΔΙΛΗΛΕΤΛΕΙΒΕ ΡΛV R – ΙΙΒΙΤΛ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ★V Monogram 20	4	
				Notes	- Letters very sharp		
28b	2.4.1f	O62	R227	Anastasius	O – ΔΙΛΗΛΕΤΛΕΙΒΕ ΡΛV R – ΙΙΒΙΤΛ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ★V Monogram 20	1	
				Notes	- Letters very sharp		
29	2.4.1 b	O62	R132	Anastasius	O – ΔΙΛΗΛΕΤΛΕΙΒΕ ΡΛV R – (...)ΟΜ(...) Monogram 18	1	
				Notes	- Letters very sharp - Unique reverse die on a single broken specimen - Reverse very similar to R72 and many others		

29b	2.4.1 d	O62	R179	Anastasius	O – ΔΙΛΗΛΕΤΑΙΙΒΕ ΡΛV R – ΙΙΒΙCΤΛ+ΛΡΟΜΛΙ*V Monogram 18	1		<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters very sharp - Very similar to R22 in 28 – 2.4.1, but C in reverse legend 	
29c	2.4.1 e	O143	R180	Anastasius	O – ΔΙΛΙΛ(...) R – (...)ΜΛΙ* (...) Monogram 18	1		<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters very sharp - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen 	
30	2.4.1 c	O62	R158	Anastasius	O – ΔΙΛΗΛΕΤΑΙΙΒΕ ΡΛV R – ΛΙ(...)*Ι Monogram 27	1		<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters very sharp - Unique reverse die on a single broken specimen 	

31	2.4.2	O63	R23	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙVS PP ΛV R – ΗΒICTΛ+ΛΡΟΜΛ ΗΙ★V Monogram 18	4	
32	2.4.19	O132	R156	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣ(...) R – ΗΒICTΛ+(...) Monogram 20	1	
33	2.4.3	O64	R24	Anastasius	O – ΔΜ ΑΝΑΣΤΑΣΙΩΣ ΡΡ ΛV R – ΗΒICTΓ+RVΗΛ ΗΛ★Λ Monogram 14	2	

Notes

- Letters very sharp




Notes














- Letters very sharp
- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen
- Obverse very similar to O62 and many others, and reverse to R38 and many others

Notes

- Retrograde S in the monogram
- In the reverse legend Γ for T



34	2.4. 5.2	O12	R159	Anastasius	O – ΔΙ ΒΙΒΕΤΑΣΙΒ Π Λ R – ΙΒΙΤΛ+ΛΥΟΙΛ ΙΙ★V Monogram 8	1	
35	2.4. 5.1	O12	R26	Anastasius	O – ΔΙ ΒΙΒΕΤΑΣΙΒ Π Λ R – ΝΒΙΤΛ+ΛΡΥΜΛ Ν★V Monogram 13	1	
36	2.25	O67	R26	Anastasio	O – Δ ΛΝ(...)ΣΤΑΣΙΒ Π ΛV R – ΝΒΙΤΛ+ΛΡΥΜΛ Ν★V Monogram 13	1	

37	2.4. 6.1	O13	R27	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΖΙΥΣ ΡΛΥ R – ΤΑΥΙΝΗ*ΗΡΣΥΡΛΗ (SP ligature) Monogram 13	3	
				Notes	- Cross at 7		
38	2.4. 6.2	O14	R28	Anastasius o Justinian I (?)	O – ΔΜ ΙΥΑΣΤΑΥΥΣ ΡΛΥ R – ΤΥΙΝΗ*ΔΥΥΗΛΗ (SP ligature) Monogram 21	3	
				Notes	- Cross at 7		
38b	2.4. 6.5	O144	R181	Anastasius	O – βΥ ΥΙΛΥΣΤΑΣΣ ΗΣΥ(...) R – (...ΥΙΝΗ*ΔΥΥΝΑ(...) Monogram 10	1	
				Notes	- Reverse 180ery similar to coin 38 and 39 - Obverse very similar to coin 39 – O41 – R85 - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen - Strange symbol on the reverse similar to a star of David ✨		

38c	2.4. 6.4	O145	R182	Anastasius	O – bV IIV2TASIMS PP Λ R – IVINN+Id  VIIA  T Monogram 14b	2	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Very similar to O12 - Very similar to R85 - Strange symbol on the reverse similar to a star of David  	 
39	2.4. 6.3	O41	R85	Anastasius	O – DI IIVASΔTASIVS PP Λ R – TAVINH*H  VPΛ  T Monogram 11	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cross at 7 - Obverse bust similar to O12 - Reverse similar to R27 - In the monogram, dot in O - Strange symbol on the reverse similar to a star of David  	 
40	2.7. 5.1	O41	R57	Anastasius	O – DI IIVASΔTASIVS PP Λ R – OVPA+TIVI  M*O Monogram 29	2	<p>Notes</p>	 

41	2.7. 5.2	O110	R57	Anastasius	O – DV SWVITASIWS PP Λ R – OVPΛ+TIVI M*G Monogram 29 Notes	1	
42	2.4. 7.1	O15	R29	Anastasius	O – DI ANAETAIIV2 P ΛV R – INVICTA+APOMΛ II*V Monogram 18 Notes - Reverse similar to R23	2	
43	2.4. 8.1	O15	R34	Anastasius	O – DI ANAETAIIV2 P ΛV R – INVICTA+APOMΛ II*V Monogram 18/20 Notes	5	

44	2.4. 8.3	O15	R36	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Π ΑΥ R – INVICTI+ΑΡΟΜΑ Η*V Monogram 18	2	
45	2.4. 8.5	O15	R154	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Π ΑΥ R – ΙΙ(…)ΑΡΟΜΑ ΝΙ*V Monogram 18	1	
45b	2.4. 8.8	O15	R183	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Π ΑΥ R – ΙΙV(…)ΟΜΑ ΝΙ*V Monogram 18	1	

46	2.4. 8.2	O15	R37	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Ρ ΛΥ R – ΙΜΒΙCΛ+OΛΛΙ*ΙΥ Monogram 18	8	
47	2.7.4	O15	R56	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Ρ ΛΥ R – ΙΙΒΙCΤΑ+ΛΥΜΛ ΙΑ*Λ - Ω from inside Monogram 30	2	
48	2.4.4	O15	R38	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ Ρ ΛΥ R – ΤΙ ΒΙCΤΑ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ*Υ Monogram 18	3	

Notes

Notes




- Reverse very similar to R53

Notes

- Retrograde S in the monogram
- Unique reverse die on a single broken specimen
- On the reverse legend there is an upside down A




48b	2.4. 22	O146	R37	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΝΟΣ ΠΑΥ R – ΙΜΒΙCΛ+OΛΛΙ*ΙΥ Monogram 18 Notes	1	
49	2.4. 20	O133	R160	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΝΟΣ ΠΑΥ R – ΙΙΒΙΤΑ+ΛΡΟΜΛΙ*Υ Monogram 18 Notes - Obverse similar to O15	2	
49b	2.59	O174	R225	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΝΟΣ ΠΑΥ R – ΙΙΒΙCΤΑ+ΛΡΟΜΛΙ*Υ Monogram 20 Notes - Reverse similar to R23, R30, R179 etc.	1	

50	2.4. 7.2	O16	R30	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΥΣ ΡΛΥ R – ΙΝΙCΤΑ+ΑΡΟΜΛ ΙΙ*V Monogram 20	2	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse similar to O15 - Reverse similar to R23 	
51	2.4. 7.6	O16	R155	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣ ΙΙ*V Σ ΡΛΥ R – (...)ΙΝΙC(...) Monogram 8/18	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse similar to O15 - Unique reverse die on a single broken specimen 	
51b	2.4. 7.7	O147	R184	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΥΣ ΡΛΥ R – ΙΝΙCΤΑ+ΑΡΟΜΛ ΙΙ*V Monogram 18	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Similar to O16 - Very similar to R31 	

52	2.4. 7.3	O17	R31	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥΣ Ρ ΑΥ R – INVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	2	
Notes							
- Obverse similar to O15 for ΔΙ ligature							
- Reverse similar to R20							
53	2.40	O124	R31	Anastasius	O – ΔΙΝ Ι(…)ΙΟΥΣ Ρ ΑΥ R – INVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	1	
Notes							
- Unique obverse die on a single broken specimen							
53b	2.48	O148	R31	Anastasius	O – ΔΗ ΒΙΛΙΤΑ ΙΟΥΣ Ρ ΑΥ R – INVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	1	
Notes							
- Very similar to O124 (coin 53 – 2.40) and O62 (coin 28 – 2.4.1 for example)							

54	2.44	O108	R153	Anastasius	O – ΔΙΙ (...)VS PP ΛVC R – INVIC I (...)Λ ΙΙ*V Monogram 13(?)	1		
							<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Similar to 2.40 (N52) because of I and ΔΙ - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen 	
55	2.4. 7.4	O18	R32	Anastasius	O – ΔΙ ΛΙΛΣΤΛΣΙΥΣ Ρ ΛΥ R – ΙΙVICTΛ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ*V Monogram 18	1		
							<p>Notes</p>	
56	2.4. 7.5	O19	R33	Anastasius	O – βΙ ΛΙΛΣΤΛΣΥΛΣ Ρ ΛΥ R – ΙΙVICTΛ+ΛΡΥΙΛ ΙΙ*Λ Monogram 10	3		
							<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Long chain through R33 coin n. 77b – 2.5.11 	

57	2.4. 8.4	O21	R35	Anastasius	O – ΔΙΛΩΛΕΤΛΕΙΥΕ ΡΛΥ R – ΗΝΙCΤΛ+ΛΡΟΜΛ Ν*V or ΝΙ*V Monogram 18	1	
Notes							
- Obverse similar to O8 and O15							
57b	2.4. 8.9	O21	R224	Anastasius	O – ΔΙΛΩΛΕΤΛΕΙΥΕ ΡΛΥ R – (...)CΤΛ+ΛΡΟΜΛ(...) Monogram 12?	1	
Notes							
- Reverse similar to many coins							
57c	2.4. 8.6	O21?	R165	Anastasius	O – ΔΙΛΙΛΕΤΛΕΙΥΕ ΡΛΥ R – ΗΝΙCΤΛ+ΛΡΟΗΛ Η*V Monogram 22	2	
Notes							
- Obverse similar to O15, O16 and O37							

57d	2.4 8.7	O21?	R168	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΥΣ ΡΛΥ R – (...) Monogram 22	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse similar to O15, O16 and O37 - Unique reverse die on a single broken specimen <p>Hungarian National Museum R.I.7024</p>							
							
57e	2.51	O149	R185	Anastasius	O – ΔΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΥΣ ΡΡΛΥ R – ΙΝΥΙΤΛ+ΑΡΥΜΛΝ*Λ Monogram 2	1	
<p>Notes</p>							
							
58	2.3.3	O8	R18	Anastasius	O – ΔΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΥΣ ΡΡΛΥ R – ΙΝΥΙΤΛ+ΑΡΥΜΛΝ*Λ Monogram 8	2	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse bust similar to O7 							
							

59	2.4. 9.2	O22	R18	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΘΙΥΘ ΠΡΛΥ R – INVICTA+ARVMA N*Λ Monogram 8	5	
60	2.4. 9.1	O22	R39	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΘΙΥΘ ΠΡΛΥ R – INVITV+ARVMA N*Λ Monogram 8	4	
61	2.4. 9.3	O22	R81	Anastasius	O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΘΙΥΘ ΠΡΛΥ R – INVICTV+AROMANI*V Monogram 18	3	

Notes


- On the obverse 2P ligature

Notes



- On the obverse 2P ligature

Note

- Particolare legatura di 2P al dritto

61b	2.4. 21	O150	R186	Anastasius	O – (...)N(...) R – (...)VMA D*(...) Monogram 8?	1	
				Notes			
				-	Similar to O22 and O23		
				-	Very similar to R40		
				-	Unique obverse and reverse die on a single broken specimen		
62	2.4. 10	O23	R40	Anastasius	O – DII ANAETAZIVS PP AVC R – IIIVIT+AROIIS D*Λ Monogram 10	2	
				Notes			
							
62b	2.4. 23	O23	R187	Anastasius	O – DII ANAETAZIVS PP AVC R – INVICT+ARVMA N*Λ Monogram 10	1	
				Notes			
				-	Very similar to 62 2.4.10 but with C on the reverse legend		

63	2.4. 11.2	O24	R41	Anastasius	O – ΔΙ ΑΗΛΣΤΑΣΙΔΣ ΡΡ ΛVC R – ΙΙΒΙΤΛ+ΡΟΜΛ Ι*V Monogram 13 Notes	1	
64	2.4. 11.1	O25	R41	Anastasius	O – ΔΗ ΑΗΛΣΤΑΣΙΔΣ Ρ ΛV R – ΙΙΒΙΤΛ+ΡΟΜΛ Ι*V Monogram 13 Notes	3	
65	2.4. 11.3	O122	R41	Anastasius	O – ΔΙ ΛΙΒΣΙΑΤΣ ΡΡ ΛVC R – ΙΙΒΙΤΛ+ΡΟΜΛ Ι*V Monogram 13 Notes	1	

66	2.4. 11.4	O101	R41	Anastasius	O – (...) ANAΣTAΣIVΣ (...) R – IIIVITΛ+ROMΛ I*V Monogram 13	3
Notes						
- Two specimens in database, both broken						
						
67	2.4. 12.1	O26	R42	Anastasius	O – DN ANAΣTAΣIΛΣ P AV R – IIIVITΛ+ROMΛ I*V Monogram 23	1
Notes						
- Monogram with T over R						
- Letters very sharp						
						
68	2.45	O134	R162	Anastasius	O – DN ANAΣTAΣIVΣ PP AV R – INVIIHΛ+ROMΛ IIXΛ Monogram 24	1
Notes						
- Very similar to type 3B						
- Very similar to 5.12.2						
						


69	2.4. 13	O27	R43	Anastasius	O – DN ANAETASIVS PP AV R – INVIT+AROMAD* Monogram 8	3	
69b	2.4. 13.1	O27	R188	Anastasius	O – DN ANAETASIVS PP AV R – INVIT+AROMAD* Monogram 8	1	
69c	2.4. 13.2	O27	R189	Anastasius	O – DN ANAETASIVS PP AV R – INVIT+AROMAVI* Monogram 8	1	


Notes




Notes

Notes

- Reverse very similar to R14 in coin n. 20 – 2.3.2.7 and R82 in coin n. 27 – 2.3.7






69d	2.4. 13.3	O27	R19	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AV R – INVICT+AROMΛ D★M Monogram 8	1	
70	2.4. 14	O28	R44	Anastasius	O – DN ANASTAZIΛS P AV R – INVICTΛ+AROMΛ II★V Monogram 18	1	
71	2.4. 15	O29	R45	Anastasius	O – DM ANASTAZIVS PP AV R – INVICT+AROMΛ D★M Monogram 8	1	




72	2.7.7	O29	R59	Anastasius	O – DM ANAΣTAZIYΣ PP AV R – IIIVICM+YVIA AΛ *N - Ω from inside Monogram 27	2	
				Notes	- The reverse M seems a retrograde Γ and Λ ligature		
73	2.4. 16	O30	R46	Anastasius	O – DN ANAΣTAZIYΣ PP AV R – IIIVITΛ+ΛROMA A *V Monogram 8	1	
				Notes			
74	2.6	O36	R46	Anastasius	O – DN ANAΣTAZIYΣ P AV R – IIIVITΛ+ΛROMA A *V Monogram 18	5	
				Notes	- Letters very sharp - On the obverse ZP ligature		

74b	2.46	O102	R163	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+AROMΛ NI*V Monogram 2	1	
75	2.5.1	O31	R47	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVNΛ NI*Λ Monogram 8	2	
75b	2.5. 12	O31	R190	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVNΛ NI*Λ Monogram 8	2	

76	2.5.2	O31	R48	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – (...)Λ+ΛRVNΛ NI★(..) Monogram 8/18	1	
				Notes			
				-	Unique reverse die on a single broken specimen		
77	2.5.3	O33	R49	Anastasius	O – DN ANASTASIVS R – INVICTΛ+ΛRVNΛ NI★Λ Monogram 10	3	
				Notes			
				-	On the obverse legend the “Avgvstvs” part is missing		
				-	Letters very sharp		
				-	Reverse similar to R11 and R12		
				-	Very similar to 93 – 2.11		
77b	2.5. 11	O33	R33	Anastasius	O – DN ANASTASIVS R – INVICTΛ+ΛRVNΛ NI★Λ Monogram 10	1	
				Notes			
				-	Long chain O33 – R33 – O19 – see coin 56		

78	2.5.4	O34	R50	Anastasius	O – ΔΙ ΛΙΥΣΓΑΣΙΥΣ Ν ΛΥ R – ΙΙΥΙCΓΛ+ΛRVIIΛ ΙΙ*Λ Monogram 8	1	
				Notes			
				-	In the obverse and reverse legend Γ for T		
79	2.5.8	O118	R140	Anastasius	O – ΔΙΙ ΙΥΝ_ SIVZ ΙΥΛ R – (...)+(...)* Monogram 15	1	
				Notes			
				-	Retrograde S in the monogram		
				-	In the monogram, dot in O		
80	2.5.9	O104	R151	Anastasius	O – ΔΙ ΛΙΛCΓΑΣΙΥΣ Ρ (...) R – ΙΙΥΙCΓΛ+ΛRVIIΛ ΙΙ*Λ Monogram 8	1	
				Notes			
				-	In the obverse and reverse legend Γ for T		
				-	Obverse similar to O31		

81	2.7.1	O37	R53	Anastasius	<p>O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΒΣ ΡΛV</p> <p>R – ΙΙΒΙΟΤΛ+ΡΛΒΙΛ ΜΙ*Λ -  from inside</p> <p>Monogram 30</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - C, N, R and S are mirror letters - Obverse similar to O15 - Very similar to 2.4.7 group (N49, 50, 51...) - Very similar to coin number 33 and 47 - Similar to R56 but retrograde 	6	
81b	2.7.1b	O37	R154	Anastasius	<p>O – ΔΙΛΛΑΣΤΑΣΙΒΣ ΡΛV</p> <p>R – ΙΙ(...)ΛΡΟΜΛ ΝΙ*V</p> <p>Monogram 18</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse similar to O15 linked by R154 - Linked to 45 and 81 	1	
82	2.7.2	O38	R54	Anastasius	<p>O –  ΙΙΟΛΣΒΤV CCB</p> <p>R – ΒΥΒΙΟΙΝVΔ+VITAY V*И</p> <p>Monogram 27</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Pendants behind the head verticalized 	1	

83	2.7.3	O39	R55	Anastasius	<p>O – ΔΛΑΝΑΣΤΑΔΙΑΣ ΠΡ ΛΛV</p> <p>R – ΙΥΤΑΥΛΟ Λ Η Π ΤΙΙΝΑΙΥ ★</p> <p>Monogram 31</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the reverse legend the cross is potent 	1	
84	2.7.6	O42	R58	Anastasius	<p>O – ΟΙ ΚΠΑΣΤΑΣΜΕ Ρ ΛV</p> <p>R – ΙΙΝΙΣΤ Η ΛΛΩΛ ΙΥΥ ★V</p> <p>Monogram 3</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the reverse legend the cross is potent 	1	
85	2.7.8	O44	R60	Anastasius	<p>O – ΠΝΑΝΑΣ-ΙΑΣV Ρ ΛV C</p> <p>R – ΙΝΙΟ+ Ι_Υ_Υ ★ - Ω from inside</p> <p>Monogram 36</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - The horizontal bar in the monogram is missing and the letter O is in ligature with P 	1	

86	2.7. 9.1	O45	R61	Anastasius	O – IVIMHΛThSV iPA R – IIIVIT+ΛP•IIA D*II -  from inside Monogram 34	1	 
87	2.7. 9.2	O45	R69	Anastasius	O – IVIMHΛThSV iPA R – IIIVIT+ΛRMA D•N Monogram 3	1	 
87b	2.60	O175	R226	Anastasius	O – DII IIASTIIVS  HH R – IIIVT+ΛP•IIA D*II Monogram 2c	1	 












Note



- In tre reverse legend ΛD ligature

Notes

Notes

- Dot wreath on obverse and reverse



88	2.8.1	O46	R62	Anastasius	O – DN ANnSTASIVS+AVC+ R – VONVI+VSVICTL+ Monogram 51	1	
					Notes		
					-	<p>The monogram can be oriented  if we read PXT,  if we put the S on the top and the O on the bottom, or  and  if we put the cross at 6/12</p>	
89	2.8.2	O46	R63	Anastasius	O – DN ANnSTASIVS+AVC+ R – VONVI+VSVICTL+ Monogram 51	3	
					Notes		
					-	<p>The monogram can be oriented  if we read PXT,  if we put the S on the top and the O on the bottom, or  and  if we put the cross at 6/12</p>	
90	2.9	O47	R64	Anastasius	O – DN ANnSTASIVS P AV R – INVITA+AROMΛ II*V Monogram 18	12	
					Note		
					-	Obverse legend with letters very sharp	



90b	2.55	O47	R192	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙΟΥ ΡΑΥ R – ΙΝΒΙΤΑ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ*V Monogram 18	2	
				Note			
90c	2.58	O47	R193	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙΟΥ ΡΑΥ R – ΙΝΒΙCΤ+ΛΡΟΜΛ ΙΙ*V Monogram 8	1	
				Note			
91	2.10	O48	R65	Anastasius	O – ΔΝΑΝΑΣΤΑΣΙΟΥ ΡΑΥ R – ΙΝΒΙCΓΑ+ΛΡVΜΛ ΝΙ*Λ Monogram 16	1	
				Notes			
				<ul style="list-style-type: none"> - The horizontal bar in the monogram is missing - In the reverse legend Γ for T - Supposed to be struck by the mint of Mediolanum - Very similar to 2.5 - Obverse very similar to O50 and O57 			

92	2.7. 10	O49	R66	Anastasius	O – bII ANASTASIVS PP AV R – INVIT+AROMA D*II Monogram 37 Notes	1	
93	2.11	O50	R67	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICΓ+ARVMA I*Λ Monogram 8 Notes - Reverse similar to R14, 67 and 68 - In the obverse and reverse legend Γ for T - Very similar to 77 – 2.5.3	1	
94	2.12	O51	R68	Anastasius	O – (...)ANAS(...)S P AV R – (...)NVICΓ+ARVM(...) Monogram 8 Notes - Reverse similar to R14, 67 and 68 - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen	1	




95	2.7. 9.3	O106	R131	Anastasius	O – ΟΑΝΛΙΑΤΑ Μ Ρ Λ R – ΙΑΝΛΑΤ+ΛΙϞϞϞb★ Monogram 14	2	
95b	2.7. 9.4	O106	R194	Anastasius	O – ΟΑΝΛΙΑΤΑ Μ Ρ Λ R – ΙΥΥΑΑ+ΛΥΥΙΙ Λ★Ι Monogram 27	1	
96	2.13	O52	R70	Anastasius	O – ΔΛΗΣΤΑΣΙΥΣ ΡΡ ΛΥC R – ΙΥΥΙΤΑ+ΡΛΟΜΛ Ι★ΙΛ Monogram 21	1	




96b	2.14. 3	O152	R195	Anastasius	O – ΔΑΝΤΑΣ(...) R – VIIVIT(...)+ARONΛ D* I monogram 2	1	
				Notes			
				-	Reverse very similar to N1 – 2a1		
				-	Similar to coins n. 3, 4, 8 and 97		
96c	2.14. 4	O153	R196	Anastasius	O – ΔΗΛΙΑΣΤΑΣΙΥΣ ΠΡΛΥC R – INVIT+AROMΛ D*M Monogram 8	1	
				Notes			
				-	<u>Probably a modern forgery</u>		
96d	2.14. 5	O154	R197	Anastasius	O – ΔΝΑΝΑΣΤΑΣΙΥΣ ΠΡΛΥ R – ΙΙΥ(...)+AROMΛ Ι*V Monogram 2c	2	
				Notes			
				-	<u>Probably a modern forgery</u>		

96e	2.14. 6	O172	R223	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICTA+ARVMAN*Λ Monogram 2	2		
				Notes	- <u>Probably a modern forgery</u>			
96f	2.14. 7	O178	R230	Anastasius	O – DN ANASTASIVS AVC R – INVIT+AROMΛ D*M Monogram 8 or 13	1		
				Notes	- <u>Probably a modern forgery</u> - Very similar to R71			
97	2.14. 1	O53	R71	Anastasius	O – DN ANASTASIVS PP AVC R – INVICT+AROMΛ D*M Monogram 8	3		
				Notes	- The obverse general design and letters are very peculiar			

98	2.14. 2	O131	R71	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑ(...)/VS PP ΛV R – INVICT+AROMΛ D* M Monogram 8	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - The obverse general design and letters are very peculiar 							
99	2.15	054	R72	Anastasius	O – ΔΙΛΙΑΣΤΑΣΙVS P ΛV R – INVICTΛ+AROMΛ (...)* (...) Monogram 18	2	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reverse letters very sharp - Very similar to 2.4 group - Reverse similar to R23 							
100	2.16	O55	R73	Anastasius	O – (...)/ΑΣΤΑΖΙVΣ P ΛV R – IHVIT+AROMΛ M* V Monogram 10	2	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monogram general shape very similar to 1.1 (N1) - Obverse similar to O1 - Reverse similar to R1 							

101	2.4. 17	O20	R52	Anastasius	O – ΔΙΛΛΕΤΑΙΙΒΕ ΡΛΛ R – ΙΒΙCΤΔ+ΡΥΜΛ Μ★Λ Monogram 18	1	
					Notes		
					- Obverse similar to O9, O10 and O15		
					- Reverse similar to R22 and R23		
					- In the reverse legend Δ for A		
102	2.4. 18	O43	R74	Anastasius	O – (...)ΙΒΕ ΡΛΛ R – (...)ΙΒΙΤ(...) Monogram 21	1	
					Notes		
					- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen		
					- Obverse very similar to O28		
103	2.5.6	O56	R75	Anastasius	O – ΔΝ ΑΝΑΣΤΑΣΙΥ ΡΛΛ R – ΙΒΙCΓΛ+ΛΡΥΜΛ ΝΙ★Λ Monogram 8	2	
					Notes		
					- In the obverse and reverse legend Γ for T		
					- Obverse similar to O31 and O51		

104	2.18	O57	R76	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVM NI*Λ Monogram 10	1	
Notes							
-							
- In the obverse and reverse legend Γ for T							
- Obverse similar to O48, O50 and O56							
- Reverse similar to R33, R47 and R75							
105	2.19	O58	R77	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVM NI*V Monogram 9	1	
Notes							
-							
- Obverse similar to O17 and O47							
- Reverse similar to R31 and R64							
106	2.20	O59	R78	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVM NI*Λ Monogram 10	3	
Notes							
-							
- In the obverse and reverse legend Γ for T							
- Bust similar to O2							

107	2.21	O60	R79	Anastasius	<p>O – ΔΙ ΒΙΛΛΑΤΑΙΒ ΠΑΥΥ R – ΗΛΥΗΟ+ΙΑΝΥΛΛΑΥ*Λ Monogram 18</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters on the obverse and reverse are mirrored, rotated and misunderstood - Obverse very similar to 107b – 2.21a 	1	
107b	2.21 A	O173	R222	Anastasius	<p>O – ΔΥ ΙΛΛΑΤΑ(...) R – VHHH(...)ΝΙΣΟΝΑΥ ΗΙ*Λ Monogram 21b</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters on the obverse and reverse are mirrored, rotated and misunderstood - Obverse very similar to 107 – 2.21 	1	
108	2.22	O61	R80	Anastasius	<p>O – ΝΑΝΑ2ΤΑ2 ΡΡΔΟ – Ω from inside R – ΙΝΥΓ+ΡΥΜΛΙ*Υ Monogram 21</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bust left - Letters on the obverse are mirrored, rotated and misunderstood - In the reverse legend Γ for Τ - Reverse similar to R8 and R9 	1	

109	2.23	O65	R83	Anastasius	O – DN ANASTASI(...)AV R – INVICTA+ARO(...)I*Λ Monogram 8	1	
					Notes		
					- Obverse similar to O10		
110	2.24	O66	R84	Anastasius	O – DN ANASTASIVS P AV R – INVICTA+ARVMΛV*Λ Monogram 18	1	
					Notes		
					- Obverse similar to O3		
					- In the reverse legend Γ for T		
111	2.26	O68	R86	Anastasius	O – DV IΛICTINIVV R – MIΛI+AVPOΛYI VΛ*V Monogram 21	1	
					Notes		
					- Obverse similar to O60		
					- Reverse similar to R79		

111b	2.52	O155	R198	Anastasius	O – DI V2IV2STAIYYS PPA R – IIMVIT+AROHV A* Monogram 21	1	
111c	2.56	O155	R199	Anastasius	O – DI V2IV2STAIYYS PPA R – HAVIT+AROHV V* Monogram 21	1	
112	2.27. 1	O69	R87	Anastasius	O – SONNTASSIYA R – IIVICTA+MI I*LV Monogram 4	2	

Notes

- Similar to 39 – 2.4.6.3
- Similar to 52 – 2.4.7.3
- Similar to 111 – 2.26

Notes

Notes

- In the monogram the S is missing
- Obverse similar to O61

113 2.27. O113 R87 Anastasius O – ΔΑΛΑΝΤΑΞ ΙΥΙΥ
2 R – ΙΙΒΙCΤΛ+ΜΙ Ι★ΛΥ
Monogram 4

Notes

- In the monogram the S is missing
- Obverse similar to O61






114 2.28 O70 R88 Anastasius O – Π VNVSTASIV(...)
R – (...)ΛΥ+ΑΥΛΙ(...)
Monogram 8




Notes



115
115b
116

These coins from the 2nd edition are positioned in the Justin I section after coin n. 145c.




117	2.30	O105	R130	Anastasius	O – (...) \ S Q V V I C R – I V Y V T + (...) Monogram 7	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Double eye - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen - Upside down P/R in the monogram 	
118	2.43	O125	R152	Anastasius (?)	O – (...) R – (...) Monogram 25	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Monogram similar to R130 - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen 	
119	2.33	O111	R134	Anastasius (?)	O – D V V S \ V N V \ (...) R – (...) I I V + I I 7 V I I V \ I V \star (...) Monogram 6	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen 	




120	2.34	O112	R135	Anastasius (?)	O – (...) R – (...) Monogram 8	1	
					Notes		
					- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen		
121	2.35	O117	R139	Anastasius	O – TAA TIASATIATS AV R – TAACTAO+O/INA I*Λ Monogram 26	2	
					Notes		
122	2.37. 1	O120	R142	Anastasius	O – D ΛIMANTA2IH YIV R – IVIVA+RVMS V*V Monogram 26	2	
					Notes		
					- In the monogram the O is missing		
					- Bust similar to Justin and Justinian coins		

123	2.37. 2	O120	R143	Anastasius	O – D ΛΙΜΑΝΤΑΞΙΗ ΥΙΥ R – ΛΒΙΙΥCΤΑΤΜΙ Η★Λ Monogram 26(?)	3	
Notes							
- In the monogram the O is missing							
- Bust similar to Justin and Justinian coins							
							
123b	2.49	O156	R200	Anastasius or Justin I (?)	O – DA VIVΛΤΑΞ PPP ΛΝΥ R – V(...)ΙΛΥΥΝ+ΛRVΜ ★Λ Monogram 18?	1	
Notes							
- Similar to 122 – R142							
							
124	2.39	O123	R145	Anastasius	O – P NS(...)ΤΛΛΥΛΞ PP ΛΥ R – ΒΗ+ΤΑ+ΥΛΥΝΥΗ Monogram 18	1	
Notes							
- Obverse similar to O22							
							

124b	2.50	O157	R201	Anastasius	O – DN AN(A)ΣTASIVΣ (...) R – IVNIAN(...)+VN(...) MNVAIIA *V Monogram 21	1	
					Notes		
					- Very similar to 124 – 2.39		
124c	2.61	O176	R228	Anastasius	O – DI ITVSIVS (...) AN(...) R – ΔIΗ▽ICTA + (...) * (...) Monogram 13	1	
					Notes		
125	2.42	O127	R149	Anastasius	O – (...) PPAVC R – ICVIAN(...) Monogram 8	1	
					Notes		
					- Apparently unique obverse and reverse die on a very poorly preserved coin		

Type 3 – Transitional style

126	3°	O40	R146	Anastasius	<p>O – DYN ANASTAIΩ PP V R – no legend (o – o in the upper part)</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - On the reverse: two confronted busts holding between them a long cross, beneath which, circle of five pellets. Above two anulets. 	1	
126b	3A.1	O158	R202	Justin I (?)	<p>O – DN HIIIVSTSIIVS 99 Λ R – no legend (maybe N – V in the upper part – see 126c – 3A.2)</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Second known specimen after the Vecchi coin 126- 3A - similar to obverse die of 143 – 5.9 	1	
126c	3A.2	O180	R232	Anastasius	<p>O – DYN ANVSTNVS PP Λ R – N - V</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - On the reverse: two confronted busts holding between them a long cross, beneath which, circle of pellets, and on the top a dove between N and V. - Very similar to 126b – 3A.1 <p>Muzeum im. Ks. Stanisława Staszica w Hrubieszowie, inventory number MH/A/6671, picture by Miron Bogacki</p>	1	

127	3B.1	O72	R90	Anastasius	O – DI ANAS-TASIVS R – no legend Monogram 17	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - On the obverse legend the "Avgvstvs" part is missing - In the monogram, + for S - This reverse seems shared with a Justinian I coin 128 – 3B.2 							
127b	3B.3	O72	R203	Anastasius	O – DI ANAS-TASIVS R – no legend Monogram 17	3	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - On the obverse legend the "Avgvstvs" part is missing - In the monogram, + for S - This reverse seems shared with a Justinian I coin 128 – 3B.2 							
127 C	3B.5	O72	R204	Anastasius	O – DI ANAS-TASIVS R – no legend Monogram 17	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - On the obverse legend the "Avgvstvs" part is missing - In the monogram, + for S - This reverse seems shared with a Justinian I coin 128 – 3B.2 							

128 3B.2 O130 R157 Justinian I

O – DN (...)TI-NIAN /AVC
R – no legend
Monogram 17

2

Notes

- In the monogram, + for S
- This reverse seems shared with an Anastasius coin – 127 – 3B.1



128b 3B.4 O159 R205 Justinian I

O – DN IVSTI-HIAN /AVC
R – in four lines – DN /ATHAL /ARICVS / REX

2

Notes

- IVSTINIAN with VS missing as coin 128
- Athalaric type on the reverse (!)
- 2 specimens known from the same dies
- Modern forgery?



Type 4 – Half siliquae

129	4.1	O73	R91	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΘ-ΤΑΘV Ρ ΑVС R – VСORIA ΛVCCC – SRM Ex – CO(...)OB	2	
130	4.2	O74	R92	Anastasius	O – ΔΙ ΑΝΘΤΑ-ΟΘV Ρ V(...) R – VСORIA ΛVCCC – ●●● - SRW Ex – C-ORO-B	1	
131	4.3	O75	R93	Anastasius	O – ΔN ΑΝΑST-ΔSIVS PP V R – VICTORIA ΛVCCC – SRM Ex – CONOR	1	

Notes

Notes

Notes

- In the obverse legend Δ for A
- Pendants behind the head verticalized similar to O1

132	4.4	O76	R94	Anastasius	O – ONΛΣΤ-CPΣV P VC R – CTOPΛΛVCCC – SRW Ex – CONO-B	1		
133	4.5	O77	R95	Anastasius	O – ΣΤΛΟ▼▼OSC R – ΣΙCΟΥΑΟ(...) \mathcal{O} – (...) \mathcal{W} Ex – COY▼	1		
134	4.6	O128	R150	Anastasius	O – DN VNΛΣΤΛ-ISVS P(...) \mathcal{V} C R – VICTORIAΛVCCC – SRW Ex – (...) \mathcal{O} I	1		

134b 4.7 O160 R206 Anastasius O – OΛPTAD-OPTΛΛ (CE ligature?)
R – (...)ΤΥΛΑΙΟΙΟΥΤ – ΣΔΡΞ
Ex – 7•ΙΙΟ

2

Notes

- The obverse is similar to some Justin I coins






134c 4.8 O161 R207 Anastasius O – DN ANAΞ-TAΞV PP V
R – VICTORIA V VCCC – SRM
Ex – ONOB


1

Notes




Type 5 – Justin I – INVICTA ROMA

135	5.1.1	O78	R96	Justin I	O – DI IVSTINVS P AV R – INVICTA+ΛroWA NI★V Monogram 18	9	
Notes							
- Reverse very similar to many Anastasius coins, for example R29 etc.							
136	5.1.3	O78	R98	Justin I	O – DI IVSTINVS P AV R – INVICTA+ΛROMA NI★V Monogram 18	1	
Notes							
137	5.1. 2.1	O78	R97	Justin I	O – DI IVSTINVS P AV R – INVICTA+ΛROMA NI★V Monogram 18	4	
Notes							
- Reverse similar to R54							
- Letters very sharp							

138	5.1. 2.2	O79	R97	Justin I	O – DI IVSTINVS PP AV R – IIIVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	3	
-----	-------------	-----	-----	----------	---	---	---

Notes

- Reverse similar to R54
- Letters very sharp
- Very similar to 2.4.7.2. Look to the obverse O16 –N 50 and 51

139	5.1. 2.3	O129	R97	Justin I	O – (...)TINVS PP AV R – IIIVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	1	
-----	-------------	------	-----	----------	--	---	---


Notes




- Reverse similar to R54
- Letters very sharp
- Very similar to 2.4.7.2. Look to the obverse O16 –N 49 and 50

140	5.1.4	O80	R99	Justin I	O – DI IVSTINVS P AV R – IIIVICTA+AROMΛ II★V Monogram 18	2	
-----	-------	-----	-----	----------	--	---	--

Notes

- Letters very sharp

141	5.1.5	O81	R100	Justin I	O – DDII VIIVSTIIV7 P AVI R – yVIVIΓcTAT+VO TAT ~*V Monogram 21	1	
141b	5.1.6	O136	R167	Justin I	O – DI IVSTIIVS P AV R – OIVHV+CTIVN II*Λ Monogram 21	2	
141c	5.1.7	O162	R208	Justin I	O – DI IVSTIIVS P AV R – INVICTA+ROMANI*V Monogram 21	1	









142	5.2	O82	R100	Justin I	<p>O – (...)TINVS P AV R – I(...)TA+ARVMA I*V Monogram 19</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Letters very sharp - In the monogram • for O - Unique obverse and reverse die on a single broken specimen 	1	
143	5.9	O115	R137	Justin I	<p>O – PV VVVNCTIC VC R – VVNV+ΛVVV Λ* VC Monogram 35</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - The S in the monogram seems part of the obverse legend - similar to obverse die of 126b – 3A.1 	1	
144	5.3	O83	R101	Justin I	<p>O – DI IVTSNV ΛYI P Λ R – (...) + IINIV Π* VC Monogram 13</p> <p>Notes</p>	3	




144b	5.13	O163	R209	Justin I	<p>O – (...)D ΛΣVSIWVSS(...)</p> <p>R – (...)ΛΜΛ+••(...)</p> <p>Monogram 18</p> <p>Notes</p>	1	
145	5.4.1	O84	R102	Justin I	<p>O – DN VIVSILVS PP VC</p> <p>R – ΙΓΛV+VIV I★N</p> <p>Monogram 27</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - very similar to O71 	1	
145b	5.4.3	O84	R210	Justin I	<p>O – DN VIVSILVS PP VC</p> <p>R – IHVIOT+AVOHA VV★N -  from inside</p> <p>Monogram 27</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - very similar to O71 - Reverse legend as number 47 – R56 	1	

145c	5.4.4	O164	R210	Justin I	O – ΟΥΛΛΙΩΣ(...) R – ΙΗΒΙΟΤ+ΑΒΟΗΛ ΒΒ*Ν - Ω from inside Monogram 27	1
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reverse legend as number 47 – R56 - Unique obverse die on a single broken specimen 						

EX 115	5.14.1	O71	R89	Anastasius	O – ΔΝ ΒΝΩΤΝΤΒΣ R – (...)/ΛΒΗΟΝΑ Δ*(...) Monogram 2/13/21	1
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obverse similar to O1 - Letters very sharp - Strange bust design - Unique reverse die on a single broken specimen 						

EX 115b	5.14.2	O71	R166	Anastasius	O – ΔΝ ΒΝΩΤΝΤΒΣ R – ΙΝΒΙCΙΤΑΙΒΒΙ Δ*Λ Monogram 3	2
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Some ligature like ΝΩ in the obverse legend - Monogram very similar to 1.1 VICTORIA AVG (N1) - Obverse very similar to 82 – 2.7.2 						

EX 116	5.14. 3	O71	R147	Anastasius	<p>O – DN VN̄TNTVS </p> <p>R – IHVIV̄+AROA IO*II</p> <p>Monogram 2</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Some ligature like N̄2 in the obverse legend - Monogram very similar to 1.1 VICTORIA AVG (N1) - Obverse very similar to 82 – 2.7.2 	1	 
146	5.11	O126	R148	Justin I (?)	<p>O – ON V̄2VV(...)OC</p> <p>R – (...) + (...) *</p> <p>Monogram 28</p> <p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Reverse similar to R102 	1	 
147	5.4.2	O85	R103	Justin I (?)	<p>O – IĪ VIIIHV̄TV̄N P̄AV</p> <p>R – IV̄AV̄+ROMVN II*V –  from inside</p> <p>Monogram 27</p> <p>Notes</p>	1	 

148	5.5	O86	R104	Justin I	O – DM THTIVU(...) R – IVTTIoNVD★V Monogram 8(?)	1	
149	5.6	O87	R105	Justin I (?)	O – IIIVVIIIICIIII/II R – (...)TIII/VIII(...) Monogram 21	1	
150	5.7	O88	R106	Justin I	O – (...)IIISTIIIIIS PP AV R – IVI(...)VV V★V Monogram 52	1	




Notes

Notes

- Retrograde S in the monogram
- The S in the monogram seems part of the obverse legend

Notes

- The monogram is totally misunderstood

151	5.8	O89	R107	Justin I	O – DV VTINZHVVV R – VDVAC+HVIoIV I*V Monogram 13	2	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Bust left - Similar to 2.22 (N107) 							
152	5.10	O116	R138	Justin I	O – +MIVVVVS IV R – VNVDII I+I MC V*N Monogram 38	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - In the monogram the O is missing or maybe a simple • - Similar to 6.2.1 (N157) and 9.1 (174) - In the obverse legend ligatures for VN and VD 							
153	5.12. 1	O99	R122	Justin I (?)	O – DN NHININN R – IVCOVV+NIIN V*VI Monogram 39	1	
<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - The S in the monogram seems a stretched N 							

154 5.12. O107 R122 Justin I (?)

O – VN IIIATIVS IVVID
R – IVCOVV+NIIN V*VI
Monogram 39


1

Notes




- The S in the monogram seems a stretched N












Type 6 – Justin I – anepigraphic reverse

155	6.1.1	O90	R108	Justin I	O – VIHV-TIMVISH Vϣ R – no legend Monogram 46	1	
				Notes			
155b	6.4	O165	R212	Justin I (?)	O – DS(...)CAIV R – no legend Monogram 40b	1	
				Notes			
155c	6.5	O166	R213	Justin I (?)	O – VVAWTVVIV R – no legend Monogram 43b	2	
				Notes			

156	6.1.2	O91	R109	Justin I (?)	O – D bΛ(...)VC R – no legend Monogram 46	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Star on the right of the monogram - Very peculiar bust style 	
157	6.1.3	O92	R110	Justin I (?)	O – (...)VCOOOV R – no legend Monogram 47	1	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Very peculiar bust and general style 	
158	6.2.1	O93	R111	Justin I	O – OII IVSTIIV ↔ P NVI – 360° unbroken legend R – no legend Monogram 48	3	<p>Notes</p> <ul style="list-style-type: none"> - Star on the right of the monogram - Obverse similar to O96 	

158b	6.2.5	O94	R214	Justin I	<p>O – •N IVΣTIV FAV – 360° unbroken legend R – no legend monogram 43b</p> <p>Notes - Obverse similar to O96</p>	1	
158c	6.2.6	O94	R215	Justin I	<p>O – •N IVΣTIV FAV – 360° unbroken legend R – no legend Monogram 50</p> <p>Notes Obverse similar to O96</p>	1	
159	6.2.2	O94	R112	Justin I	<p>O – •N IVΣTIV FAV – 360° unbroken legend R – no legend Monogram 48</p> <p>Notes - Star on the right of the monogram - Obverse similar to O96</p>	2	

159b	6.2.4	O135	R164	Justin I	O – C+IV(IV...) R – no legend Monogram 48	1	
					Notes Notes - Star on the right of the monogram - Obverse similar to O77 – n. 133 – 4.5		
160	6.2.3	O95	R113	Justin I	O – TI SmSSASSAcPS – 360° unbroken legend R – no legend Monogram 49	1	
					Notes - Star on the right of the monogram		
161	6.3. 1.1	O96	R114	Justin I	O – OI IVΣTINΣ P ΛU - 360° unbroken legend R – no legend Monogram 40	1	
					Notes - Obverse legend very similar to the reverse R37 - ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22		

162	6.3. 1.2	O96	R115	Justin I	O – OI IVΣTINΣ P Λ U - 360° unbroken legend R – no legend Monogram 40	2		
Notes								
- Obverse legend very similar to the reverse R37								
- ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22								
								
163	6.3.2	O96	R116	Justin I	O – OI IVΣTINΣ P Λ U - 360° unbroken legend R – no legend Monogram 40 (?)	1		
Notes								
- Obverse legend very similar to the reverse R37								
- ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22								
								
164	6.3.3	O96	R117	Justin I	O – OI IVΣTINΣ P Λ U - 360° unbroken legend R – no legend Monogram 40	1		
Notes								
- Obverse legend very similar to the reverse R37								
- ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22								
								

165 6.3.4 O96 R118 Justin I O – OI IV2TIN2 P A U - 360° unbroken legend
R – no legend
Monogram 41

Notes

- Obverse legend very similar to the reverse R37
- 2P ligature in the obverse legend like Anastasius O22



165b 6.3.6 O167 R216 Justin I O – N VCTSVU 47ΔU
R – no legend
Monogram 40

Notes

- Similar to O96



166 6.3.5 O97 R119 Justin I O – OY VNNT AHV +
R – no legend
Monogram 43

Notes

- Cross under the bust
- Star on the left of the monogram
- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen







Type 7 – Justinian I – INVICTA ROMA

167	7.1.1	O98	R120	Justinian I	<p>O – ΔΙ ΙVSTΙΝΙΑΝVΣ Ρ V R – ΙΝVICT+ΛRVMA *V Monogram 18</p> <p>Notes - Reverse similar to Justin R98</p>	4	
168	7.1.2	O98	R121	Justinian I	<p>O – ΔΙ ΙVSTΙΝΙΑΝVΣ Ρ V R – ΙΝV(...) *V Monogram 18</p> <p>Notes - Reverse similar to Justin R98</p>	1	
168b	7.1.3	O98	R217	Justinian I	<p>O – ΔΙ ΙVSTΙΝΙΑΝVΣ Ρ V R – ΙΝΙΛΟΛΗ+V(...)Ι(...) * Monogram 34b</p> <p>Notes</p>	1	

Type 8 – Justinian I – anepigraphic reverse

169	8.2.1	O98	R124	Justinian I	O – DN IVSTNNAIVS TV R – no legend Monogram 40	1	
170	8.2.2	O98	R125	Justinian I	O – DN IVSTNNAIVS TV R – no legend Monogram 42	1	
171	8.2.3	O98	R126	Justinian I	O – DN IVSTNNAIVS TV R – no legend Monogram 45	1	



172	8.3	O98	R127	Justinian I	O – DN IVSTNNAIVS TV R – no legend Monogram 44	2	
172b	8.4	O98	R218	Justinian I	O – DN IVSTNNAIVS TV R – no legend Monogram 46	3	
172c	8.5	O177	R229	Justinian I (?)	O – IVVZIIIVNVIIII  (?) R – no legend Monogram 46	1	

Notes




Notes








Notes




- Justin I (?)
- A second reading for the obverse legend from 7 would be DN IVNVITIIIS VVI

173	8.1	O100	R123	Justinian I	O – DN IVS(,)HIANV + R – no legend Monogram 50	2	
					Notes		
					- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen		
174	8.2.4	O114	R136	Justinian I (?)	O – (...) R – no legend Monogram 21(?)	1	
					Notes		
					- Unique obverse and reverse die on a single broken specimen		
					- Similar to R126 but not retrograde		

Type 9 – Pseudo-Cunimund coinage

175	9.1	O103	R128	Justin I Pseudo Cunimund	O – VY AMTVIϞV R – no legend Notes	2	
175b	9.5	O169	R128	?	O – no legend R – no legend Notes - Kos 1981	2	
175c	9.4	O170	R219	Justin I Pseudo Cunimund	O – (...ϞϞ (...) R – no legend Notes - excavation at Berettyóújfalu, on the Great plain in eastern Hungary. It was the only coin found in a Gepid cemetery dated after the Hunnic rule, ca 453-567 - the “specular” reverse is a deliberate choice of the engraver and not a minting error	1	

175d	9.6	O171	R220	Justin I Pseudo Cunimund	O – VNV  TV  N(...) R – no legend	1	
					Notes		
					- the wreath seems positioned in a different way from coin n. 175 – 9.1		
					- Without stars on the reverse		
							
176	9.2	O96	R129	Justin I Pseudo Cunimund	O – OI IVΣTINΣ P Λ  - 360° unbroken legend R – no legend	1	
					Notes		
					- Obverse legend very similar to the reverse R37		
					- ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22		
					- Modern forgery		
							
176b	9.2	O96	R221	Justin I Pseudo Cunimund	O – OI IVΣTINΣ P Λ  - 360° unbroken legend R – no legend	1	
					Notes		
					- Obverse legend very similar to the reverse R37		
					- ΣP ligature in the obverse legend like Anastasius O22		
					- Modern forgery		
							

177	9.3	O96	R161	Justin I Pseudo Cunimund	O – OI IV2TIN2 P Λ U - 360° unbroken legend R – no legend	1	
					Notes		
					- Obverse legend very similar to the reverse R37		
					- 2P ligature in the obverse legend like Anastasius O22		
					- Forgery? See 176 and 176b		
178	9.7	O151	R191	Justin I Pseudo Cunimund	O – (...) R – no legend	1	
					Notes		
					- Strange symbols on the right and left of the cross		
					- From Kamenica/Cibalae (Croatia)		
179	9.8	O179	R231	Justin I (?)	O – I P I V I X I P V (...) R – no legend	1	
					Notes		
					- Very strange coin with two staurograms on the reverse, and a cross over a small wreath (similar to a cockade)		
					- Wreath very similar to the "Golgotha" coins (175, 175b, 175c and 175d)		

Notes:

- Last used numbers – obverse O180 and reverse R232

REFERENCES – RIFERIMENTI

N1	Numismatik Naumann	1	Gitbud & Naumann	2	From the net	2b	Roma Numismatics	2c	Rauch
3	Gorny & Mosch	4	CNG coins	4b	Savoca	6	Artemide	7	From the net
8	Pecunem	9	From the net	9b	Rauch	10	From the net	11	Rauch
12	From the net	12b	Private Collection	13	LAC	13b	Private Collection	14	Gitbud & Naumann
14b	Lanz	15	Gitbud & Naumann	16	Kunker	17	From the net	18	Kunker
19	From the net	20	Gitbud & Naumann	21	CNG coins	22	From the net	23	From the net
24	Gorny & Mosch	24b	Pecunem	24c	Vcoins	25	Auctiones GmbH	26	CNG coins
26b	Roma Numismatics	27	LAC	28	Roma Numismatics	28b	Numismatik Naumann	29	LAC
29b	NAC	29c	HHC	30	LAC	31	NAC	32	LAC
33	CNG coins	34	Agora-Wien	35	Gitbud & Naumann	36	From the net	37	Demo
38	From the net	38b	Kec-Karo	38c	Roma Numismatics	39	Demo	40	Demo
41	NAC	42	From the net	43	Gitbud & Naumann	44	Solidus	45	LAC
45b	Numismatik Naumann	46	Gorny & Mosch	47	From the net	48	Pecunem	48b	Kunker
49	Hahn	49b	bestvinylshop	50	NAC	51	LAC	51b	Artemide
52	Roma Numismatics	53	From the net	53b	Roma Numismatics	54	LAC	55	Rauch
56	Obolos by Nomos	57	Demo	57b	HHC	57c	Rauch	57d	Hungarian N.M.
57e	Catawiki	58	From the net	59	Rauch	60	Gitbud & Naumann	61	Pecunem
61b	Vcoins	62	NAC	62b	Solidus	63	Gorny & Mosch	64	Gorny & Mosch
65	CNG coins	66	Ancient Imports	67	From the net	68	Dr. Reinhard Fischer	69	Demo
69b	Artemide	69c	Rauch	69d	worldofcoins.eu	70	From the net	71	CNG coins
72	Gitbud & Naumann	73	Demo	74	Auctiones GmbH	74b	jezurka16	75	Artemide
75b	Numismatik Naumann	76	From the net	77	CNG coins	77b	I-numis	78	From the net
79	Rauch	80	Kec-Karo	81	Gorny & Mosch	81b	Agora-Wien	82	Auctiones GmbH
83	Rauch	84	NAC	85	Roma Numismatics	86	Obolos by Nomos	87	Gorny & Mosch
87b	Gorny & Mosch	88	CNG coins	89	From the net	90	Kunker	90b	Roma Numismatics
90c	Solidus	91	From the net	92	Rauch	93	Rauch	94	Agora-Wien
95	Coretech	95b	Roma Numismatics	96	Gitbud & Naumann	96b	ravis_7122	96c	From the net
96d	From the net	96e	From the net	96f	Ancientgroup	97	From the net	98	MZR
99	Artemide	100	Demo	101	Pecunem	102	Pecunem	103	Roma Numismatics
104	Gitbud & Naumann	105	Roma Numismatics	106	Roma Numismatics	107	From the net	107b	Savoca
108	CNG coins	109	Lanz	110	Demo	111	Artemide	111b	CNG coins
111c	Rauch	112	Gorny & Mosch	113	From the net	114	Gorny & Mosch	117	From the net
118	LAC	119	From the net	120	LAC	121	From the net	122	Rauch
123	Rauch	123b	Pecunem	124	From the net	124b	Numismatik Naumann	124c	Savoca
125	Rauch	126	Vecchi	126b	Private Collection	127	CNG coins	127b	NAC
127c	NAC	128	Acsb-rich	128b	NAC	129	Berlin Museum	130	NAC
131	NAC	132	NAC	133	NAC	134	From the net	134b	NAC

134c	NAC	136	Gitbud & Naumann	137	Roma Numismatics	138	CNG coins	139	LAC
140	Demo	141	From the net	141b	Roma Numismatics	141c	Numismatik Naumann	142	From the net
143	Gitbud & Naumann	144	CNG coins	144b	Numismatik Naumann	145	From the net	145b	Roma Numismatics
145c	Kec-Karo	ex115	LAC	ex115b	MZR	ex116	CNG coins	146	Gitbud & Naumann
147	Demo	148	Gitbud & Naumann	149	Demo	150	NAC	151	Rauch
152	CNG coins	153	From the net	154	NAC	155	Demo	155b	Private Collection
155c	MZR	156	CNG coins	157	Roma Numismatics	158	From the net	158b	aleksus24
158c	Rauch	159	LAC	159b	Artemide	160	Gitbud & Naumann	161	Auctiones GmbH
162	Demo	163	Demo	164	From the net	165	From the net	165b	Roma Numismatics
166	Muzeo.com	167	Gitbud & Naumann	168	Demo	168b	MZR	169	Gitbud & Naumann
170	Pecunem	171	Demo	172	From the net	172b	Roma Numismatics	172c	Rauch
173	Demo	174	Demo	175	NAC	175b	Kos 1981	175c	Berettyóújfalu excav.
175d	NAC	176	Berlin Museum	176b	Berlin Museum	177	Alram-Hahn	178	Private Collection
178	Rauch								